



# *il* SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO



Marzo 2017 / n. 66

Notizie CNSAS - Poste italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/GO



**Elicottero AgustaWestland AW139,  
in dotazione, in data 24 gennaio 2017,  
alla base dell'elisoccorso di Preturo.**



**Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**

Periodico specialistico pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Anno 23 (2017). Numero 1 (66).

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

**Editore:**

Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

**Redazione:**

Ruggero Bissetta, Alessio Fabbriatore, Giulio Frangioni, Elio Guastalli

**Direttore responsabile:**

Alessio Fabbriatore

**Grafica:**

Alessio Fabbriatore

**Segreteria editoriale:**

Studio tecnico associato Fabbriatore Alessio

✉ Corso Giuseppe Verdi, 69 34170 GORIZIA

☎ e fax 0481 82160 (studio)

☎ 338 6854443 (portatile)

E-mail: cnsassecondazona@libero.it

**Amministrazione:**

Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

✉ via Petrella, 19 20124 MILANO

☎ 02 29530433

fax 02 29530364

E-mail: segreteria@cnsas.it

**Fotografie:**

archivio Coordinamento stampa CNSAS; archivio Servizio regionale Calabria; archivio Servizio regionale Veneto; archivio Sicuri in montagna; archivio S.na.Med.; archivio Soccorso speleologico; Mauro Cavallieri; Pierluigi Facchetti; Jens Homung; Alex Stor

**Foto di copertina:**

Pierluigi Facchetti

**IV di copertina:**

archivio Coordinamento stampa CNSAS

**Elaborazione dati statistici:**

Giulio Frangioni

**Grafici dati statistici:**

Studio tecnico associato Fabbriatore Alessio

**Impaginazione, fotocomposizione, stampa:**

Grafica Goriziana - Gorizia

**Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO** stampato a Gorizia, marzo 2017

Foto: Paolo Costelli Panini

- 1 Editoriale**  
*Maurizio Dellantonio*
- 2 Statistica**  
**attività di soccorso 2016**  
a cura di *Giulio Frangioni*
- 11 Interventi Soccorso speleologico 2016**  
di *Lelo Pavanello*
- 12 Incidenti speleologici 2003 – 2007**  
di *Lelo Pavanello e Pino Guidi*
- 13 Campo Felice 24 gennaio 2017**  
a cura di *Enrica Centi*
- 16 Rigopiano: la valanga**  
a cura del  
*Coordinamento stampa del CNSAS*
- 17 Rigopiano e Soccorso alpino**  
di *Alessandro Tonarelli*
- 19 RECCO: tecnologia per il Soccorso**
- 22 Intervista al**  
**Presidente generale del CAI**  
**Vincenzo Torti**  
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 25 Oltre la valanga**  
di *Giulio Frangioni*
- 26 Legge regionale in Calabria**  
di *Luca Franzese*
- 29 SICURI con la NEVE**  
di *Elio Guastalli*
- 36 CISA-IKAR**  
**Fall Meeting in Bulgaria**  
di dott. *Mario Milani*
- 38 Leonardo elicotteri**  
di *Giulio Frangioni*
- 39 VIII Giornata del volontario in FVG**  
di *Melania Lunazzi*
- 40 Livigno: 51° Corso UCV**  
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 42 L'ombra di Baloo**  
di *Bepi Pinter*
- 43 il 51° Corso UCV visto dal DPC**  
di *Mauro Ceccaroni*
- 44 Castelnuovo Garfagnana:**  
**Soccorso speleologico CNSAS**  
di *Claudio Giudici*
- 46 Lettomanopello - Strisciando 2016**  
di *Alessio Fabbriatore*
- 48 Il Soccorso speleologico**  
**in Germania**  
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 51 Incidente elisoccorso in Trentino**  
di *Rosario Fichera*  
**Tito's handmade vodka**  
di *Giulio Frangioni*
- 52 Parete nord:**  
**in quattro sulla cima dell'Eiger**  
a cura di *Michela Canova*



Il AW169 della base di Preturo



Rigopiano



## **Il dolore ci fa guardare lontano. In prima linea senza arretrare**

**S**iamo stati colpiti duramente. Ma voglio dirlo subito: non abbiamo vacillato né arretrato di un passo. Siamo andati avanti, perché il nostro impegno è la più alta forma per onorare i nostri caduti.

Con oltre 400 tecnici del CNSAS impegnati nell'emergenza Rigopiano, il 24 gennaio è arrivata la notizia della caduta dell'elicottero del 118 dell'Aquila precipitato a Campo Felice, mentre era impegnato in un'operazione di soccorso in una zona fortemente innevata e montuosa a circa 1.600 metri di quota. Abbiamo perso Walter Bucci, Davide De Carolis, Mario Matrella oltre agli altri membri dell'equipaggio e allo sventurato trasportato. Gli abbracci alle famiglie e i funerali sono stati scanditi, in quelle difficili giornate, da viaggi e continui avanti indietro verso Rigopiano, dove il nostro lavoro continuava senza un minuto di sosta, anche se con la mente rivolta agli amici abruzzesi che ci avevano lasciato. Qualche giorno dopo improvvisamente ci ha lasciato anche Andrea Pietrolungo, speleologo del CNSAS e direttore della Scuola Regionale Speleo abruzzese, colto da infarto. Un altro colpo durissimo.

Voglio dirvi, uomini e donne del Soccorso Alpino e Speleologico, che nel dolore e nelle difficoltà ho riscontrato una risposta ferma, nobile e appassionata. Ci siamo sentiti più che mai parte di un'unica struttura, uniti nel sostegno alle famiglie dei caduti e stretti come fratelli nelle operazioni sul campo, con squadre del CNSAS dall'estremo nord all'estremo sud che hanno lavorato fianco a fianco come forse mai era successo. Abbiamo reagito con la schiena dritta e lo sguardo sicuro a uno dei momenti più difficili della nostra storia.

Abbiamo avuto e continuano ad arrivare tanti attestati di stima, da parte di tutto il Paese. Ora il lavoro della Presidenza, del Consiglio Nazionale e di tutto il Soccorso Alpino e Speleologico prosegue guardando al futuro.

Ci stiamo concentrando nel far arrivare maggiori risorse per la formazione e la riqualificazione a tutti i Servizi Regionali. Abbiamo investito e stiamo investendo in tecnologie per organizzare e gestire al meglio soccorsi e squadre, facendo tesoro anche delle ultime esperienze di protezione civile.

Stiamo lavorando duro - spesso in silenzio e con la dovuta riservatezza - anche per dare forza a vecchi e nuovi rapporti istituzionali con lo Stato. Perché il CNSAS sia sempre più considerato per quello che è: un esempio di virtù professionali e umane, fatto di uomini e donne straordinari.

**Maurizio Dellantonio  
Presidente nazionale CNSAS**



## ATTIVITÀ DI SOCCORSO CNSAS 2016

a cura di *Giulio Frangioni*

**C**irca una sessantina di interventi in più rispetto al periodo precedente sono il primo dato saliente che balza all'occhio e che ha caratterizzato l'attività di soccorso di questo 2016 quando, in montagna, sarà ricordato per una delle stagioni estive più belle e intense da molto tempo a questa parte. Sono state 7.070 le missioni registrate su tutto il territorio nazionale (ad eccezione della Valle d'Aosta che utilizza un altro sistema informatico con dati difficilmente comparabili) con un aumento che sfiora il 1% passando da 7.005 a 7.070.

Questo minimo divario si riflette anche su tutto il resto della casistica con variazioni pressoché insignificanti che ripropongono la fotografia dell'anno prima lasciando ben poco spazio ad interpretazioni o a tendenze difficilmente individuabili.

In generale sono stati 187 gli interventi di protezione civile (2,6%), 541 hanno interessato le piste da sci (7,6%), 821 le ricerche di persone scomparse (11,6%), 85 gli incidenti stradali, 23 in valanga, 16 in grotta, 18 in forra, 3 di evacuazione di impianti a fune e 113 le false chiamate.

Per 5.263 casi lo scenario è stato quello del terreno impervio. Per questa attività sono stati impiegati 30.565 soccorritori per un totale di 137.631 ore/uomo e di 18.771 giornate/uomo con un calo piuttosto considerevole dei tecnici e quindi della durata degli interventi rispetto all'anno prima, pur incrementando il numero globale degli interventi come sopra citato.

L'uso degli elicotteri nelle missioni è rimasto piuttosto stazionario con il 90,5% (2.551) con l'impiego dei mezzi del Sistema sanitario nazionale che vede la presenza del T.E. ormai in quasi tutte le regioni italiane. Al 2,4% troviamo i mezzi del Corpo nazionale vigili del fuoco, seguiti dal 1,9% dall'elicottero del Union Alpin Dolomit concentrato nell'area ladina e al 1,5% quelli della Protezione civile, per lo più di base

nella regione Friuli Venezia Giulia.

Le persone soccorse sono state 7.274 contro le 7.146 dell'anno prima, di cui 2.270 illesi (31,2%), 2.764 feriti leggeri (38%), 1.367 feriti gravi (18,8%), 422 feriti in imminente pericolo di vita (5,8%), 404 deceduti (5,6%), e 47 dispersi (0,6%) cioè persone a cui le ricerche non hanno portato al ritrovamento dello scomparso.

Delle persone soccorse il 70,5% (5.129) sono maschi e il 29,5% (2.145) femmine; invariato anche il rapporto fra soci C.A.I. e non soci con il 94,9% di questi ultimi (6.902) rispetto al 5,1% (372) che sono regolarmente iscritti al Sodalizio.

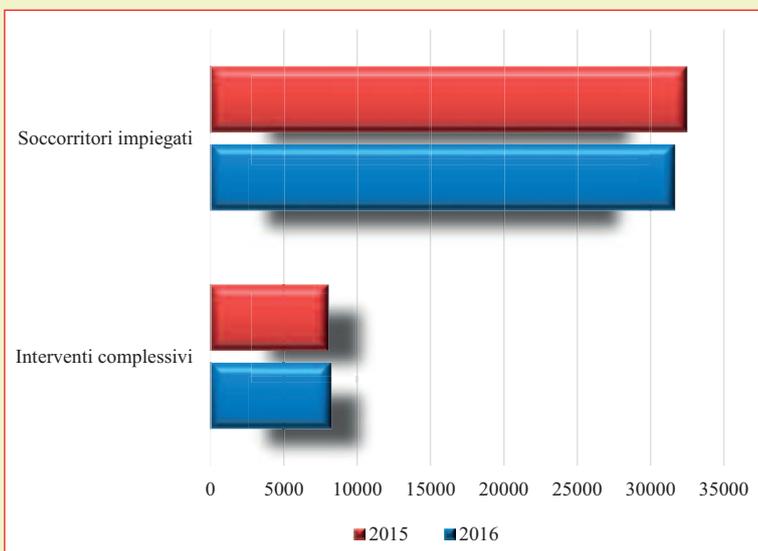
L'attività più praticata al momento dell'incidente risulta essere l'escursionismo con 2.949 casi ben il 40,5% del totale seguito da percentuali a due cifre solo per lo sci di pista, mentre con l'alpinismo si scende al 6,9% (504 interventi), seguito a breve distanza da mountain bike 5,5% del totale (399 interventi) e dai cercatori di funghi 2,8%.

Sotto questa soglia le voci sono polverizzate in dati poco significativi dal punto di vista numerico ma che invece danno l'immagine di quanto sia variegato, diverso e disparato il popolo dei frequentatori della montagna e di come la sua fruizione non sia più legata alle stagionalità come un tempo.

La ragione degli incidenti va ricercata principalmente nelle cadute più o meno banali (33,7%) di cui se per analogia sommiamo anche le scivolate in ambiente innevato e ghiacciato si raggiunge la significativa cifra di 3.173 casi, pari al 43,7%. Distanziati risultano i motivi inerenti all'incapacità di movimentazione e di programmazione di una gita (perdita orientamento, incapacità, ritardo, maltempo, ecc.) che comunque riguardano 1.666 il 22% del totale. Anche questa tabella si completa con una serie di dati posti al di sotto del 1% che confermano le conclusioni fatte per il punto precedente. ●

## STATISTICA GENERALE 2016

2016	Soccorritori impiegati (30.565 nazionali + 1.084 Valle D'Aosta)	31.649
2015	Soccorritori impiegati (31.383 nazionali + 1.097 Valle D'Aosta)	32.480
2016	Interventi complessivi (7.070 nazionali + 1.133 Valle D'Aosta)	8.203
2015	Interventi complessivi (7.005 nazionali + 1.027 Valle D'Aosta)	8.032



## INTERVENTI

	2016	2015
EVENTI DI PROTEZIONE CIVILE	187	192
PISTE SCI	541	445
EVACUAZIONE IMPIANTI A FUNE	3	1
FALSA CHIAMATA	113	123
FORRA	18	18
INCIDENTE STRADALE	85	69
RICERCA	821	934
SPELEOLOGICO	16	12
TERRENO IMPERVIO	5.263	5.175
VALANGA	23	36
<b>EVENTI</b>	<b>7.070</b>	<b>7.005</b>

	2016	2015
SOCCORRITORI	30.565	31.383
U.C.V.	6	10
U.C.R.S.	102	112
U.C.R.M.	9	31
ORE/UOMO	137.631	145.037
DURATA GG	18.771	21.173

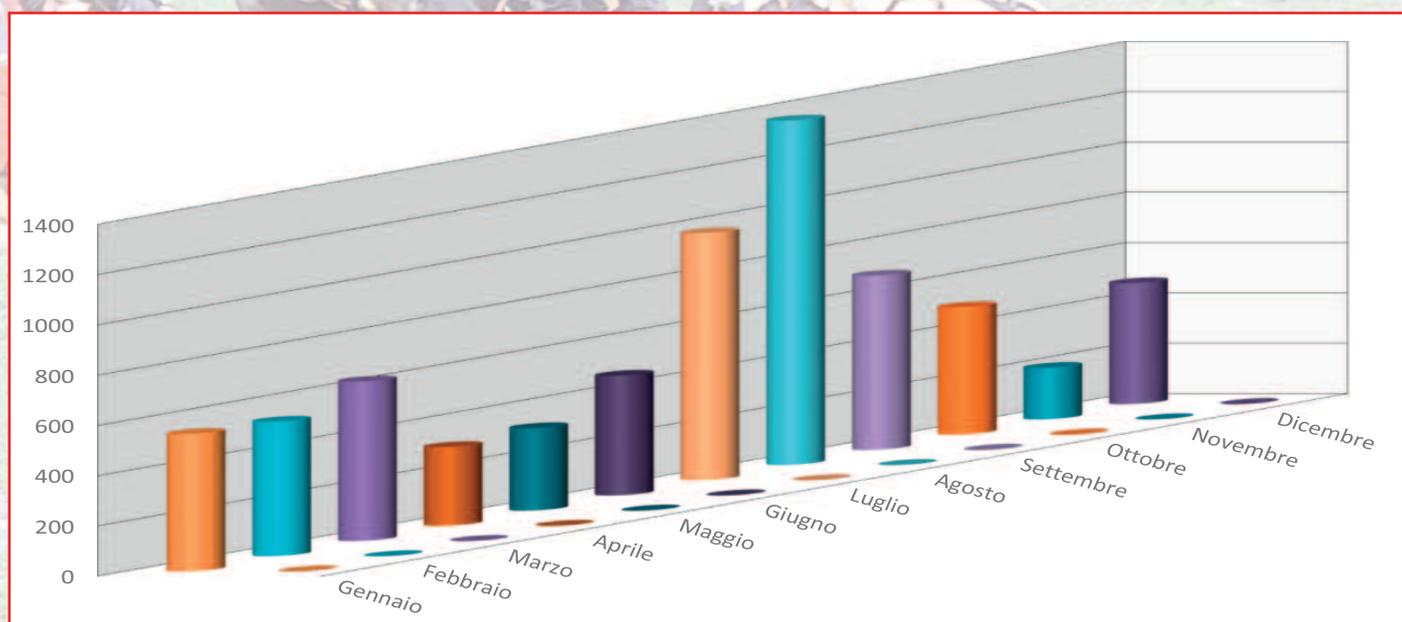
## ELICOTTERI

	2016	2015
118	2.551	2.540
VIGILI DEL FUOCO	67	77
UNION ALPIN DOLOMIT	54	65
PROTEZIONE CIVILE	41	53
PRIVATO	40	37
ALTRO	15	18
POLIZIA	12	12
CORPO FORESTALE	12	11
SAR	10	6
ESERCITO	6	2
GUARDIA DI FINANZA	5	5
STRANIERO	4	13
CARABINIERI	3	2
<b>TOTALE</b>	<b>2.820</b>	<b>2.843</b>

## INTERVENTI MENSILI

	2016	2015
GENNAIO	548	582
FEBBRAIO	536	567
MARZO	635	556
APRILE	314	358
MAGGIO	328	370
GIUGNO	476	526

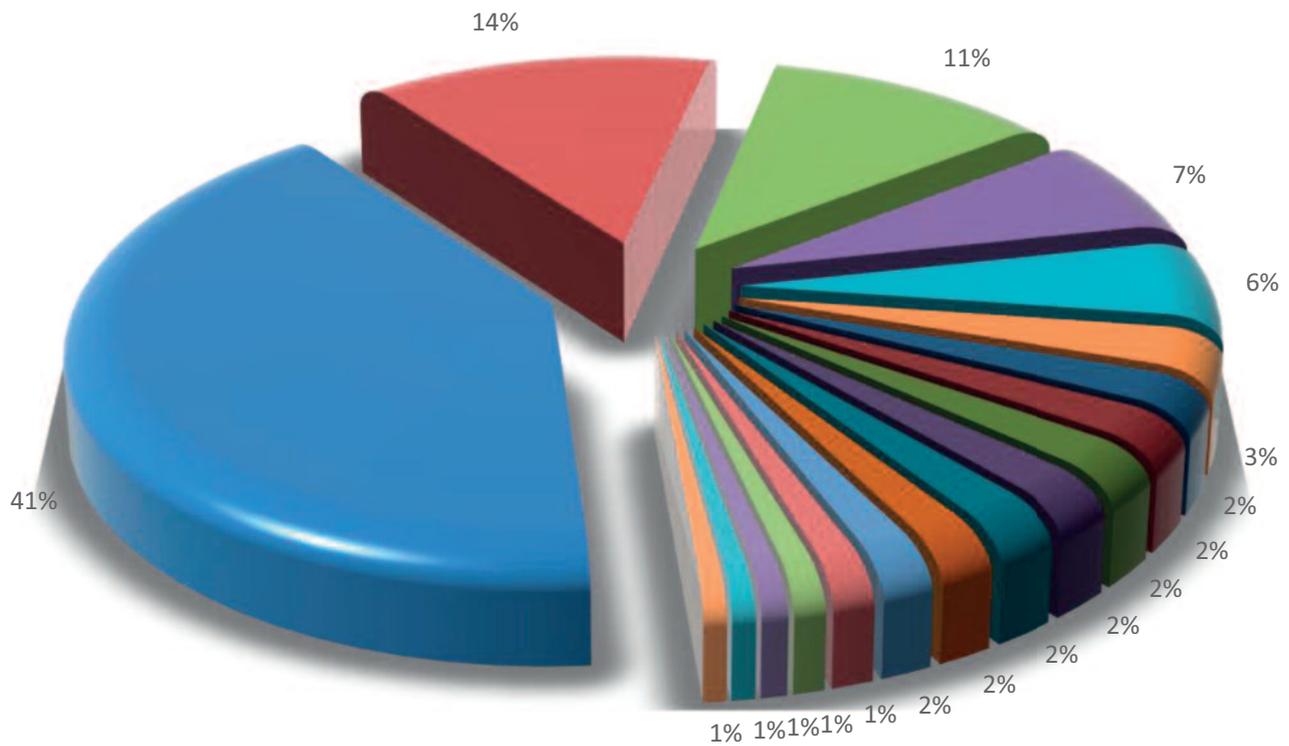
	2016	2015
LUGLIO	982	980
AGOSTO	1.369	1.277
SETTEMBRE	692	683
OTTOBRE	506	435
NOVEMBRE	204	300
DICEMBRE	480	368



## SUDDIVISIONE PER ATTIVITÀ 2016

	2016		2015
ESCURSIONISMO	2.949	40,5%	2.877
SCI PISTA	967	13,3%	755
ALTRO	806	11,1%	802
ALPINISMO	504	6,9%	439
MOUNTAIN BIKE	399	5,5%	362
FUNGHI	206	2,8%	315
TURISMO	158	2,2%	146
FERRATE	155	2,1%	132
AUTO-MOTO	152	2,1%	169
LAVORO	148	2,0%	227
RESIDENZA ALPEGGI	146	2,0%	122
SCI ALPINISMO	126	1,7%	169
ARRAMPICATA SPORTIVA	117	1,6%	128
PARAPENDIO	93	1,3%	87
SCI FUORI PISTA	70	1,0%	124
CACCIA	58	0,8%	67
SNOWBOARD FUORI PISTA	52	0,7%	37
ATTIVITA' IN FORRA	50	0,7%	39
SPELEOLOGIA	16	0,2%	30
SURF PISTA	17	0,2%	22
EQUITAZIONE	17	0,2%	8
PESCA	16	0,2%	27
SCI FONDO	11	0,2%	10
INCIDENTE AEREO	10	0,1%	13
CASCATA GHIACCIO	8	0,1%	16
SCI ESCURSIONISTICO	8	0,1%	7
IMPIANTO A FUNE	6	0,1%	6
DELTAPLANO	5	0,1%	5
CANOA	4	0,1%	5
<b>TOTALE</b>	<b>7.274</b>	<b>100%</b>	<b>7.146</b>

## PERCENTUALE ATTIVITÀ 2016

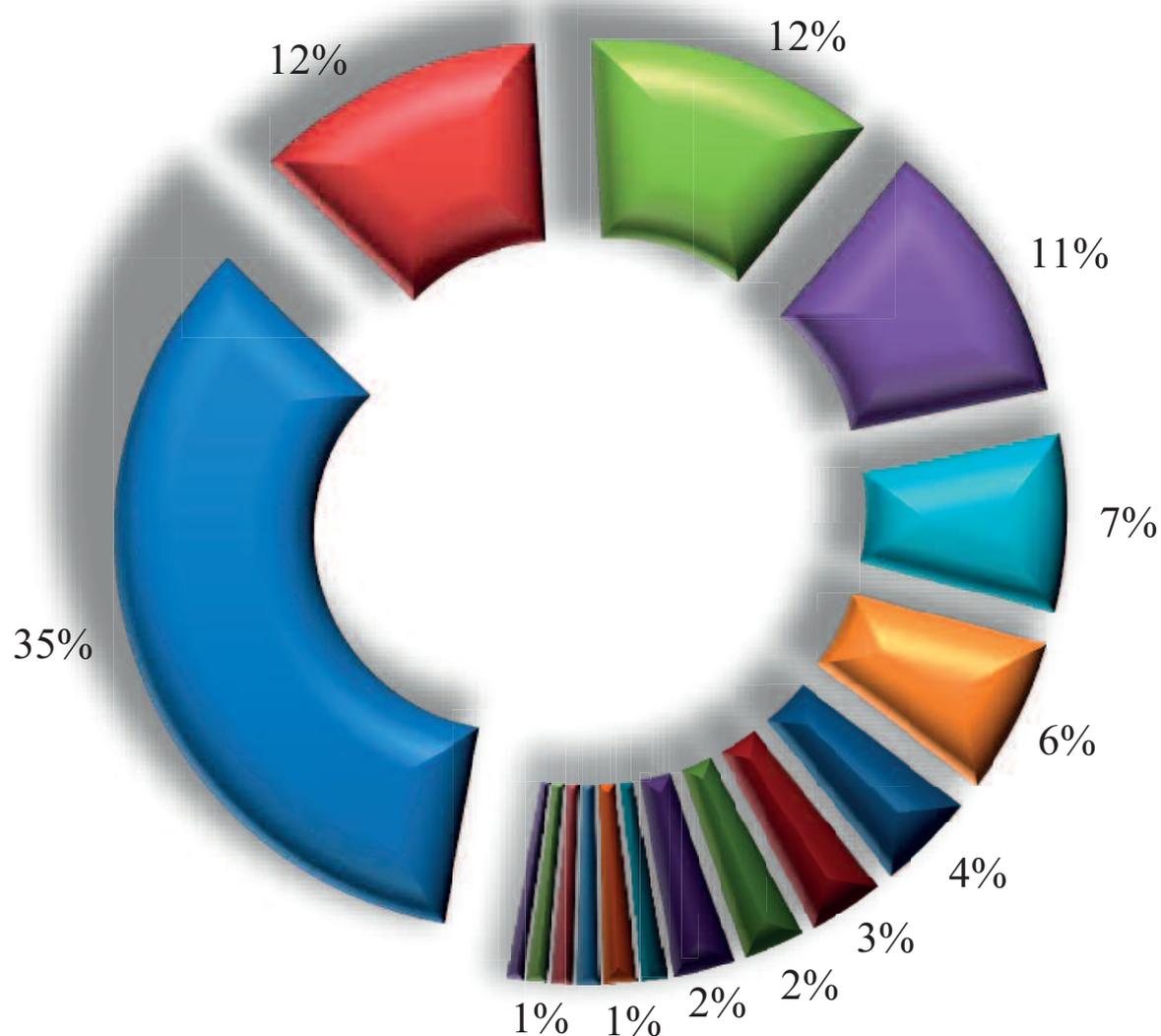


- |                            |                        |
|----------------------------|------------------------|
| ■ Escursionismo 41%        | ■ Sci pista 14%        |
| ■ Altro 11%                | ■ Alpinismo 7%         |
| ■ Mountain bike 6%         | ■ Funghi 3%            |
| ■ Turismo 2%               | ■ Ferrate 2%           |
| ■ Auto-moto 2%             | ■ Lavoro 2%            |
| ■ Residenza alpeggi 2%     | ■ Sci alpinismo 2%     |
| ■ Arrampicata sportiva 2%  | ■ Parapendio 1%        |
| ■ Sci fuori pista 1%       | ■ Caccia 1%            |
| ■ Snowboard fuori pista 1% | ■ Attività in forra 1% |

## SUDDIVISIONE PER CAUSA 2016

	2016		2015
CADUTA	2.454	33,7%	2.353
ALTRE	841	11,6%	793
MALORE	829	11,4%	8989
PERDITA ORIENTAMENTO	783	10,8%	846
INCAPACITÀ	515	7,1%	561
SCIVOLATA	451	6,2%	474
RITARDO	283	3,9%	284
SCIVOLATA NEVE	215	3,0%	58
PRECIPITAZIONE	175	2,4%	174
SFINIMENTO	174	2,4%	170
MALTEMPO	68	0,9%	120
SCONTRO	93	1,3%	95
CADUTA SASSI	62	0,9%	60
FRANA	61	0,8%	3
VALANGA	57	0,8%	61
SCIVOLATA GHIACCIO	47	0,6%	43
FALSA CHIAMATA	33	0,5%	22
PUNTURA INSETTI	27	0,4%	17
CEDIMENTO APPIGLI	21	0,3%	34
CORDA DOPPIA	20	0,3%	27
FOLGORAZIONE	18	0,2%	8
NEBBIA	17	0,2%	17
CROLLO	15	0,2%	8
MORSO VIPERA	9	0,1%	5
CADUTA CREPACCIO	6	0,1%	15
<b>TOTALE</b>	<b>7.274</b>	<b>100,0</b>	<b>7.146</b>

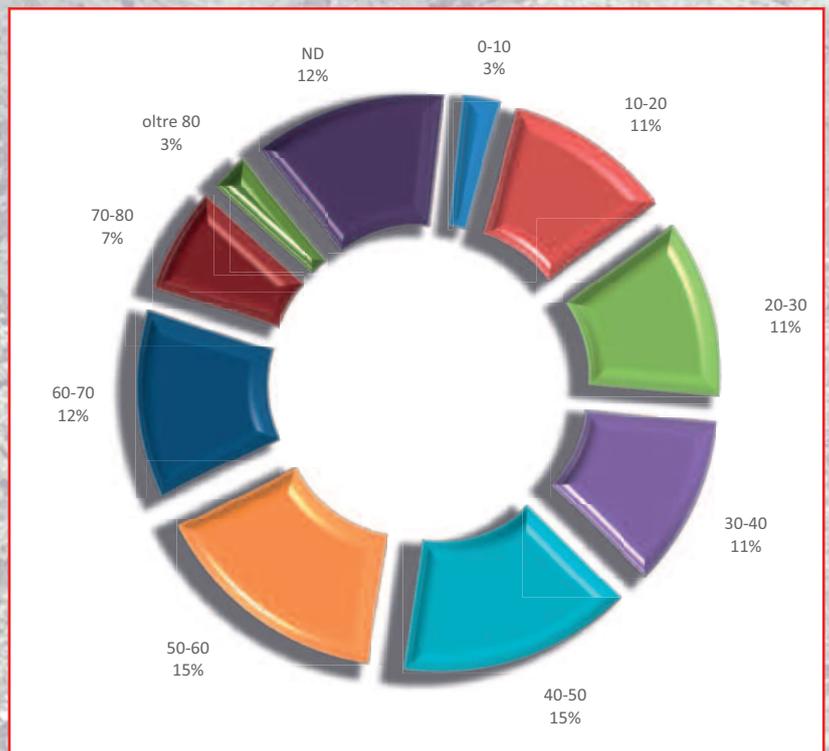
## PERCENTUALE CAUSA INCIDENTI 2016



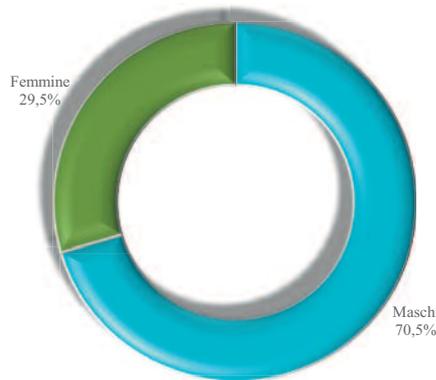
- |                     |                            |
|---------------------|----------------------------|
| ■ Caduta 35%        | ■ Altre 12%                |
| ■ Malore 12%        | ■ Perdita orientamento 11% |
| ■ Incapacità 7%     | ■ Scivolata 6%             |
| ■ Ritardo 4%        | ■ Scivolata neve 3%        |
| ■ Precipitazione 2% | ■ Sfinimento 2%            |
| ■ Maltempo 1%       | ■ Scontro 1%               |
| ■ Caduta sassi 1%   | ■ Frana 1%                 |
| ■ Valanga 1%        | ■ Scivolata ghiaccio 1%    |

## PERCENTUALE ETÀ PERSONE SOCCORSE 2016

ETÀ	2016	2015
0-10	182	165
10-20	787	576
20-30	831	834
30-40	797	830
40-50	1.091	1.040
50-60	1.122	1.106
60-70	882	874
70-80	497	594
oltre 80	185	185
ND	900	942



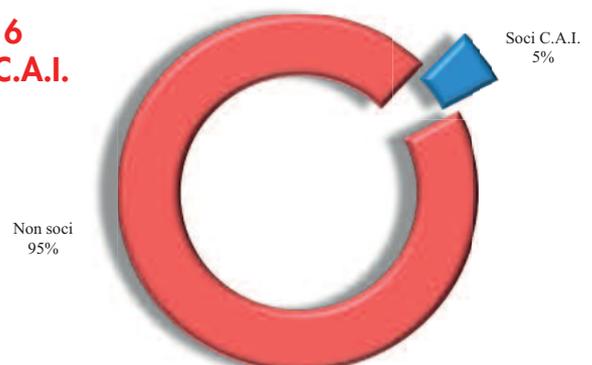
### Percentuale 2016 per sesso



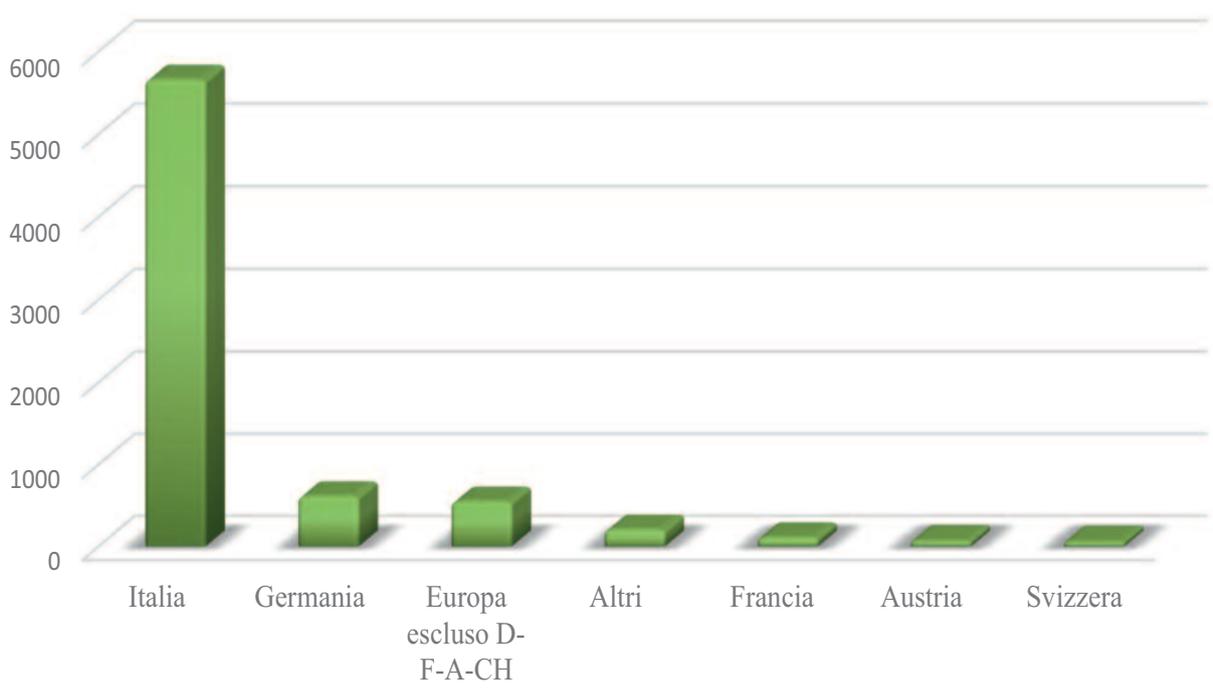
SESSO	2016	2015
MASCHI	5.129	5.106
FEMMINE	2.145	2.040
<b>TOTALE</b>	<b>7.274</b>	<b>7.146</b>

	2016	2015
SOCI C.A.I.	372	445
NON SOCI	6.902	6.701
<b>TOTALE</b>	<b>7.274</b>	<b>7.146</b>

### Percentuale 2016 soci – non soci C.A.I.



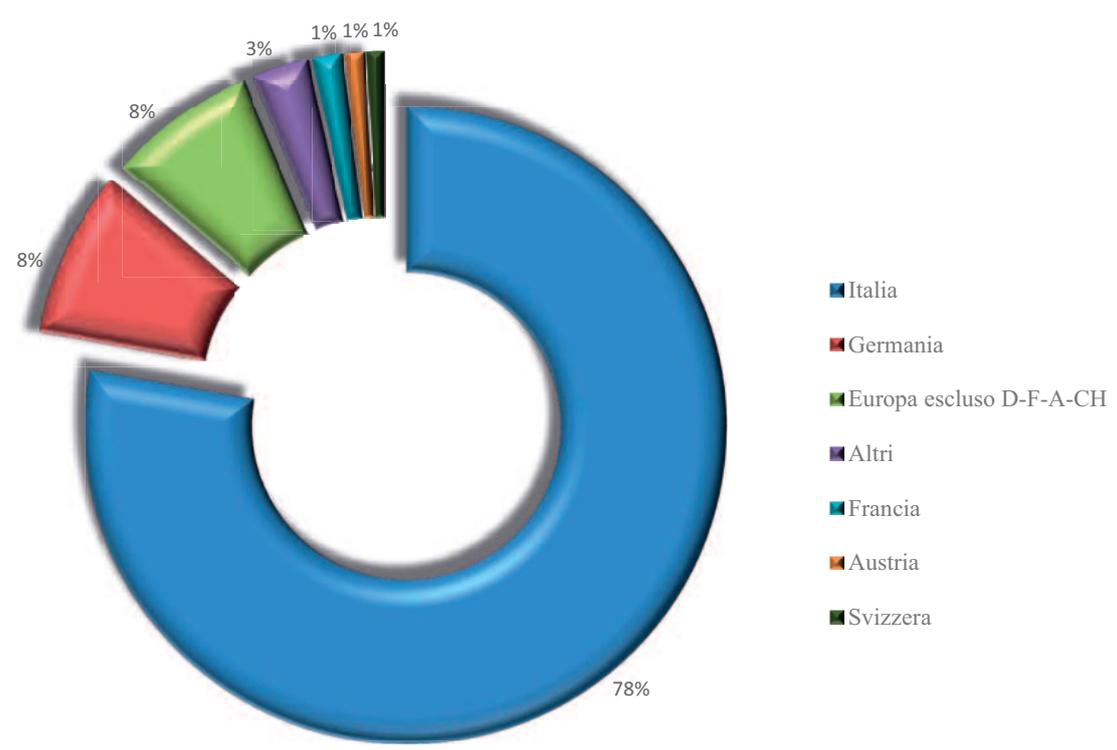
## NAZIONALITÀ PERSONE SOCCORSE 2016



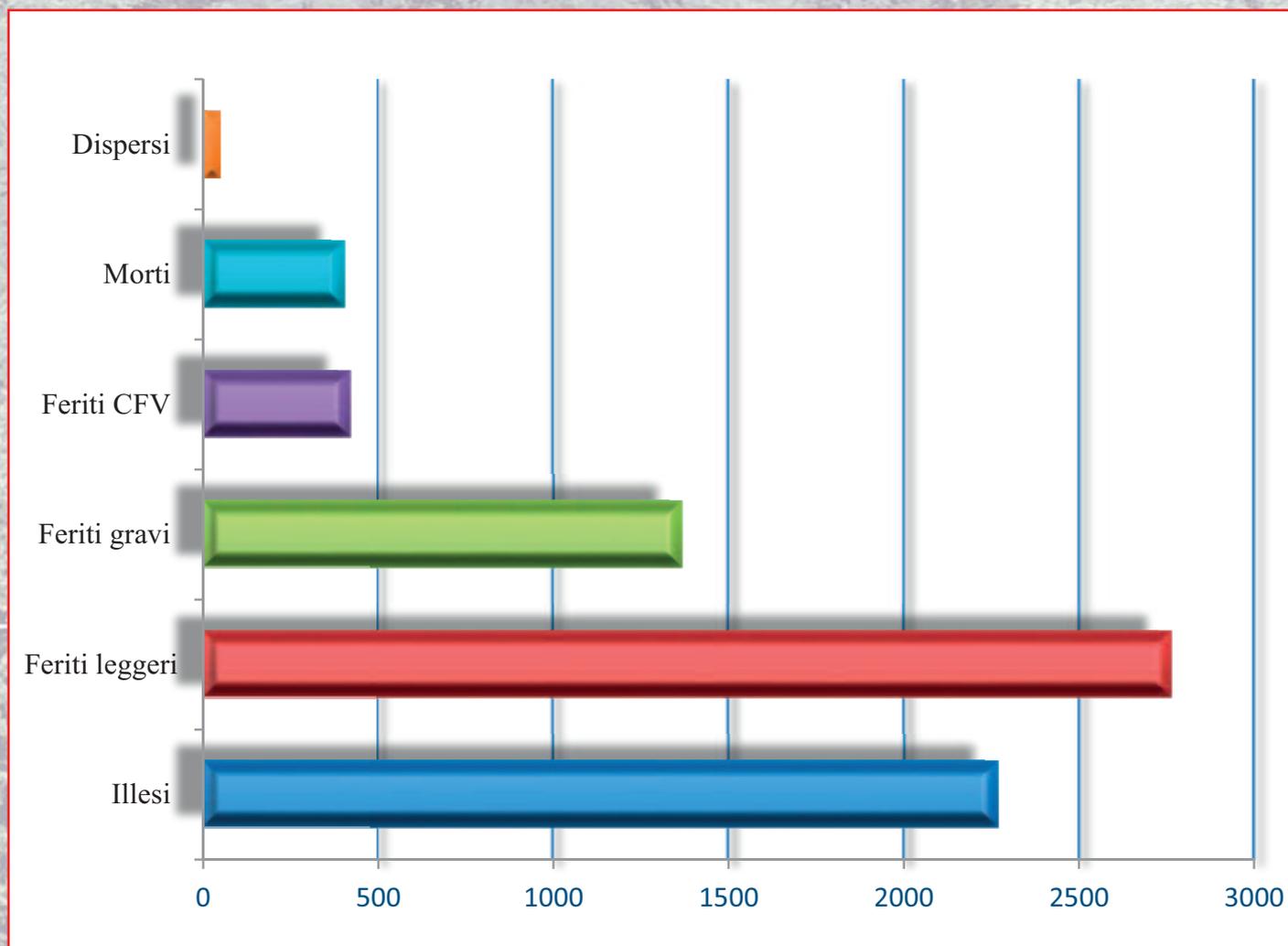
	2016	2015
ITALIA	5.661	5.753
GERMANIA	613	554
EUROPA escluso D-F-A-CH	548	406
ALTRI	207	195

	2016	2015
FRANCIA	110	94
AUSTRIA	73	82
SVIZZERA	62	62
<b>TOTALE</b>	<b>7.274</b>	<b>7.146</b>

## PERCENTUALE NAZIONALITÀ PERSONE SOCCORSE 2016



## CONDIZIONE INFORTUNATI 2016



	2016	2015
ILLESI	2.270	2.320
FERITI LEGGERI	2.764	2.662
FERITI GRAVI	1.367	1.265
FERITI COMPROMESSE FUNZIONI VITALI (CFV)	422	421
MORTI	404	429
DISPERSI	47	49
<b>TOTALE</b>	<b>7.274</b>	<b>7.146</b>

# Relazione interventi Soccorso speleologico 2016

**N**el 2016 si sono verificati tredici incidenti che hanno coinvolto tredici persone di cui nove maschi e tre femmine.

## Conseguenze:

lievi	7
gravi	5
morte	1

## Momento:

avanzamento	9
risalita	2
esterno	2

## Tipologia:

caduta	6
trauma	5
blocco	2

## Causa:

scivolata	5
caduta sasso	6
medico/sanitaria	2

## Ricerche esterne

16 gennaio

*Miniere di Perticara*

*(Emilia Romagna)*

Lo speleologo O. L. di 54 anni, risultava disperso da alcuni giorni nella zona vicina alle miniere di Perticara (Novafeltria) abbandonate da decenni. Allertata la 12° Zona ed il S.A.E.R., iniziavano le ricerche che si concludevano col ritrovamento del cadavere, l'esame dei Carabinieri appurava che si era trattato di un suicidio.

3 ottobre

*Zone del Modenese*

*(Emilia Romagna)*

La 12° Zona era coinvolta nella ricerca di una persona dispersa in ambiente ostile in cui sono presenti cavità e vari anfratti e sotto roccia; il disperso veniva ritrovato in stato

confusionale in una borgata poco distante dal luogo delle ricerche.

## Ritardi

24 febbraio

*Grotta del Partigiano*

*(Emilia Romagna)*

Una squadra in esplorazione nelle nuove diramazioni risultava piuttosto in ritardo, era allertata la 12° Zona che si portava all'ingresso della cavità, nel frattempo i ritardatari uscivano senza problemi.

8 agosto

*Grotta dei Guardiani (Lazio)*

Una squadra di tre persone risultava in forte ritardo, era allertata la 5° Zona che prontamente si portava alla grotta dove trovava i ritardatari in uscita senza problemi.

## Terremoto

24 agosto

*Italia centrale*

In seguito al catastrofico terremoto verificatosi in alcune regioni dell'Italia centrale, principalmente in Umbria e Marche, sono intervenute varie squadre del Soccorso alpino e speleologico ed anche in questa occasione si è dimostrata la grande professionalità ed esperienza dei tecnici che hanno operato ininterrottamente per giorni.

Oltre a queste attività non va dimenticato il lavoro che viene svolto nell'ambito delle varie Zone per aggiornare i Tecnici sull'operato delle varie Commissioni, risulta inoltre importantissimo l'apporto dei Tecnici nelle lezioni di prevenzione e soccorso che si svolgono nei diversi Corsi di speleologia che annualmente si tengono in tutta Italia.

*Lelo Pavanello*

Commissione

comunicazione e documentazione

data	cavità	regione	momento	coinvolti	tipologia	causa	conseg	sexso	età	nazione
06-gen	Bus de l'Orca	Trentino Alto Adige	avanzam	1	caduta	scivolata	gravi	M	59	Italia
09-gen	Bus tra le Taere	Lombardia	avanzam	1	trauma	caduta sasso	gravi	F	nn	Italia
16-gen	Grotta Partigiano	Emilia Romagna	avanzam	1	trauma	caduta sasso	gravi	F	34	Italia
02-feb	Grotta Partigiano	Emilia Romagna	avanzam	1	trauma	caduta sasso	lievi	M	38	Italia
18-feb	Grotta 87 VG	Friuli Venezia Giulia	avanzam	1	trauma	caduta sasso	lievi	M	78	Italia
21-feb	Cavità senza nome	Friuli Venezia Giulia	esterno	1	caduta	scivolata	lievi	F	9	Italia
25-apr	Grotta Rolfo	Sardegna	avanzam	1	caduta	scivolata	lievi	F	40	Italia
30-apr	Gravina Statte	Puglia	esterno	1	caduta	caduta sasso	gravi	M	25	Italia
24-lug	Fovea Maledetta	Friuli Venezia Giulia	risalita	1	blocco	medico/sanitaria	lievi	M	nn	Italia
01-ago	Cul di Bove	Campania	avanzam	1	caduta	scivolata	lievi	M	nn	Italia
05-ago	Grotta 3 livelli	Sicilia	avanzam	1	caduta	scivolata	morte	M	nn	Austria
04-set	Grotta Bardiseolo	Liguria	risalita	1	blocco	medico/sanitaria	lievi	M	nn	Italia
02-ott	Grotta Padriciano	Friuli Venezia Giulia	avanzam	1	trauma	caduta sasso	gravi	M	53	Italia

# Infortunistica incidenti speleologici 2003 – 2007

**D**i questo aspetto Pino Guidi ed io ce ne occupiamo da vari anni, abbiamo quindi ritenuto opportuno sviluppare una analisi suddivisa in quinquenni a partire dal 2003.

Sarà così possibile verificare e seguire la varie fasi di quanto accade in Italia dal punto di vista speleologico legato soprattutto all'aspetto della prevenzione.

Dal 2003 al 2007 si sono verificati 71 incidenti che hanno coinvolto 102 persone:

84 maschi e 17 femmine.

Queste le conseguenze:

nessuna 38  
lievi 22  
gravi 36  
morte 6

(tre in grotta, due per valanga neve esterna, uno in immersione).

Tra le cause principali evidenziamo:

piena torrente 35 coinvolti  
scivolata 20 coinvolti  
frana – sasso 18 coinvolti

Per quanto riguarda le fasce di età maggiormente coinvolte:

26 – 30 anni 14  
31 – 35 anni 16  
41 – 45 anni 11  
61 – 70 anni 11

Nel quinquennio precedente (1988 – 2002) si erano verificati 86 incidenti con 148 coinvolti, 9 i morti

Questa in sintesi la situazione infortunistica speleologica del quinquennio 2003 – 2007.

Lelo Pavanello

Commissione

comunicazione e documentazione;

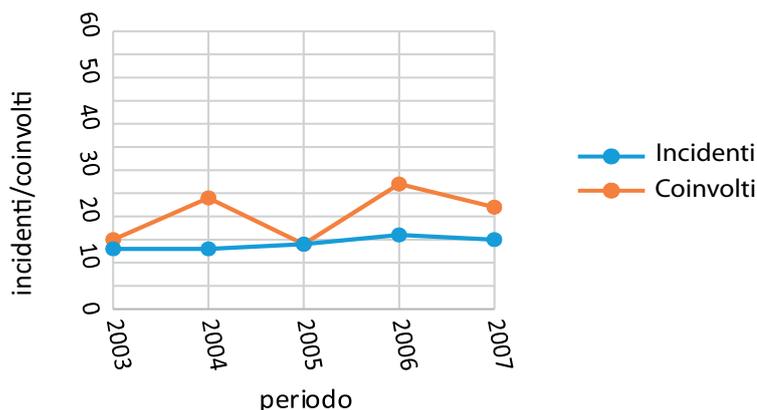
Pino Guidi

### Bibliografia:

Guidi P., Pavanello A. "50 anni di infortunistica speleologica in Italia (1947 – 1997)"

Guidi P., Pavanello A. "Cinque anni di incidenti in grotta e in forra (1998 – 2002)"

## Incidenti negli anni 2003-2007



### conseguenze

anno	incidenti	coinvolti	maschi	femmine
2003	13	15	14	1
2004	13	24	16	8
2005	14	14	12	2
2006	16	27	23	4
2007	15	22	20	2
<b>totale</b>	<b>71</b>	<b>102</b>	85	17

anno	nessuna	lievi	gravi	morte	totale
2003	3	5	6	1	15
2004	13	3	8	0	24
2005	0	6	7	1	14
2006	12	4	7	4	27
2007	10	4	8	0	22
<b>totale</b>	<b>38</b>	<b>22</b>	<b>36</b>	<b>6</b>	<b>102</b>

### momento

anno	risalita	avanz.	scavo	esterno	immers.	totale
2003	5	4	4	2	0	15
2004	17	6	1	0	0	24
2005	2	9	1	2	0	15
2006	16	6	1	3	1	14
2007	12	6	3	1	0	27
<b>totale</b>	<b>52</b>	<b>31</b>	<b>10</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	102

### tipologia

anno	trauma	caduta	blocco	totale
2003	5	3	7	15
2004	4	5	15	24
2005	6	6	2	14
2006	4	6	17	27
2007	5	5	12	22
<b>totale</b>	<b>24</b>	<b>25</b>	<b>53</b>	<b>102</b>

**I**l 24 gennaio scorso l'elicottero *AgustaWestland AW139*, in dotazione alla base dell'elisoccorso di Preturo, L'Aquila, intorno alle 11:45 si è schiantato contro la montagna. Era uscito per un intervento di routine sugli impianti sciistici di Campo Felice. Sconosciute ancora le cause, è probabile però che il maltempo e in particolare la nebbia sia stata determinante. All'impatto non è sopravvissuto nessuno.

Hanno perso la vita i cinque membri dell'equipaggio e lo sciatore, soccorso per un infortunio qualche istante prima dell'incidente.

Questi i fatti. Poche parole a cui è difficile dare un seguito, se non per il fatto che su quell'elicottero, prontamente sostituito già il 29 gennaio con un altro nuovo e ancora più performante, c'erano tre persone a noi incredibilmente care, tre soccorritori del C.N.S.A.S.

In Abruzzo era incominciato tutto con il maltempo. Le nevicata, i paesi del teramano isolati, e poi la tremenda disgrazia di Rigopiano, con i tecnici del C.N.S.A.S. di tutta Italia, che ormai da quasi una settimana andavano e venivano dall'hotel. Li vedevi ricomparire al *Centro di coordinamento* di Penne convinto che se ne fossero tornati a casa, e invece no, la disponibilità di un volontario non ha prezzo. Per due squadre che tornavano in Veneto, ne arrivavano quattro dal Piemonte, e così per tutte le regioni, un via vai continuo, giorno e notte, una sensazione antica, la stessa del 2009 all'Aquila, la mattina del 6 aprile, la stessa che nella disperazione ti fa dire: "non siamo soli".

Il 24 gennaio, prima che la tragedia dell'elicottero mettesse un punto fermo nella storia di un elisoccorso quasi ventennale, che dal '98 (quando tutto era cominciato tra il 118 e il C.N.S.A.S. Abruzzo) non aveva memoria di un simile incubo, anche Davide, il T.E. di turno, e Valter, il medico del Soccorso anche lui a bordo, sapevano che l'indomani sarebbero tornati a Rigopiano. Valter era stato lì la notte del 18 gennaio, con quelli che erano andati su con gli sci e le pelli di foca, e c'era tornato anche il 22 gennaio, quando il morale era alto e si scavava ancora per cercare i vivi. E proprio a Davide, invece, era capitato di trovare Gianpaolo, la persona che da lì a



# Campo Felice

## 24 gennaio 2017

a cura di *Enrica Centi*  
fotografie di *Pierluigi Facchetti*

qualche giorno si sarebbe scoperto essere l'ultimo sopravvissuto a quell'inferno di neve e macerie. C'erano volute sette ore di lavoro, "sette ore a rimuovere più materiale possibile, neve, suppellettili e parti edili", racconta Rubino, il tecnico del Soccorso alpino e speleologico abruzzese che con Davide si era calato nella buca, e insieme avevano parlato con Gianpaolo per una intera notte, per farlo rimanere vigile.

Sono questi i tecnici del Soccorso, non gli eroi dei giorni di fuoco e neppure i protagonisti mediatici dei *maxi interventi*. Sono semplicemente gli imprenditori, gli operai, i dipendenti statali, i liberi professionisti, con famiglia o senza, insomma tutti quelli che senza tanto clamore, barattano una porzione di vita per specializzarsi

e dedicarsi ai soccorsi in montagna, in grotta, in forra.

Oggi, a distanza di un mese che sembra volato, l'intero Servizio Regionale abruzzese fa ancora fatica a credere che le cose siano andate davvero così; sembrava infatti che l'Abruzzo avesse già pagato a sufficienza, con il Rigopiano, col maltempo e poi con tutto il resto. La tragedia di Campo Felice, a pensarla, non si sa dove metterla, davvero si deve essere pronti a tanto?

"Mentre salivo verso l'elicottero con gli sci, ho capito subito che c'era stato un impatto fuori controllo. L'inclinazione del terreno non lasciava scampo, non poteva trattarsi di un atterraggio". Eppure aveva sperato in un abitacolo intatto, Rubino, e che ci fossero solo feriti, mentre in realtà il solco tracciato

dal velivolo e ciò che ne restava, per metà sprofondato nella neve, era il segno evidente di una realtà drammatica e incontrovertibile. Oltre a Gianmarco Zavoli, il pilota, a Giuseppe Serpetti, l'infermiere del 118, e a Ettore Palanca, il povero sciatore vittima di un'assurda vicenda, quella mattina su quell'elicottero hanno perso la vita anche Valter Bucci, medico del 118, che nel Soccorso alpino ci stava da 25 anni, e Mario Matrella, veterano anche lui di quello speleologico pugliese, e Davide De Carolis, che il Tecnico di elisoccorso l'aveva voluto fare con tutto se stesso. Il corso durato più di un anno e finito a giugno scorso, la disponibilità data per turnare già da agosto, "quanto abbiamo lottato per diventare T.E.!", dice oggi Alessandro Marucci, che con Davide per mesi era andato a scalare, a sciare, a ripassare un'infinità di manovre in vista dell'ultima prova. Una mattina ci stavamo esercitando a Fara San Martino: *simulati* dentro le gole. Durante la pausa pranzo l'istruttore ci comunica che l'esame finale non l'avremmo fatto in Abruzzo, prassi che invece si era consolidata già da qualche anno, ma per motivi logistici saremmo andati in Trentino.

L'idea di essere esaminati fuori dalla propria regione aveva fatto crescere il carico d'ansia un po' in tutti. Al contrario Davide non si era scomposto più di tanto. Ci teneva molto e voleva che la qualifica fosse veramente meritata. "Io sono un T.E. qui e lo sono anche in Trentino", mi diceva. "Mi dispiacerebbe molto se non dovessi riuscire a superare le verifiche, ho tolto tempo alla famiglia, al campeggio, e poi tornare senza nulla in mano..." Davide era uno psicologo, in prestito a una piccola attività di ristoro in montagna, continua Alessandro, e non so se è questione di deformazione professionale, ma era una persona pacata e con una grande capacità di ascoltare, ma senza il timore di mostrare i propri sentimenti. Ricordo la telefonata che mi ha fatto ad agosto dopo il primo turno all'eliambulanza. "Ale, sai qual'è la sensazione più forte? Stai chiacchierando con l'equipaggio, magari stai anche mangiando qualcosa nella cucinetta dell'*hangar* a disposizione dei tecnici, quando squilla il telefono e la suoneria è quella del 118, inconfondibile. Qualcuno prende la telefonata e tu tenti di leggere le espressioni del volto, di capire cosa è successo, e il

cuore ti batte forte, torni a essere serio e concentrato, perché state uscendo per un soccorso". Davide purtroppo non ha avuto il tempo di abituarsi all'idea, di normalizzare dentro di sé il carico emotivo *della prima volta*. Per Valter e Mario invece è stato diverso. La mattina del 24 gennaio non stavano facendo nulla di eclatante, se non svolgere il proprio lavoro, quello di sempre, quello che facevano da una vita. Valter era nel Soccorso alpino dai primi anni '90 e come tanti ne aveva viste a non finire. È inutile infatti parlare degli interventi, quelli fanno parte dell'esperienza di ogni tecnico del C.N.S.A.S. Ognuno nel proprio curriculum, più passano gli anni, e più può aggiungere alla propria lista le storie più strambe, i soccorsi *impicciati*, come dicono qui, quelli difficili da risolvere e quelli leggendari che tutti ricordano.

"Dottò guarda nnanzi" e il racconto dolorosissimo gli strappa una risata. Sabatino, che è un tecnico del C.N.S.A.S. e uno degli amici più cari di Valter, sta raccontando di un soccorso al *Duca degli Abruzzi*, e nell'intimità del ricordo si lascia sfuggire qualche battuta in aquilano. Nel racconto non c'è nulla di ché, nessuna impresa epica

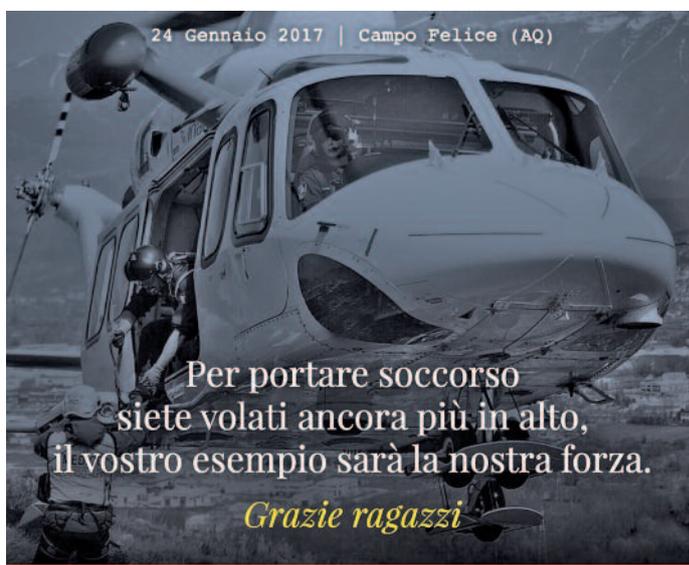


in parete. Solo la bufera, un disperso da cercare e una notte all'addiaccio sul *Gran Sasso*. Eppure la storia di Sabatino, selezionata da lui tra mille altre, tradisce il sentimento di un'amicizia rinsaldata, "il ricordo di quella notte è rimasto più vivo, più presente", dice. "Giusto ieri ho detto a me stesso che uno di questi giorni mi sarebbe piaciuto uscire, così, per fare scialpinismo o magari per andare a scalare. Poi però penso a quello che è successo, *dove vado?* mi dico, ma soprattutto *con chi?* Non che gli altri non siano amici, ma io e Valter siamo stati l'uno la spalla dell'altro per davvero tanto tempo".

Valter ha dato molto al Soccorso, in Abruzzo e non solo. Ne ha vissuto i cambiamenti importanti, si è messo in gioco sul serio, e per un ambiente in cui, nel bene e nel male, quelli che vanno in montagna si conoscono tutti, insieme a Gianluca Facchetti ha creato un esempio di *good practice* che oggi ci fa onore. "Basti pensare" spiega Gianluca "che l'anno scorso la stazione dell'Aquila ha fatto il 90% dei soccorsi con un sanitario in squadra. Di quei novanta il 70% è stato fatto con il medico, o io o lui". Entrambi infatti fanno parte della S.Na.Med., entrambi sono Istruttori nazionali, e in Abruzzo ogni anno, dal 2006, organizzano un corso per sanitari che sta facendo scuola, quello di *Ricerca*

*stabilizzazione del travolto da valanga*. Già, Valter non c'è più, ma per Gianluca è come se ci fosse, e nonostante tutto, anche quest'anno, dal 10 al 12 febbraio, il corso si è tenuto lo stesso e con più grinta di sempre. Per Mario invece, il discorso è diverso.

L'elisoccorso di Preturo, in piccolo, è lo specchio del S.A.S.A. È a misura d'uomo, si conoscono tutti, piloti e tecnici, e negli anni, hanno stretto legami importanti d'amicizia anche con i soccorritori. Mario era un Te.S.A., un I.R.Tec. in formazione, un ex Capo squadra speleologico, era dentro al Soccorso da 25 anni, e a voler fare un elenco delle sue capacità tecniche, come qualcuno ha scritto di lui, rischieremmo di dimenticarne qualcuna. In fondo però, di quell'ambiente familiare che è l'elisoccorso a L'Aquila, lui era una



24 Gennaio 2017 | Campo Felice (AQ)

Per portare soccorso  
siete volati ancora più in alto,  
il vostro esempio sarà la nostra forza.

*Grazie ragazzi*

**Sostieni le famiglie delle vittime**  
IBAN: IT41 W056 9601 6000 0000 2744 X61  
Causale: Sostegno vittime elisoccorso



delle colonne portanti. È vero, i tecnici del verricello si muovono per le basi di tutta Italia, ma *lui a L'Aquila ci stava davvero bene*. Lo sanno un gruppo di tecnici abruzzesi del Soccorso, che la sera prima di partire per Rigopiano erano con lui per una notturna di scialpinismo, giusto il tempo di salutarlo per l'ultima volta. Mario, di te che sei stato un assoluto sperimentatore di vita, noi conserveremo la vitalità, l'amore per ciò che è intenso e merita di essere vissuto a pieno.

## **Ai tecnici del Soccorso alpino**

**“Valter Bucci, medico del 118, che nel Soccorso alpino ci stava da 25 anni,**

**a Mario Matrella, veterano anche lui di quello speleologico pugliese e**

**a Davide De Carolis, che il tecnico di elisoccorso l'aveva voluto fare con tutto se stesso”**

**la rivista**

***il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso***

**dedicherà un ricordo particolarmente sentito.**



# Rigopiano: la valanga, i soccorsi. Un paese col fiato sospeso



a cura del  
Coordinamento stampa  
del CNSAS

**"S**iamo sull'Hotel. La costruzione è crollata. La valanga ha spazzato tutto".

Sono le prime notizie che arrivano, con scarse comunicazioni al cellulare, dalla valanga di Rigopiano. E' l'alba del 19 gennaio. Gli uomini del Soccorso alpino e speleologico e i finanzieri del S.A.G.F. sono i primi a raggiungere quello che resta dell'hotel a cinque stelle spazzato dalla slavina. Hanno indossato gli sci sette chilometri prima: dove la fresa che doveva aprire la strada, con dietro la colonna dei soccorsi, ha alzato bandiera bianca. Finito il carburante. Con dietro decine di mezzi, non solo di soccorso, a formare un tappo invalicabile fra muri di neve alti due metri.

Solo con le pelli di foca e con la formazione sci alpinistica è possibile arrivare a vedere cosa è accaduto. Con l'Italia intera che aspetta notizie. E' una telefonata a fare il primo rapporto: arriva dal capostazione di Latina, impegnato con numerosi uomini del Lazio in zona per l'emergenza neve e poi dirottato su Rigopiano. E' arrivato assieme ad altri venti tecnici della Stazione di Penne (PE) e di altre zone dell'Abruzzo su quello che resta del resort. "Siamo letteralmente sopra l'Hotel, è un grande cumulo di macerie. Non c'è segno di vita. Stiamo provando a chiamare ma non arriva nessuna

risposta", dice Marco Flammini Minuto. I primi soccorsi sono coordinati dal C.O.C. di Penne, che a sua volta fa riferimento alla Di.Coma.C. di Rieti. A Penne si lavora in una piccola stanza al piano superiore della sede della Croce rossa. C'è ancora poca gente. Un paio di uomini del C.N.S.A.S., il resto sono sul terreno, un colonnello dei Carabinieri con i suoi luogotenenti, il Sindaco, rappresentati dell'ANAS e dei Vigili del Fuoco. Quando arriva la telefonata che per la prima volta informa sull'entità della catastrofe il telefono viene messo in viva voce e cala il silenzio. Sarà poi il colonnello dell'Arma a chiamare direttamente la Di.Coma.C. e a riportare le prime informazioni che arrivano direttamente dall'Hotel. Inizia una fase concitata, con le richieste e le partenze di soccorritori da tutta l'Italia. La Direzione nazionale del C.N.S.A.S. dalla sera precedente aveva pre allertato alcuni Servizi regionali, chiedendo la disponibilità, o la partenza immediata, di squadre del Soccorso alpino da mezza Italia. L'Italia intera si sveglia con la notizia che potrebbero esserci decine di vittime, in una delle tragedie più inaspettate e forse imprevedibili della storia recente del Paese.

Intanto, lì in alto, i soccorsi continuano. Siamo attorno alle ore 6:30. La strada resta bloccata, a fasi alterne lo sarà

quasi sempre nei primi due giorni, e i rinforzi arrivano solo da chi è in grado di raggiungere il fronte di valanga con gli sci: Soccorso alpino e Guardia di finanza. Vengono trovate due persone illese: un impiegato e un ospite che si trovavano immediatamente fuori dall'Hotel, il primo nel locale caldaia e il secondo presso la propria automobile, rimasti solo marginalmente coinvolti dalla slavina. Viene anche individuato un corpo, in semi superficie. Attorno alla costruzione e sulla sommità delle macerie inizia un faticoso lavoro di sondaggio organizzato, reso difficile dalla grande quantità di legname presente nella neve.

Verso le ore 8:30 arrivano con l'elicottero alcuni Vigili del fuoco e inizia il lavoro di rimozione della neve dalla sommità dell'edificio distrutto, per arrivare al tetto e ai solai. Vengono praticate con le motoseghe alcune botole, da cui è possibile, dopo ore di fatiche, penetrare all'interno degli spazi distrutti dell'edificio e raggiungere vittime e superstiti. Un difficile e pericoloso lavoro, che sarà portato avanti incessantemente per tutti i giorni successivi. Il bilancio finale sarà di 29 morti e 11 sopravvissuti. Fra cui tutti i quattro bambini presenti nella struttura, estratti illesi.

## **La valanga perfetta. Forti accumuli, terremoto, strade interrotte per portare soccorso**

Dall'inizio di gennaio 2017 l'Italia centrale era stata interessata da fortissime nevicate, in particolare in Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche, dove gli accumuli hanno raggiunto anche il metro e mezzo e numerosi centri abitati sono rimasti isolati. Molte strade erano da giorni isolate, come erano interrotte le forniture di energia elettrica. Il 18 gennaio, tre scosse, con magnitudo maggiore di 5.0 hanno colpito nuovamente l'Abruzzo. Poco dopo le 16:30, le indagini stanno cercando di dare maggiore precisione all'orario, una valanga di neve e detriti di grandi proporzioni si è staccata dalle creste del Monte Siella, una vetta del massiccio del *Gran Sasso*. La neve ha percorso alcune centinaia di metri liberi da vegetazioni, per poi confluire in un canalone coperto da una faggeta, aprendo una sorta di *pista da sci* larga oltre cento metri, trascinando a valle per centinaia di metri una mole impressionante di legname. La valanga ha travolto l'albergo, sfondando le pareti e spostandolo di circa dieci metri verso valle rispetto alla posizione originaria. I tre piani della struttura sono crollati uno sopra l'altro, intrappolando all'interno le persone. I sopravvissuti sono rimasti all'interno di sacche d'aria fra le macerie, stretti fra pareti, mobili e ambienti resi irriconoscibili dalla forza della neve. Al momento dell'impatto, si trovavano nell'area dell'Hotel quaranta persone, ventotto ospiti, di cui quattro bambini, e dodici membri del personale, da ore bloccate nell'Hotel a causa dell'abbondante nevicata.

### ***I soccorsi del CNSAS***

L'operazione è iniziata facendo arrivare rinforzi dalle aree circostanti, dove squadre del C.N.S.A.S. stavano già operando per l'emergenza neve/terremoto: immediatamente la Struttura nazionale del C.N.S.A.S., in accordo con il Dipartimento di Protezione civile ha disposto l'invio di altro personale da regioni limitrofe e nelle ore successive da molte regioni del Centro-Nord Italia. Le operazioni di trasferimento squadre sono state effettuate in parte tramite elicottero, del 118 Veneto e Trentino, più altri vettori privati e istituzionali. Le operazioni

## **Rigopiano e Soccorso alpino**

La vicenda Rigopiano è finita nel modo che non avremmo voluto, fino all'ultimo momento si è sperato di estrarre da quell'ammasso inusuale di neve e detriti persone ancora in vita ma purtroppo non è andata così, abbiamo fatto quanto potevamo ma non è stato sufficiente; a volte certi eventi ci appaiono come un accanimento della natura contro di noi, ma sappiamo che non è così, e sinceramente non capisco proprio chi scrive titoli tipo "montagna assassina" o robe del genere. Rigopiano, se proviamo per un attimo a dimenticare la tragedia che ha rappresentato e per la quale a qualcuno verranno attribuite delle responsabilità oppure no, ha rappresentato un evento unico nel suo genere, un evento che tutti noi speriamo che non si ripeta mai più, però se anche nelle situazioni più tragiche vogliamo andare a cercare qualcosa di positivo, mi viene da pensare che ha creato una situazione certamente inusuale e del tutto particolare. Ormai da tanti anni, forse troppi, ho la fortuna di fare parte di questo gruppo di soccorritori ma solitamente gli interventi si effettuano in ambito di Stazione con persone che si conoscono, più raramente in ambito regionale o al limite in collaborazione di Servizi regionali confinanti, ma mai mi era capitato di trovarmi in uno spazio così ristretto a collaborare con così tanti altri volontari di Stazioni lontane dalla mia non solo in termini di distanza ma anche in termini di tipologia di territorio e di cultura. Rigopiano nella sua tragedia ha messo a lavorare fianco a fianco Soccorritori arrivati da tutto l'arco alpino e da tutto l'Appennino, persone che probabilmente non si erano mai viste prima e chissà forse non avranno altre occasioni di incontrarsi nuovamente, ma in questo *mix* di dialetti, culture ed esperienze diverse quello che ho visto è stato soltanto la voglia di fare il lavoro per cui siamo preparati e per cui siamo stati chiamati, nessuno si è sentito più esperto o più bravo, ho visto solo sguardi incrociarsi per consigliarsi o chiedere conferma di quello che stavamo facendo.

Alcuni di noi hanno solo spalato, sondato o assunto compiti di coordinamento come si fa in uno scenario di valanga, altri invece hanno avuto un compito più difficile a turno si sono assunti la responsabilità di vigilare per tutti sul pericolo incombente e reale di nuove valanghe ma quello che mi ha fatto riflettere è che nessuno si è chiesto se fossero effettivamente preparati e coscienti di quel ruolo così importante, semplicemente tutti hanno dato per scontato che lo fossero affidandogli la propria incolumità, cosa normale fra colleghi della stessa Stazione o al limite Delegazione di appartenenza, un po' meno fra persone che fino a qualche momento prima non si erano mai viste.

In questo periodo in cui si è propensi più che mai a diffidare di chi non si conosce, si pensa di erigere muri a difesa di non si sa cosa, si tende ad isolarci nel timore di perdere o dovere condividere un ruolo acquisito, i Volontari del Soccorso alpino hanno dato dimostrazione della assoluta validità del lavorare in gruppo affidandosi gli uni agli altri senza porsi il problema di stabilire a priori chi sono o da dove vengono.

Grazie a tutti per il prezioso lavoro che *normalmente* viene fatto è che è reso ancora più prezioso dall'essere semplicemente dei volontari.

Alessandro Tonarelli  
SAST - 33° Delegazione  
Stazione Appennino toscano

aeree sono state uno dei fattori chiave di velocità operativa per raggiungere Rigopiano, prima che il maltempo impedisse ulteriori operazioni.

### L'attività specifica del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

L'attività è stata basata sulle specifiche caratteristiche e peculiarità del Soccorso alpino: ricerca in valanga attorno all'edificio, ricerca con tecnologie RECCO, sonde vapore (primo utilizzo in Italia in contesto di Protezione civile), sonde tradizionali e ricerca, nelle zone di macerie, con tecniche speleologiche.

Al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) è stata affidata la responsabilità della sicurezza relativa alla protezione dal rischio valanga di tutto il personale, militare e civile, presente sul terreno delle operazioni. Sono state effettuate missioni di rilievo del manto nevoso e predisposto il Piano di sicurezza generale.

*Il 20 gennaio attorno alle 12:00 e dopo oltre trenta ore vengono trovati sei sopravvissuti nel locale cucine, salvati da un solaio. In tutto vengono recuperate vive nove persone intrappolate nell'edificio, cinque adulti e quattro bambini; gli ultimi superstiti vengono estratti 58 ore dopo la caduta della valanga.*

*Terminate il 26 gennaio le operazioni di ricerca, delle quaranta persone che si trovavano nell'Hotel, il bilancio finale risulta di ventinove vittime e undici superstiti.*

**Le presenze sul campo di valanga sono di seguito riassunte. Maggiori dettagli operativi saranno forniti in seguito.**



Giorno	Turno diurno	Turno notturno	Note
18 gennaio	/	25	operatori giorno evento valanga
19 gennaio	62	43	
20 gennaio	64	44	
21 gennaio	67	42	
22 gennaio	60	38	
23 gennaio	90	37	
24 gennaio	65	40	
25 gennaio	63	42	

Totale giornate/uomo:  
782.

Uomini impiegati complessivamente:  
403 tecnici.

Mezzi impiegati per trasferimento  
squadre:

70 mezzi 4 X 4 del Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico.

Servizi regionali/provinciali del  
C.N.S.A.S. che hanno fornito  
personale:

Abruzzo; Lazio, Molise; Lombardia;  
Umbria; Veneto; Liguria; Toscana;  
Trentino; Alto Adige; Sardegna;  
Piemonte.

# RECCO

## la tecnologia per il Soccorso.

**Un sistema di ricerca sottovalutato, con doti nascoste, ora a servizio del CNSAS non solo per la ricerca in valanga**

**O**gni soccorritore sa che il tempo è il fattore determinante per il salvataggio delle persone travolte da valanga.

L'autosoccorso mediante l'utilizzo dell'A.R.T.Va., abbinato a sonda e pala, è il sistema più efficace e rapido per estrarre una persona sepolta da valanga, senza aspettare le squadre del soccorso organizzato.

Purtroppo però sono ancora molti i frequentatori della montagna invernale che sono privi di questo dispositivo di sicurezza. A volte poi vi sono fattori che inibiscono l'efficacia dell'autosoccorso, come ad esempio l'impreparazione, la non conoscenza oppure questioni tecniche legate all'apparecchio A.R.T.Va. e la sua alimentazione.

Qualora poi la persona sepolta dalla valanga non dovesse essere dotata di A.R.T.Va., gli unici mezzi di ricerca restano quelli tradizionali del soccorso organizzato, cioè linee di sondaggio e unità cinofile: sistemi che, seppur efficaci, richiedono un dispendio di energie, tempo e uomini non indifferente.

La quantità delle vittime da valanga sprovviste di A.R.T.Va. è ancora molto elevata. Si parla del 20% dei praticanti di sci alpinismo e del 50% di sci fuoripista (all'interno dei comprensori sciistici) e altri sport praticati d'inverno.

La tecnologia RECCO offre un dispositivo elettronico di ricerca aggiuntivo, usato dai soccorritori professionisti per la ricerca di vittime sepolte in valanga e, a partire da questo anno, anche smarrite nell'*outdoor*.

Il sistema di ricerca e soccorso RECCO offre:

a. ai frequentatori della montagna invernale (alpinisti, escursionisti, sci alpinisti, ecc...) uno strumento efficace di complemento all'A.R.T.Va. per essere individuati rapidamente ed elettronicamente in caso di seppellimento da valanga e uno strumento di *back-up* se l'autosoccorso dovesse fallire o se il segnale A.R.T.Va. non dovesse essere rilevato;

b. ai soccorritori un sistema di ricerca efficace e rapido che permette di contenere il dispendio di energie, il numero di personale coinvolto, di diminuire il rischio cui vengono sottoposti.

### La storia di RECCO

La storia di RECCO inizia il 30 dicembre 1973 con un tragico incidente da valanga a Åre, nel nord della Svezia. L'incidente coinvolge un amico di Magnus Granhed, il fondatore e proprietario della Società RECCO AB.

Magnus, in collaborazione con l'Istituto reale di tecnologia di Stoccolma, sviluppa la tecnologia RECCO e la introduce sul mercato nel 1983.

Come qualsiasi apparecchio elettronico pioniere, il primo detettore era pesante (circa 16 kg) e ingombrante. Dopo oltre trenta anni di sviluppi tecnici continuativi, i detettori di ultima generazione chiamati R9 hanno la dimensione di un *tablet* e pesano meno di un kg.

Il sistema RECCO si è dimostrato negli anni efficace. Oggi è utilizzato in una rete globale di collaborazioni che include 850

fra stazioni sciistiche, servizi di elisoccorso, parchi, organizzazioni di ricerca e soccorso in Europa, America del Nord, America del Sud, Nuova Zelanda e Giappone.

Il sistema RECCO è riconosciuto dalla CISA-IKAR, già nel 1990, come strumento standard nel soccorso da valanga.

In questi ultimi quattro decenni, RECCO ha salvato una, due vite all'anno e semplificato la ricerca e gli approcci alle valanghe complesse e rischiose.



### Lo sviluppo del sistema RECCO in Italia

Al fine di migliorare la rete distributiva e operativa degli apparecchi di ricerca, nonché per aumentare la preparazione dei soccorritori, nel 2012 RECCO ha lanciato un nuovo programma di sviluppo formativo per Italia.

Dopo aver diviso il territorio nazionale in sei aree più o meno corrispondenti alle regioni dell'arco alpino oltre all'area appenninica, RECCO ha assegnato a ognuna di queste zone un istruttore responsabile selezionato tra alpinisti soccorritori con una consolidata esperienza in ambito sicurezza in montagna ed esperti di problematiche legate alle valanghe.

Il team Istruttori RECCO Italia, provenienti dai ruoli operativi e formativi del C.N.S.A.S. e BRD, è coordinato dalla Guida alpina e I.R.Tec. di Lecco Fabio Lenti, anche Responsabile tecnico per XIX Delegazione lariana della regione Lombardia.

Il team è composto da:

1. Fabio Lenti, Lombardia;
2. Giulio Signò, Guida alpina e I.N.Tec. di Courmayeur, Valle d'Aosta;
3. Paolo Pettinaroli, Guida alpina e I.R.Tec. di Crevoladossola, Piemonte;
4. Oskar Zorzi (che ha recentemente sostituito Günther Ausserhofer) Istruttore del BRD, Alto Adige;
5. Sergio Albanello, I.R.Tec. di Pieve di Cadore, Trentino, Veneto, Friuli Venezia Giulia;
6. Angelo Grilli, I.R.Tec. di Terni, Appennino (Centro sud Italia).

L'intenso programma di formazione di questi ultimi anni, condotto dai suddetti istruttori, ha avuto un esito positivo su tutto il territorio nazionale grazie alla collaborazione e parteci-

pazione del C.N.S.A.S. e del BRD, degli organi di polizia con compito di soccorso alpino (Guardia di finanza, Carabinieri, Polizia) e delle maggiori stazioni sciistiche d'Italia.

Il lavoro assiduo, l'impegno e la passione dedicati hanno portato all'interno della comunità dei soccorritori italiani nuove esperienze e competenze specifiche volte a migliorare l'efficacia nella ricerca delle persone sepolte in valanga, con risultati concreti.

Oggi, sul territorio italiano, sono oltre duecento gli apparecchi di ricerca e soccorso *RECCO* distribuiti tra 68 stazioni del C.N.S.A.S. e del BRD, 35 basi di elisoccorso e 64 stazioni sciistiche.

## La tecnologia

Il sistema *RECCO* è costituito da due componenti.

1. Il riflettore *RECCO* è permanentemente integrato in abbigliamento sportivo e attrezzature tecniche come imbracature, scarponi, zaini, scarpe da trekking, caschi e altri dispositivi di protezione. Si tratta di un'antenna di pochi centimetri, ben integrata (tanto che spesso non ci si rende conto di esserne dotati), non necessita di alcuna fonte di energia o di attivazione e ha una durata praticamente illimitata.



2. L'unità di ricerca, nota come detettore *RECCO R9*, viene utilizzata dal soccorso organizzato, (Soccorso alpino o soccorritori delle stazioni sciistiche) che arrivando rapidamente sul luogo dell'incidente, riesce a localizzare con precisione il riflettore integrato nell'equipaggiamento della persona scomparsa.

Il detettore *RECCO* utilizza la tecnologia del radar armonico per generare un segnale direzionale. Il segnale, che ha raggio simile a quello di una torcia elettrica, viene riflesso dal riflettore *RECCO*, ricevuto dal detettore e da questo trasformato in indicazione acustica. L'aumento di volume del segnale acustico guida il soccorritore verso la localizzazione esatta del riflettore.

La ricerca può essere eseguita sia da terra che da elicottero. La portata effettiva del detettore arriva fino a venti metri attraverso la neve e a duecento metri attraverso l'aria.

Il detettore *RECCO R9* può ricercare contemporaneamente sia il segnale *RECCO* (riflettori) che il segnale A.R.T.Va., riducendo i tempi di ricerca.

## RECCO SAR

Da alcuni anni *RECCO* sta lavorando, con il contributo dei servizi di elisoccorso in Svezia, Svizzera, Italia, Austria e Norvegia, a un detettore molto più potente da utilizzare esclusivamente con l'elicottero.



Si tratta del nuovo detettore da elicottero *RECCO SAR*, grazie al quale si potrà espandere l'area di ricerca e soccorso a qualsiasi periodo dell'anno e per ogni tipo di attività all'aria aperta e in ambiente ostile.

Il sistema prevede un raggio di ricerca molto più ampio e grandi aree possono essere perlustrate in un tempo relativamente breve: per la ricerca di persone equipaggiate di riflettori *RECCO*, il nuovo *RECCO SAR*, in terreno aperto, cerca con corridoi di duecento metri di larghezza e una zona pari a 1 chilometro quadrato può essere perlustrata in circa quattro minuti.

Questo nuovo detettore *RECCO SAR* si basa sulla stessa tecnologia del tradizionale detettore *R9* e potrà essere utilizzato non solo per il salvataggio da valanga ma soprattutto per la ricerca di persone smarrite o lese (escursionisti, alpinisti, sci escursionisti, runner, mountainbiker, paracadutisti, raccoglitori di funghi etc).

Dal 2016, due unità *RECCO SAR* sono operative in Italia (una in Val D'Aosta presso il Soccorso alpino valdostano di Aosta e una in Alto Adige presso la base dell'*Aiut Alpin Dolomites* in Val Gardena). In questo breve periodo di operatività in entrambe le basi di soccorso, il sistema di ricerca ha dimostrato il suo potenziale.

In un paio di casi, il sistema *RECCO SAR* ha consentito il ritrovamento di alpinisti in aree problematiche, riducendo i tempi di ricerca e il pericolo per i soccorritori:

- Val d'Aosta, Monte Bianco, Ghiacciaio Brouillard;
- Alto Adige, Val di Vizze, Gran Vedretta.

Oltre a queste due unità *SAR* operative in Italia, *RECCO* ha posizionato due unità in Svizzera. Il piano d'azione prevede di collocare prima dell'inizio dell'estate ulteriori undici unità in Europa. Una di queste verrà destinata ancora una volta all'Italia per coprire la zona delle Alpi centrali.





Concludendo, la forza del sistema *RECCO* sta nel fatto che i riflettori sono integrati da oltre duecento marchi produttori nel mondo, in abbigliamento e attrezzature sportive e di protezione, consentendo ogni anno a oltre due milioni di persone di essere facilmente rintracciabili dal Soccorso alpino.

I soccorritori professionisti cercano sia gli A.R.T.Va. che i riflettori *RECCO*. Se non viene rilevato un segnale A.R.T.Va., il sistema *RECCO* è l'unico mezzo per trovare velocemente elettronicamente la vittima di valanga.

Per offrire la maggior protezione possibile, il produttore di A.R.T.Va. *Ortovox* integra da diversi anni i riflettori *RECCO* nei suoi modelli.



*"In montagna è importante essere rintracciabili e trovati rapidamente in caso di emergenza. La Società delle Guide alpine di Courmayeur ha come principio quello di utilizzare tutte le tecnologie disponibili e perciò usa e raccomanda riflettori *RECCO* e A.R.T.Va. come equipaggiamento di soccorso in valanga."*

(Giulio Signò, Guida alpina e I.N.Tec. di Courmayeur)



*"I soccorsi che hanno avuto successo grazie al sistema *RECCO* sono moltissimi. Oggi con l'inserimento del *RECCO SAR*, l'antenna per elicottero, diventa ancora più importante la diffusione dei riflettori perché si potranno salvare molte vite anche di escursionisti, cercatori di funghi, cacciatori in ambiente impervio, non innevato".*

(Fabio Lenti, Guida alpina, I.R.Tec. di Lecco, Responsabile tecnico per la XIX Delegazione Iariana della Regione Lombardia)



*"La mia prima esperienza da soccorritore, nel 1989, è stata una valanga. In centinaia ci siamo alternati per giorni che si sono trasformati in mesi al fine di riportare alla luce il corpo della persona sepolta. Oggi la tecnologia è venuta in nostro aiuto. *RECCO* è un dispositivo importante per il tecnico di elisoccorso che arriva per primo sulla valanga e che non ha notizie certe se il sepolto è dotato o meno di A.R.T.Va. Nel calcolo dell'esposizione al rischio poi, il numero di persone impiegate ed il tempo di esposizione sono i fattori determinanti. Dove un tempo vi era la necessità di istituire una linea di sondaggio minima di cinque persone impiegando un tempo elevato, con *RECCO* un solo uomo può effettuare la ricerca in tempi più rapidi della stessa superficie da bonificare"*

(Sergio Albanello, I.R.Tec. di Pieve di Cadore, Trentino, Veneto, Friuli Venezia Giulia)



## Intervista al Presidente generale del CAI Vincenzo Torti

a cura di Alessio Fabbriatore



**A**bbiamo incontrato a Pordenone il 21 gennaio 2017 il Presidente generale del C.A.I. avv. Vincenzo Torti in occasione della 4a giornata di studio sulla Responsabilità nell'Accompagnamento in Montagna (RAM) rivolta agli Accompagnatori e Istruttori, titolati e non, che nel C.A.I. fanno riferimento alla Commissione Centrale Alpinismo Giovanile (C.C.A.G.), Commissione Centrale per l'Escursionismo (C.C.E.), Commissione Centrale per la Speleologia e il Torrentismo (C.C.S.), Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo (C.N.S.A.S.A.).

Il tema della responsabilità è un argomento sentito da anni all'interno del sodalizio ed infatti il primo manuale in tema di responsabilità nell'accompagnamento in montagna è stato pubblicato, oltre venti anni fa, a firma proprio di Vincenzo Torti.

Il Club alpino italiano, consapevole delle problematiche legate a questo tema, ha dedicato una specifica giornata di formazione per i propri Soci titolati organizzando a Pordenone la 4a giornata sulla *Responsabilità nell'accompagnamento in montagna* che ha visto la partecipazione di oltre quattrocento Accompagnatori e Istruttori di tutte le discipline (alpinismo, alpinismo giovanile, arrampicata, escursionismo, scialpinismo, speleologia e torrentismo).

Dopo l'apertura dei lavori da parte di Giorgio Fornasier, Presidente della

Sezione C.A.I. Pordenone, sono state esposte le relazioni con il coordinamento di Dino Marcandalli. Hanno preso la parola, oltre al Presidente generale del C.A.I., Alleris Pizzut della Commissione centrale alpinismo giovanile, Ronald Carpenter della Commissione centrale per l'escursionismo, Anna Assereto della Commissione centrale per la speleologia e il torrentismo, Paolo Taroni della Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo, nonché Maurizio Della Libera e Giancarlo Spagna.

Riportiamo alcuni passi particolarmente significativi dell'intervento del Presidente generale del C.A.I. Vincenzo Torti.

"Il C.A.I., di cui ricopro con orgoglio la carica di Presidente generale, sta dimostrando, in questo momento storico, una forza, una capacità, una disponibilità, una abnegazione delle quali quanto stanno facendo i nostri soccorritori della Sezione nazionale del C.N.S.A.S. è soltanto uno dei tanti esempi, poiché, come è stato ben detto in apertura nei due interventi degli amministratori locali, il C.A.I. in tutte le attività mostra la sua profonda solidarietà sociale. Quella solidarietà di cui all'art. 2 della Costituzione italiana, che viene spesso letto nella prima parte dove si sottolineano i diritti, ma è troppo spesso negletto nella seconda, dove si sottolineano i doveri. Siamo qui oggi, perché abbiamo scelto volontariamente di assumerci dei do-

veri che intendiamo svolgere ma con la dovuta serenità, che è legittima in chi come volontario, intende impiegare il proprio tempo e le proprie capacità a favore degli altri; nel caso di specie a favore di coloro che intendiamo avvicinare alla montagna in un modo consapevole, possibilmente con il minor rischio possibile, ma anche con una adeguata protezione."

In riferimento ai tragici eventi che hanno colpito l'Italia centrale Vincenzo Torti ha aggiunto:

"Desidero ricordare, in aggiunta al pensiero da noi tutti rivolto a quanti stanno operando nelle zone terremotate, che sono state fatte varie raccolte fondi ed ora stiamo aspettando che i territori, che sono sotto pressione continua, riescano ad individuare la risposta corretta che intendono ottenere dal C.A.I. per l'utilizzo di queste somme."

Per quanto riguarda la sicurezza dei soci C.A.I. il Presidente generale ha sottolineato che dal primo gennaio di quest'anno è stato reso accessibile gratuitamente il servizio GeoResq a tutti i soci C.A.I. Fino al 31 dicembre 2016 il servizio GeoResq costava 12,50 Euro per i soci. Dal 1 gennaio 2017, senza alcuna spesa aggiuntiva al bollino C.A.I. del 2017, ci si può iscrivere gratuitamente a GeoResq: in caso di necessità avremo l'aiuto di questo prezioso strumento.

Torti ha inoltre ribadito che uno dei compiti istituzionali del C.A.I. è quello di formare istruttori, accompagnatori,

titolati che permettano anche ai non soci di accedere alla montagna in modo adeguato. Non è un caso se le statistiche hanno stabilizzato che il 94% degli interventi di soccorso del nostro C.N.S.A.S. riguarda i non soci e solo il 6% i soci. Il che vuol dire una cosa sola: che tutti, sia a livello di titolati, sia a livello di responsabili sezionali, stanno lavorando molto, molto bene.

L'intervento introduttivo del Presidente generale si è avviato alla conclusione ricordando Spiro Dalla Porta Xidias:

"Termino con il ricordo dell'amico Spiro Dalla Porta Xidias, deceduto dopo aver raggiunto una veneranda età, avrebbe compiuto i cent'anni nel mese di febbraio 2017. Un uomo che apparteneva all'internazionalità dell'alpinismo, al mondo degli scrittori di montagna come una delle firme più importanti e significative; un uomo che non si è mai stancato di cercare la componente più profonda della spiritualità umana nell'andare in montagna. Fino pochi mesi fa con una grandissima lucidità, con altrettanta forza è stato presente in qualità di relatore in moltissimi eventi. Un esempio di alpinista e di uomo di questa straordinaria terra, che va sottolineato e che affido al ricordo affettuoso e di grande stima da parte di tutti noi."

### **Spiro Dalla Porta Xidias,**

per venti anni Presidente nazionale del Gruppo italiano scrittori di montagna, è stato valente alpinista, Accademico del Club alpino italiano già dal 1958. Ha effettuato 107 prime salite e vie nuove e ha ripetuto molte classiche di VI grado. Ha diretto la *Scuola nazionale di alpinismo ellenica* e la *Scuola di alpinismo del C.A.I. Bologna*. Ha fondato nel 1956 la Stazione di soccorso alpino di Trieste, Udine, Pordenone, Maniago che ha diretto per oltre dieci anni. Ha vinto con questa attività il *Premio S. Ambrogio* e, per il primo salvataggio fatto in Italia con un elicottero, il *Premio Belli di solidarietà alpina*. È stato Consigliere centrale del C.A.I., Presidente dell'*Associazione XXX Ottobre*, sezione di Trieste del C.A.I. e Presidente del Club alpino accademico italiano Gruppo orientale. È stato nominato nel 2002 Socio onorario del C.A.I. Insignito dell'*Ordine del Cardo* per il Soccorso alpino. Membro emerito del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Infine Vincenzo Torti ha concluso ringraziando tutti i presenti:

"Auspicio di riuscire a dare evasione, nella seconda parte della giornata, a tutte le vostre domande e ai dubbi perché questo è lo scopo di una giornata in cui abbiamo rinunciato, consapevolmente, ad andare in montagna: vogliamo, da domani in poi, andare in montagna con una consapevolezza adeguata, con la dovuta tranquillità per continuare a svolgere il ruolo che, con così buona volontà ed impegno, abbiamo deciso di assumerci. Grazie da parte del vostro Presidente generale, per la vostra presenza oggi e per tutto l'impegno che mettete e per lo spessore che attribuite al *nostro C.A.I.*"

La seconda parte della giornata è stata dedicata alla tavola rotonda coordinata dall'avv. Giancarlo Del Zotto.



avv. Giancarlo Del Zotto  
emerito del CNSAS

**Presidente, è d'obbligo, purtroppo, chiedere le sue considerazioni in riferimento agli eventi valanghivi che hanno recentemente colpito l'Italia centrale. Non mi riferisco solamente alla imponente valanga che ha colpito l'albergo di Rigopiano, ma anche alle altre valanghe che hanno travolto persone che cercavano di rompere l'isolamento a cui erano state confinate causa le copiose nevicate.**



Vincenzo Torti  
Presidente generale del CAI

"Penso che queste situazioni profondamente drammatiche, ricondotte a situazioni meteorologiche che possono essere collegate, o meno al sisma, sono comunque la risultante della sommatoria di vari elementi.

D'altra parte quando si intraprende un intervento di soccorso ci si espone ad un rischio che rende ancor più significativo ed aumenta il valore del volontariato dei nostri soccorritori. In queste ore quanto svolto dal C.N.S.A.S., che è la nostra Sezione nazionale deputata a questo tipo di attività, è al di sopra dell'immaginabile. Parliamo di coraggio, parliamo di abnegazione, parliamo di persone che per andar a salvare degli sconosciuti mettono a repentaglio la propria vita e quindi in qualche modo, anche le realtà delle loro famiglie. Queste sono dimostrazioni di vera solidarietà sociale che non hanno bisogno di alcun commento."

**Ci troviamo a Pordenone, per affrontare un tema molto dibattuto ossia quello della responsabilità:**

***La responsabilità nell'accompagnamento in montagna.***

**Le sue considerazioni riguardo la responsabilità, non solo in riferimento all'accompagnamento in montagna ma, anche alle Sezioni nazionali, in particolare del C.N.S.A.S.**

"Il tema della responsabilità deve essere costantemente tenuto all'attenzione di tutto il Sodalizio. La responsabilità è una dimensione con la quale tutti ci dobbiamo confrontare sia nella vita quotidiana, sia nelle attività che andiamo ad

espletare. L'attenzione che il C.A.I. deve al tema della responsabilità è legata al fatto che dobbiamo tutti, a qualsivoglia livello di incarico, di qualificazione, di titolazione, avere consapevolezza della dimensione della responsabilità in modo da poterla affrontare in modo corretto. Quindi sapere sia che cosa va fatto, perché non scatti una responsabilità, sia che cosa serve perché si possa ipotizzare a nostro carico una responsabilità e, quindi, automaticamente e per logica conseguenza, stabilire quali sono le corrette pratiche da tenere."

**Presidente, a quasi un anno dall'elezione a Presidente generale del C.A.I., desidera fare un primo bilancio dell'operato della sua gestione?**

"Non tocca a me! Io ho un elenco di cose che in questi otto mesi di presidenza ho cercato di fare unitamente al C.D.C., alla Direzione e al personale di Sede, tutto quello che è stato possibile. Parto dalla fine: l'accesso gratuito al GeoResQ per tutti i soci, per un controvalore che forse nessuno riesce ad immaginare: costo individuale € 12,50 per 311.140 soci con un ammontare di circa a € 3.880.000 e ciò senza aver aumentato il costo del *bollino*. E' ripresa l'attività della Commissione rifugi che era ferma da tre anni. Ho cercato di avere un dialogo diretto con la base attraverso gli editoriali. Ci siamo trovati a fronteggiare, a brevissimo dalla mia elezione, il terremoto che ha colpito il Centro Italia, *in primis* Amatrice. Poi, quando avevamo già deliberato l'utilizzo delle raccolte e di altre risorse, abbiamo dovuto prendere atto del successivo grave terremoto delle Marche e Umbria e, da qualche giorno, ci confrontiamo con un altro gravissimo si-

sma e, quindi, stiamo cercando di vedere in che modo e in quale entità riusciremo a dare risposta alle esigenze della sentieristica e dei rifugi anche per dare un rinnovato entusiasmo a persone che stanno vivendo un dramma difficilmente immaginabile. Una lunga serie di azioni risulta dalle delibere, con una media di 27 - 28 punti all'ordine del giorno per ogni seduta e le sedute sono raddoppiate."

**Entriamo nel vivo della chiacchierata: dopo sei anni di presidenza Martini, nel 2016 lei è stato eletto Presidente generale del C.A.I.; dopo dodici anni di presidenza Baldracco, nel 2016, è stato eletto Presidente nazionale del C.N.S.A.S. Maurizio Dellantonio. Alla luce di questi importanti cambiamenti quali sono i rapporti tra C.A.I. e C.N.S.A.S.?**

"Sono stato presente all'Assemblea della Sezione nazionale del Soccorso alpino e speleologico tenutasi a Coccaglio il 18 novembre 2016 e ho ricevuto degli applausi. Sono stato presentato dal neo Presidente Dellantonio come il Presidente generale che tre giorni dopo la sua elezione ha dato risposta ad un interrogativo posto da tempo. Ciò non significa ovviamente, che chi mi ha preceduto non abbia fatto quanto dovuto. Probabilmente, a volte, i cambiamenti delle persone agevolano forse perché c'è più entusiasmo iniziale. Sta di fatto che il problema storico dell'insistenza di alcuni soccorritori nel non voler iscriversi al C.A.I. è stato immediatamente affrontato con il Presidente Dellantonio che ha provveduto a trasmettere a tutti i Servizi regionali e provinciali una nota in cui fa presente che solo i soci del C.A.I. pos-

sono essere soccorritori del C.N.S.A.S. In assenza di iscrizione non solo non possono operare ma, ove venisse loro consentito di operare, sarebbero esenti da assicurazioni sulla responsabilità, da assicurazioni sugli infortuni e non avrebbero diritto ai rimborsi che la legge prevede per quanto riguarda le giornate lavorative. Dopo di che abbiamo affrontato insieme altri temi, immediatamente presi nella dovuta considerazione, cercando di dare risposte tempestive a quello che era stato chiesto: il GeoResQ per tutti i Soci è il risultato di questa sintonia. Credo che meglio di così, la collaborazione tra le nuove due Presidenze non potesse iniziare."

**Brevemente quale il futuro del C.N.S.A.S. secondo lei?**

"Il C.N.S.A.S. è la Sezione nazionale che avrà sempre un grande futuro perché è composta da persone che mettono la competenza, il coraggio, le generosità, senza nulla chiedere in cambio, a disposizione di tutta la società. Noi possiamo solo continuare a fare del nostro meglio perché ci sia l'orgogliosità della reciproca appartenenza: il C.A.I. orgoglioso della sua Sezione nazionale e il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico orgoglioso di appartenere a questo Club alpino."

**Desidera fare delle considerazioni finali, in particolare in riferimento alla prevenzione ed al progetto ultra decennale del C.N.S.A.S. SICURI in MONTAGNA svolto in stretta collaborazione con le Sezioni del C.A.I.**

"Il compito del C.A.I. è di formare consapevolezza, competenza e serietà in un approccio alla montagna che sia rispettoso e che presupponga le ne-



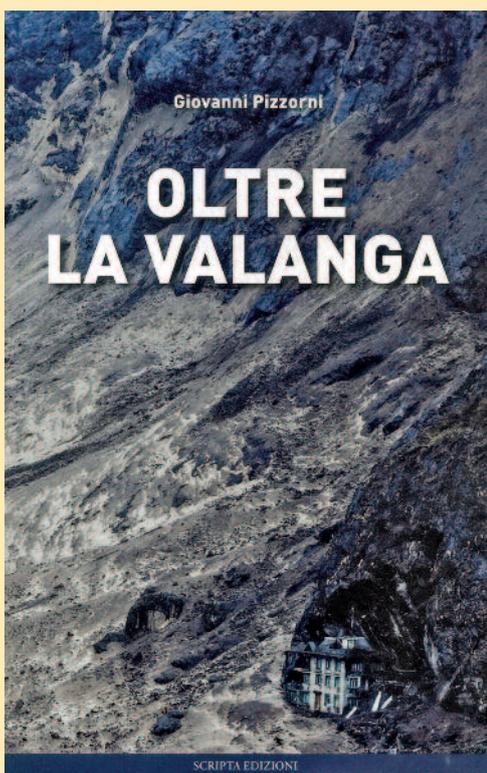
Coccaglio 18 novembre 2016: Assemblea nazionale CNSAS in piedi da sinistra a destra: Maurizio Dellantonio Presidente nazionale CNSAS e Vincenzo Torti Presidente generale CAI

cessarie capacità e condizioni. Il C.A.I., in tutte le sue articolazioni, è impegnato in questa opera di formazione culturale che riguarda tutta la popolazione. Queste meravigliose iniziative svolte dal Soccorso alpino e speleologico o dalle Sezioni oppure dai Gruppi regionali fanno parte delle finalità istituzionali del C.A.I. Noi dobbiamo contribuire alla cultura della montagna in tutto il Paese e dobbiamo farlo con tutte le nostre ar-

ticolazioni. Molto è stato fatto al nostro interno, non c'è dubbio, se le statistiche dicono il vero. Se su cento incidenti solo sei riguardano soci C.A.I., vuol dire che stiamo lavorando egregiamente. Continueremo a farlo anche all'esterno con la consapevolezza che in una società come la nostra, molto superficiale, dove si vuole tutto e subito, dove c'è poca disponibilità o predisposizione alla fatica, è chiaro che noi ci poniamo co-

me una realtà di controcultura. Ma non importa: a noi sembra che la cultura di cui siamo portatori sia un valore aggiunto per la società e quindi non abbiamo nessuna intenzione di fermarci, anzi siamo ancora più determinati a fare bene, perché la montagna intesa come ambiente, intesa come bellezza, intesa come popolazioni ha bisogno di noi come noi abbiamo bisogno di lei!"

**Grazie Presidente**



**Oltre la valanga**  
Giovanni Pizzorni  
Scripta Edizioni,  
2016

**S**torie che narrano di travolti da valanga alcune volte miracolosamente illesi altri con esiti assai più tragici son zeppe le librerie e soprattutto il web che riesce a dare voce anche a chi a volte dovrebbe star zitto. Non è il caso di questo libro che si intitola *Oltre alla valanga* scritto da Giovanni, ma per tutti *Nanni* Pizzorni che con stile pulito, preciso e scorrevole dedica poche righe a questo evento che dura in effetti una manciata di secondi, ma che segnerà per sempre la sua vita e quella dei suoi compagni. E' un diario cronologico di una mini spedizione in terra nepalese dove le montagne sono il doppio delle nostre e anche i canyon non sfuggono a questa gradita regola, terreno ideale per quattro amici torrentisti desiderosi di esplorare l'incognito. I primi giorni sono uguali a quelli di tutte le spedizioni: affanno per la partenza, mille preoccupazioni, materiali da non perdere di vista, provviste, portatori da organizzare e poi finalmente il cammino verso il campo base che in questo caso è il villaggio di Langtang. Le giornate si sgranano in belle e brutte, di quelle che riesci ad attrezzare ed ad altre che non promettono nulla di buono e conviene starsene tranquilli nel sacco a pelo aspettando tempi migliori. Era esattamente quella la situazione della mattina del 25 aprile del 2015: una nebbia

appiccicata al suolo e a tutte le cose tanto da ingrigire e ovattare il visibile quando succede ciò che non ti saresti mai aspettato. Una forte scossa di terremoto sconvolge la regione la terra sussulta per più di 50 secondi facendo crollare interi paesi. Ma quando pare che l'incubo sia finito la tragedia esplose in tutta la sua sciagurata potenza. Una fetta di ghiacciaio crolla e in breve si trasforma in una valanga o meglio in una nube di neve, ghiaccio e sassi che avanza alla velocità da *formula uno*, scende da un versante e risale sull'altro radendo al suolo quel poco che era rimasto in piedi e rubando l'aria dai polmoni degli esseri viventi. *Giglio*, *Gigliola* Mancinelli muore sul colpo, *Oskar* Piazza ha la forza di parlare ancora per poco ma la sua vita scivolerà presto nell'oblio, *Nanni* è ferito e fatica muoversi mentre *Astigo* Pino Antonini ammaccato e malridotto è l'unico che in quei frangenti si possa definire, con un eufemismo, illeso. Per *Nanni* inizia il lungo calvario dapprima della sopravvivenza, delle cure, delle operazioni e quindi della riabilitazione verso una normalità caparbiamente voluta e riacquistata che è ampiamente descritta nel libro dove naturalmente si intrecciano i sentimenti e le emozioni descritte con verità senza enfasi o falsi pudori. Ed è questo il tema conduttore della narrazione sul perché di quell'evento, di quel *Cigno nero* che è saltato fuori dalla covata, perché fra pochi e intimi amici qualcuno è sopravvissuto e qualcuno no, di come in quei frangenti persone sconosciute abbiamo tirato fuori il meglio di se dando tutto quello che poteva dare e se non avevano niente facevano sentire il proprio calore umano con la loro silente presenza.

Lo si legge tutto d'un fiato perché parla di persone che oltre essere esponenti di rilievo nel campo alpinistico e speleologico hanno indossato la divisa di soccorritori e questa seconda pelle che non si sono mai tolti, hanno raggiunto i gradi più alti della preparazione tecnica trasmettendo ad altri questa formidabile conoscenza. Ma il libro parla anche di speranza e di come la vita continui e di come  
"... i sogni devono poter volare, perché solo così possono incontrare altri sogni ...".

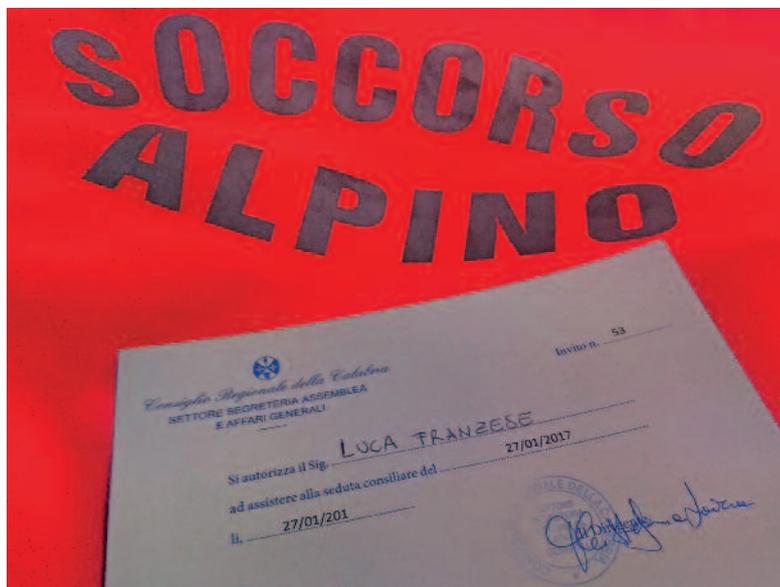
Il ricavato della vendita di questo libro andrà alla Fondazione *Oskar for Langtang* con lo scopo di aiutare con diverse iniziative gli abitanti della regione e alla associazione *Gigliola con noi* con lo scopo primario di donare una borsa di studio ad uno studente universitario privo di mezzi propri.

Giulio Frangioni

# La Legge regionale in Calabria: un punto di partenza non di arrivo

Questo giorno storico  
lo dedichiamo ai caduti de L'Aquila

Luca Franzese  
Consigliere nazionale;  
Presidente Soccorso alpino e speleologico Calabria



**L**a prima volta che ho parlato di Legge regionale sul Soccorso alpino in Calabria ad un importante Dirigente regionale è stato nel 2011, quando mi sono recato a Catanzaro presso il Dipartimento sanità della Regione. Dopo aver chiarito il ruolo normativo del Soccorso alpino manifestavo, al mio interlocutore, la necessità di avere uno strumento legislativo regionale al fine di potenziare la nostra struttura così da riconoscerne il valore operativo anche in virtù di un rapporto con la Sanità comunque già esistente. Immediatamente capii che la strada da percorrere per raggiungere l'approvazione di una legge regionale era dannatamente in salita. Infatti, appena pronunciata la parola *legge regionale* il Dirigente, smise di seguire il mio discorso e, candidamente, esclamò: "il Soccorso alpino in Calabria? Non serve!". A nulla servirono i miei dati dei numerosi interventi che ogni anno il Soccorso alpino effettuava in tutta la Regione, inutile spiegargli che già le centrali operative del 118 di Cosenza e Reggio Calabria avevano firmato con noi dei protocolli operativi così come la Protezione civile regionale. Venni congedato con una stretta di mano ed un sorriso e l'incontro finì.

Ma non ci demmo per persi!

Nel 2014 facemmo presentare una prima proposta di legge da alcuni Consiglieri regionali (on. Franchino e on. Chiappetta). Dopo un iter travagliato, dopo numerosissime sedute in Commissione sanità, quest'ultima deliberò favorevolmente così come la Commissione bilancio. Finalmente, dopo qualche mese, venne inserita all'ordine del giorno del Consiglio regionale per l'approvazione. Ma nel frattempo, il

Governatore Scopelliti, all'epoca in carica, si dimise perché sotto inchiesta, e giunse il giorno del Consiglio, arrivati proprio alla discussione della nostra proposta, veniva a mancare il numero legale e l'intera legislatura finì ... e per noi finì con un nulla di fatto.

Ma ancora una volta non ci demmo per persi!

Appena insediata la nuova maggioranza, iniziammo a cucire e tessere i rapporti con i nuovi Consiglieri regionali, in particolare con l'on. Giudiceandrea (contattato grazie al nostro cinofilo Nino Ricci) e così fu presentata a sua firma una nuova proposta di legge. Nel giro di un anno e mezzo, siamo riusciti, grazie anche all'appoggio dei Presidenti della Quarta commissione, on. Bevacqua (che ha elaborato il testo, approvandone degli emendamenti migliorativi anche a seguito di una nostra audizione in Commissione) e della Commissione bilancio, on. Aieta (ove è stata definita la copertura finanziaria) a *superare* le approvazioni delle Commissioni. Alla fine, grazie l'interessamento del Presidente del Consiglio, on. Irto, la proposta è stata calendarizzata e portata in Consiglio regionale dopo solo un mese dall'approvazione della Commissione bilancio. E' così, il 27 gennaio 2017, in modo unanime, la nostra proposta di legge veniva definitivamente approvata divenendo Legge della Regione Calabria.

Non nascondo, che al momento della discussione e poi dell'approvazione, mi sono emozionato! Quando il Presidente del Consiglio, dopo le votazioni articolo per articolo, ha dichiarato: "il provvedimento è approvato" mi sono passati davanti tutti i diciotto anni del Servizio regionale, i sacrifici, i momenti

difficili, gli scontri nelle varie Prefetture per far rispettare le nostre prerogative, le difficoltà di essere una organizzazione di soccorso senza la possibilità di rimborsare le spese ai propri tecnici, fosse anche solo il carburante, l'imbarazzo costante di chiedere ai nostri ragazzi di pagarsi le divise e le attrezzature personali, l'impossibilità di poter contare su mezzi propri del Servizio regionale (ad esclusione di un pulmino nuovo di zecca acquistato con i fondi del Dipartimento della Protezione civile e di alcuni mezzi in comodato d'uso (della Protezione civile regionale).

D'ora in poi tutto sarà diverso!

Da oggi, il Servizio sanitario calabrese dovrà, per legge, anche in Calabria, avere quale riferimento esclusivo il Soccorso alpino per gli interventi sanitari in montagna, in grotta o in ambienti impervi. Da oggi, la Regione Calabria provvederà a rimborsare le spese dei volontari del Soccorso alpino per gli interventi di soccorso o per la loro formazione, che sino ad oggi venivano sostenute personalmente dai volontari. Da oggi, la Regione Calabria sosterrà il Soccorso alpino calabrese per l'acquisto dei materiali e dei mezzi di soccorso.

Un successo storico, per noi ma anche per tutto il Soccorso alpino nel Centro sud, infatti questa Legge potrà essere utilizzata come riferimento per i Servizi regionali ancora sprovvisti. Un successo che però non è mio, ma appartiene a tutti i 140 volontari calabresi, dal magazzino ai dirigenti regionali, dai medici alle nostre unità cinofili, dai capi stazione ai nostri Te.S.A. e O.S.A., insomma gente tosta che non ha mai mollato un attimo, a loro va la mia riconoscenza più grande, il merito appartiene a loro!

Ma il nostro pensiero, in questo giorno per noi straordinario, va ai ragazzi del Soccorso alpino deceduti nell'incidente dell'elicottero del 118 di base a L'Aquila. A loro e alle loro famiglie dedichiamo questo successo, questo giorno!

Guai a considerare l'approvazione della legge come un traguardo, come arrivo, sarebbe un errore strategico senza precedenti. Essa è un punto di partenza, un trampolino per la nostra struttura per nuovi traguardi operativi, per

rendere alla nostra terra un servizio sempre più professionale, insomma, all'altezza dello stemma che ci onoriamo di portare, da oltre vent'anni sulle nostre divise!



Il Presidente del Consiglio, on. Irto, con gli on.li Giudiceandrea e Bevacqua, insieme al Presidente regionale del Soccorso alpino Calabria e alcuni rappresentanti delle Stazioni di Soccorso alpino calabrese, subito dopo l'approvazione della Legge



REGIONE CALABRIA  
LEGGE REGIONALE  
POTENZIAMENTO DEI SERVIZI DI EMERGENZA  
NELLE AREE MONTANE

Approvata dal Consiglio regionale  
nella seduta del 27 gennaio 2017

Si assegna il numero 1 della serie delle leggi regionali dell'anno 2017

IL CONSIGLIO REGIONALE  
ha approvato  
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE  
promulga

la seguente legge:

Burc n. 12 del 2 Febbraio 2017

Art. 1

(Riconoscimento e potenziamento del Soccorso alpino e speleologico della Calabria)

1. La Regione Calabria, in conformità alle leggi 21 marzo 2001, n. 74 (Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) e 18 febbraio

1992, n. 162 (Provvedimenti per i volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso), nonché in attuazione dell'articolo 29 della legge 7 dicembre 2000, n. 383 (Disciplina delle associazioni di promozione sociale) riconosce e promuove l'attività del Soccorso alpino e speleologico calabrese del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, di seguito denominato SASC-CNSAS, rivolta a:

- attuare la prevenzione e la vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e degli sport di montagna, delle attività speleologiche e speleosubacquee, e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale, ivi comprese le attività professionali o lavorative svolte in ambiente montano, ipogeo, impervio ed ostile del territorio regionale;
- effettuare gli interventi di ricerca e soccorso, recupero e trasporto sanitario e non sanitario degli infortunati, dei pericolanti, dei dispersi ed il recupero dei caduti in ambiente montano, ipogeo e in ogni altro ambiente impervio ed ostile del territorio regionale, in stretta collaborazione con il Sistema di urgenza ed emergenza medica (SUEM) del Servizio sanitario nazionale;
- effettuare gli interventi di ricerca e soccorso in caso di emergenze o calamità inquadabili come attività di protezione civile nell'ambito delle proprie competenze istituzionali e degli obblighi di legge previsti.

## Art. 2

### (Soccorso ed elisoccorso)

1. La Regione Calabria, ai sensi dell'articolo 2 della legge 74/2001, si avvale del SASC-CNSAS per gli interventi di soccorso, recupero e trasporto sanitario e non sanitario in ambiente montano, ipogeo, e in ogni altro ambiente ostile ed impervio del territorio regionale, in stretta collaborazione con il Sistema di urgenza ed emergenza medica (SUEM) delle Aziende sanitarie locali, attraverso il numero unico 118.
2. La Regione Calabria individua nella struttura operativa regionale del SASC-CNSAS il soggetto di riferimento esclusivo per l'attuazione del soccorso sanitario nel territorio montano ed in ambiente ipogeo, ai sensi del comma 2 dell'articolo 2 della legge 74/2001, ed assume ogni iniziativa volta a riconoscere il ruolo del SASC-CNSAS nelle costituende centrali uniche NUE 112.
3. La Giunta regionale, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi di urgenza ed emergenza sanitaria, regola i rapporti con il SASC - CNSAS mediante apposita convenzione, tenuto conto di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 (Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni per la determinazione dei livelli di assistenza sanitaria di emergenza).
4. Per i servizi di elisoccorso a configurazione Search and rescue (SAR), individuati dalla programmazione sanitaria regionale, le aziende stesse possono avvalersi oltre che del proprio personale sanitario formato e certificato ai sensi della legge 74/2001, del personale SASC-CNSAS.
5. Il SASC-CNSAS collabora con la competente struttura regionale in materia di protezione civile per attività in ambiente montano e ipogeo, mediante la stipula di apposite convenzioni aventi ad oggetto attività formative e addestrative ricadenti nell'ambito di competenza e concorre al soccorso in caso di eventi calamitosi in cooperazione con le strutture di protezione civile.

## Art. 3

### (Segni distintivi)

1. Il SASC-CNSAS può apporre e pubblicizzare sui propri automezzi, sulle attrezzature e su ogni altra tipologia di materiale informativo curato e diffuso il numero 118 del SUEM e il Numero unico di emergenza europeo (NUE) 112, in conformità a quanto stabilito dalla direttiva 2002/22/CE e dalla normativa nazionale di recepimento.

## Art. 4

### (Sostegno alle attività del SASC-CNSAS)

1. Il SASC-CNSAS, con cadenza annuale, presenta alla Presidenza della Giunta regionale, Dipartimento protezione civile, il programma delle attività ed il resoconto dettagliato di quanto realizzato.
2. La Regione Calabria sostiene annualmente le spese direttamente riconducibili all'erogazione dei servizi garantiti dal SASC-CNSAS come dedotti nella convenzione di cui all'articolo 2, comma 2 della presente legge.

## Art. 5

### (Finanziamento delle attività)

1. La Regione, per il raggiungimento delle finalità di cui all'articolo 1, finanzia annualmente le spese direttamente riconducibili alla erogazione dei servizi garantiti dai SASC-CNSAS ed in particolare:
  - a) le spese per lo svolgimento del servizio regionale di

Elisoccorso 118 in attuazione della legge 74/2001;

- b) le spese per il funzionamento dell'intera struttura del SASC-CNSAS, nonché per l'addestramento e l'aggiornamento tecnico delle squadre di soccorso del SASC-CNSAS;
- c) il rimborso di spese sostenute dai componenti le squadre di soccorso alpino e speleologico organizzate nel SASC-CNSAS, relative a prestazioni rese per operazioni di soccorso oltre che addestrative;
- d) le spese relative all'adeguamento e all'ammodernamento della dotazione del materiale tecnico e alla sostituzione dei materiali deteriorati o sinistrati a seguito delle operazioni di soccorso, o comunque al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi del SASC-CNSAS;
- e) le spese relative alla formazione ed aggiornamento derivanti dalle disposizioni in materia di sicurezza sugli ambienti di lavoro e, in particolare, dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007 n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro).

## Art. 6

### (Norma finanziaria)

1. Il finanziamento delle attività di cui agli articoli da 2 a 5, è da intendersi nei limiti delle risorse indicate ai successivi commi.
2. Agli oneri derivanti dalle disposizioni contenute della presente legge, determinati nel limite massimo di euro 80.000,00 per l'esercizio finanziario 2017, si provvede mediante l'utilizzo del "Fondo occorrente per far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si perfezioneranno dopo l'approvazione del bilancio, recanti spese di parte corrente", iscritto al programma U.20.03 dello stato di previsione della spesa del bilancio 2017-2019, che presenta la necessaria disponibilità.
3. Alla copertura finanziaria degli oneri per le annualità successive si provvede nei limiti consentiti dalle effettive disponibilità di risorse autonome per come stabilite nella legge di approvazione del bilancio di previsione, previa rendicontazione da parte dell'ente gestore, corredata dalla documentazione comprovante la spesa sostenuta e gli obiettivi raggiunti.
4. La Giunta regionale è autorizzata ad effettuare le necessarie variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio di previsione 2017-2019 con prelievo dal fondo speciale di cui al precedente comma ed allocazione al programma U.11.01 e al programma U.12.07 dello stato di previsione della spesa del bilancio medesimo rispettivamente per euro 50.000,00 e per euro 30.000,00.

## Art. 7

### (Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Calabria (BURC).

La presente legge è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo, a chiunque spetti, di osservarla e farla osservare come legge della Regione Calabria.  
Catanzaro, 01/02/2017

OLIVERIO



# SICURI con la NEVE

(Anche quando la neve non c'è)  
 Report della giornata nazionale dedicata  
 alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione invernale

**L**argo e ancor più lungo il nostro amato Paese si è presentato, anche quest'anno, in modo non uniforme per quanto riguarda l'innevamento. A gennaio 2017 la neve era pressoché assente in molte località dell'arco alpino, almeno alle quote non elevate, e gran parte dell'Appennino settentrionale. Con una sorte di inversione rispetto alle normali aspettative, la neve era però presente sulla dorsale dell'Appennino centrale e meridionale e ... non mancava sulle pendici dell'Etna. L'irregolarità delle stagioni, in particolare dell'innevamento, in questi ultimi anni pare sia la regola; insomma, ancora una volta è risultato impossibile fare i conti con chi decide come, dove e quando la neve deve cadere.

Ricordiamo che da molti anni proponiamo questa giornata che, per tradizione e semplicità, continuiamo a chiamare *SICURI con la NEVE*, rivolgendo l'attenzione al problema più generale della prevenzione degli incidenti tipici della stagione invernale: quindi, non solo al rischio delle valanghe. I problemi legati all'ipotermia, gli incidenti su cascate di ghiaccio e soprattutto quelli causati da scivolata su sentieri e pendii ghiacciati sono sempre alla ribalta e, volendo osservare, più numerosi degli incidenti da valanga. Un'altra osservazione che spesso condividiamo è la necessità, almeno nelle aspettative, di proporre iniziative di prevenzione in ragionevole anticipo alle stagioni; per questo motivo la giornata *SICURI con la NEVE*, da tempo, si organizza ogni anno la terza domenica di gennaio con la speranza, appunto, di precedere la stagione invernale e scialpinistica. Che fare dove e quando la neve non c'è?

La scelta diventa obbligata: si è costretti a farne a meno scegliendo di sospendere la manifestazione o, cosa auspicabile, proporre incontri *a secco*. La presenza della neve, è scontato, facilita di gran lunga le iniziative di prevenzione sui rischi delle valanghe, almeno nell'allestimento dei campi di ricerca A.R.T.Va. e simulazione di autosoccorso. Tuttavia, non va dimenticato che la prevenzione del rischio valanghe deve toccare con decisione tutti gli argomenti che precedono l'autosoccorso, ovvero, l'evento valanghivo, anche se questi sono più noiosi e meno divertenti.

Coinvolgere persone inesperte in esempi di ricerca, ovvero localizzazione con A.R.T.Va., senza procedere poi al sondaggio e soprattutto allo scavo, dimenticando a priori tutto il resto, rischierebbe in buona sostanza di produrre false sicurezze e illusioni. Così molte località, anche in assenza di neve, si sono orientate su attività alternative e/o complementari ai campi neve, probabilmente meno invitanti ma altrettanto efficaci. Anche quest'anno sono state circa quaranta le località che si sono attivate, l'ungo l'arco alpino e l'intero Appennino che, a testimonianza di quanto la manifestazione è radicata, vale la

pena qui ricordare.

*Alto Adige*: zona sciistica Plose (campo A.R.T.Va.), Bressanone; Area sciistica Passo Oclini (BZ).

*Basilicata*: Monte Sirino; Lago Laudemio, Lagonegro.

*Calabria*: Camigliatello in Sila (CZ); Gambarie d'Aspromonte.

*Campania*: Lago Laceno; Bagnoli irpino.

*Emilia Romagna*: Monte Cimone; Corno alle Scale; rif. Monte Orsaro (RE).

*Friuli Venezia Giulia*: Piancavallo, Aviano (PN); Moggio Udinese, rif. Gilberti; Valdaier, Ligosullo (UD).

*Lazio*: località Prati di mezzo.

*Liguria*: Passo del Cerreto; Santo Stefano d'Aveto; Passo del Faiallo; Monesi.

*Lombardia*: Piani di Bobbio; Valsassina (LC); Loc. Mottafoiada (CO); Ski area Val Chiavenna Madesimo e Campodolcino, Alta Valtellina; Bormio (SO); loc. Palabione (SO); Passo Maniva (BS); Località varie (BG).

*Molise*: Campitello Matese (CB).

*Piemonte*: Certosa di Pesio (CN); Lago del Mucrone (partenza funivia) Oropa (BI); Alpe Colombino, Val Sangone (TO); Colle del Lys Rubiana (TO); Frazione Cornetti, Balme (TO); Alpe Devero (VB); Alagna Valsesia (VC); rif. Muzio, Ceresole Reale in Valle dell'Orco (TO); Peveragno, Valle Pesio (CN).

*Sicilia*: Piano Provenzana; Etna nord.

*Toscana*: una dozzina di località varie.

*Trentino*: Canazei.

*Umbria*: loc. Pian Grande Castelluccio di Norcia (PG).

*Veneto*: loc. Casera Palantina; loc. Falcade; Longarone Fiere *Fantastiche Dolomiti*; loc. Trattospino.

Per scarsità di neve molte iniziative sono state sospese, alcune rinviate.

La collaborazione fra Soccorso alpino, Sezioni e Organi tecnici del C.A.I., la FALC di Milano, Enti e Associazioni è, secondo le varie realtà territoriali, oramai consolidata; così, Tecnici del Soccorso alpino, Istruttori d'Alpinismo e scialpinismo, Accompagnatori di Escursionismo e di alpinismo giovanile, Guide alpine, esperti S.V.I. e A.I.Ne.Va., Corpo forestale dello Stato, rappresentanti di Enti e Associazioni che si adoperano per la montagna, ancora una volta hanno dato vita a questa lunga cordata.

Si è parlato di prevenzione accettando, con equilibrata consapevolezza, che gli incidenti possono succedere ma che è compito di tutti noi adoperarci per evitarli condividendo le nostre esperienze, le nostre competenze tese a creare sensibilizzazione verso i problemi della sicurezza in neve fresca e in montagna d'inverno.

Dai report pervenuti si nota che anche quest'anno i *campi neve dimostrativi* sono stati gli eventi più proposti; non sono mancati i convegni e la raccolta di dati attraverso la

somministrazione di semplici questionari. Si osserva che fra i partecipanti sono aumentati i *ciaspolatori*; entusiasmante la presenza dei ragazzi dell'Alpinismo giovanile delle Sezioni C.A.I. con i loro Accompagnatori presenti in diverse località. Sempre non si trascuri di valorizzare il lavoro delle Guide alpine e l'esperienza delle Scuole del C.A.I. che costituiscono, senza dubbio, i riferimenti d'eccellenza per avvicinare alla montagna in modo appropriato specialmente i neofiti. Sempre interessanti sono i dati raccolti dal Soccorso alpino e speleologico toscano che, come nelle scorse edizioni, ha organizzato i presidi in svariate località. Possiamo dire, se pur con prudenza, che sta aumentando la

diffusione dell'A.R.T.Va.; tuttavia, ancora troppe persone palesano di non saper effettuare manovre competenti d'autosoccorso al punto che molti, su terreno potenzialmente valanghivo, non portano con sé pala e sonda. Certamente il lavoro sulle valutazioni ambientali e sulle tecniche di autosoccorso è fondamentale ma, ancor più, è importante il lavoro che mira alla crescita educativa delle persone perché la prevenzione è e rimarrà un fatto primario di cultura. Noi continueremo a parlare di montagna e di prevenzione, senza esagerati allarmismi, con *SICURI con la NEVE*, anche quando la neve non c'è.

Elio Guastalli ●



### Piani di Bobbio - Lombardia

**15°** Giornata *SICURI con la NEVE* 2017 intitolata a *Patrizia Pagani*. Nonostante i quotidiani riti propiziatori, i raduni collettivi, i falò accesi ... anche questo gennaio 2017, come lo scorso anno, si è rivelato ... *arido*. Neve? Un ricordo tenuto acceso dalla striscia artificiale, neve sparata sul tracciato delle piste da sci. Comunque la giornata si è fatta ed ha visto la partecipazione di una sessantina di interessati che sono stati divisi in sette gruppi di lavoro e, grazie ai *tutors* presenti, hanno potuto vedere come si utilizza un A.R.T.Va., una pala, una sonda. L'Unità cinofila presente, grazie ad un'attenta preparazione del proprio campo di lavoro, ha illustrato ai presenti la metodologia di intervento di ricerca con il cane. Per supplire poi alla mancanza della materia prima, nella *Baita Ciapin* del C.N.S.A.S. sono stati ripetuti più volte dei momenti informativi (con *power*

*point* e filmati) grazie all'intervento di Elio Guastalli (C.N.S.A.S.), di Giovanni Castagnola (medico C.N.S.A.S.), Claudio Garlaschelli (infermiere C.N.S.A.S.) e del sottoscritto. Presenti alla giornata il Vice presidente generale del C.A.I. Erminio Quartiani ed il Presidente del Gruppo lombardo del C.A.I. Renato Aggio. Le attività si sono svolte grazie allo sforzo corale degli Istruttori F.A.L.C., del C.N.S.A.S. XIX Lariana, degli amici delle Scuole lombarde di alpinismo e scialpinismo del C.A.I., e con il contributo ormai consolidato degli Istruttori della Scuola centrale di escursionismo. Tutti assieme, circa venticinque persone, *tutors*, coinvolte in questa giornata nazionale dedicata alla sensibilizzazione sulle problematiche legate alle pratiche sportive invernali su terreno innevato. Come sempre, ricordo, non un corso, come molti partecipanti erroneamente ritengono, ma un momento di *attenzione* per i neofiti e di *ripasso* per coloro i quali il tema non era sconosciuto. Un sentito ringraziamento a tutti e ... alla terza domenica del 2018!

Enrico Volpe



### Camigliatello - Calabria

**E**ntusiasmo, sacrificio, professionalità. Tre parole, poche, tre vocaboli disuniti ma efficaci nel significato distintivo, non bastano ad illustrare lo spirito che ha animato, anche tra le vette della Sila, la giornata nazionale *SICURI con la NEVE* 2017, dedicata alla prevenzione degli incidenti nella stagione invernale. La manifestazione si è tenuta nell'incantevole scenario imbiancato di Camigliatello Silano (CS), sulla cima di Monte Curcio, in prossimità dell'omonimo rifugio. Non distante dal vociare di sciatori e *snowboarders* distratti, la Stazione Sila del C.N.S.A.S. ha allestito un campo neve *attrezzato*, per consentire, ai tanti turisti di partecipare a dimostrazioni pratiche di ricerca e intervento di soccorso in ambiente innevato. Una fitta nevicata, con forti raffiche di vento, era in corso dalle prime luci dell'alba; il miglioramento della situazione ha consentito, invece, il regolare svolgimento e una

buona partecipazione. Una *ciaspolata*, insieme a un gruppo di soci della Sezione *Giovanni Barracco* del C.A.I. di Cosenza, ha fatto da prologo all'evento. Al rientro, sono state illustrate le tecniche di ricerca con l'uso di A.R.T.Va., sonda e pala, coinvolgendo i partecipanti. Particolarmente apprezzato il lavoro dell'Unità cinofila. *SICURI con la NEVE* vuole sensibilizzare quanti frequentano l'ambiente innevato, sportivi e non, ad avere rispetto di sé stessi e dell'altrui incolumità, nella consapevolezza che, spesso, in mancanza di preparazione adeguata o in conseguenza della scarsa coscienza dei propri limiti, anche l'azione del singolo può avere conseguenza negative non solo per chi la compie.

Mario Stocchetti



### Passo Oclini, Bassa Atesina – Alto Adige

**S**i è tenuta il 15 gennaio al Passo Oclini, a cavallo tra le province di Bolzano e Trento la consueta giornata di sicurezza in ambiente invernale. La mancanza di neve ha creato non pochi dubbi sull'opportunità di svolgere l'incontro, ma i responsabili della squadra di Soccorso alpino della Bassa Atesina, con sede a Egna, hanno deciso di dedicare questa giornata incentrandola sulle problematiche dell'ambiente invernale in generale e non solo sull'ambiente innevato. Come sempre il pubblico era molto variegato, erano presenti scialpinisti, ciaspolatori ma anche escursionisti. L'affluenza è comunque stata buona, e gli iscritti hanno apprezzato la possibilità di poter interagire scambiandosi anche le loro esperienze personali. Questo dimostra che l'argomento è sentito e che la sensibilizzazione e la prevenzione, elementi importanti e basilari anche per il Soccorso alpino, hanno una

loro importanza. Alla fine della parte teorica, che ha visto i volontari del Soccorso alpino in veste di interlocutori, il gruppo di circa trenta persone si è spostato all'esterno dell'Hotel *Schwarzhorn* per mettere in pratica almeno le nozioni apprese sull'uso del A.R.T.Va., visto che il lavorare con la pala e la sonda sarebbe stato impossibile.

Cristian Olivo



### Sella Nevea – Friuli Venezia Giulia

**Q**uest'anno la giornata *SICURI con la NEVE* si è tenuta nella data prevista di domenica 15 con un programma ridotto; la serata informativa sul rischio valanghe del giorno 13 è stata sospesa e la domenica successiva si è optato per una *Campo neve* dedicato soltanto all'auto soccorso: il motivo, l'assoluta mancanza di neve fino a giovedì. Le mutate condizioni dell'innevamento, grazie alle precipitazioni di venerdì, hanno permesso comunque di radunare un discreto numero di partecipanti che domenica si sono incontrati nei dintorni del Rifugio Gilberti, a quota 1.800 m, nel comprensorio di Sella Nevea (Monte Canin). I volontari del Soccorso alpino della Stazione di Moggio e Pontebba si sono amalgamati con una dozzina di escursionisti e sci alpinisti per scambiarsi le necessarie informazioni relative al bollettino valanghe, e valutare sul posto la situazione valanghiva,

propedeutica a qualsiasi attività da effettuarsi fuori dai tracciati battuti e pubblicamente controllati. In un secondo momento si sono formati quattro gruppi, ognuno dei quali ha predisposto un *Campo neve* sul quale esercitarsi all'auto soccorso nella ricerca di sepolti singoli e multipli. Nonostante il clima rigidissimo e la neve polverosa tutti hanno potuto, chi apprendere per la prima volta, chi invece rinfrescare le tecniche e le manovre relative all'utilizzo efficace di A.R.T.Va., sonda e pala. I partecipanti hanno plaudito all'iniziativa augurando agli organizzatori un arrivederci anche al prossimo anno!

Mario Di Gallo



### Alagna, Valsesia - Piemonte

**A**nche per quest'anno *SICURI con la NEVE* si è svolto ad Alagna, in località Pianalunga a quota 2.050. Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di sensibilizzare gli appassionati a una frequentazione della montagna invernale con prudenza e ragionevole sicurezza. Già nella prima mattinata una ventina di volontari del Soccorso alpino della Delegazione Valsesia – Valsessera, insieme a due militari della Guardia di finanza di Riva Valdobbia e a tredici istruttori della scuola di Sci alpinismo del C.A.I. Varallo, si sono riuniti per un breve *briefing* e l'allestimento di un punto di prima accoglienza e informazione. Presso i *campi neve* venivano poi simulate operazioni di ricerca con l'utilizzo di A.R.T.Va.; ogni partecipante aveva la possibilità di rivedere tutti i passaggi: ricerca, sondaggio, scavo vero e proprio, per concludere con la commissione medica del Soccorso che

impartiva suggerimenti riguardanti gli aspetti sanitari. Presenti tre Unità cinofile per le dimostrazioni di ricerca e recupero di un travolto. *SICURI con la NEVE* è diventato ormai un appuntamento importante per tutti coloro che mirano a una buona conoscenza per frequentare la montagna, valutandone i rischi, preparati ad affrontare situazioni di pericolo con la giusta tecnica, con materiali idonei per dare un valido e tempestivo aiuto agli altri ma anche a se stessi. I ringraziamenti vanno anche a *Società Monterosa 2000 s.p.a.* di Alagna che ha concesso gli spazi per lo svolgimento delle attività e agevolato le salite in funivia per i partecipanti.

Stefania Cazzola



### Alpe Devero – Piemonte

Come da tradizione ormai da diversi anni, la giornata nazionale di prevenzione invernale si è svolta anche per il 2017 all'Alpe Devero (VB), dove è stato allestito un campo neve con diverse postazioni didattiche che, in sequenza, portavano gli interessati a verificare le loro capacità di ricerca/intervento e/o ad apprendere le nozioni basilari. Le postazioni erano: tavolo accoglienza e consegna apparecchiatura, zona ricerca A.R.T.Va. singolo travolto e finalizzazione con sondaggio, zona sondaggio e riconoscimento di quanto sondato, zona ricerca con U.C.V., zona sanitaria, disepellimento e primo intervento e per finire con un campo A.R.T.Va. a ricerca multipla. Molti i partecipanti singoli o in gruppi che nonostante i meno 10°C ed un freddo pungente, non hanno rinunciato a mettersi alla prova. E' nevicato fino al sabato e questo ci ha permesso di lavorare in un ambiente reale con circa 30/40 cm di neve fresca. Statistiche alla mano, vediamo attrezzatura completa per i giovani sci-alpinisti, mentre mancante di qualche tassello per quelli più avanti con l'età. Attrezzatura scarsa o nulla per i ciaspolatori. All'ingresso dell'Alpe Devero c'è una centralina fissa di prova A.R.T.Va., ma nonostante le spiegazioni dei nostri tecnici, ben poche sono le persone che testano l'apparecchiatura prima di partire per la gita programmata.

Matteo Gasparini



### Balme - Piemonte

Evento strutturato in due appuntamenti: sabato 14 serata sul tema *Pericoli della montagna innevata* e preparazione teorica alla giornata di prove pratiche. Domenica 15 allestimento di due *Campi neve* più due punti accoglienza con materiale informativo. Presidio dei percorsi tra i vari campi dislocati lungo un paio di itinerari classici molto frequentati da sci alpinisti e *ciaspolatori*. La giornata è stata organizzata dalla Stazione C.N.S.A.S. di Balme con la partecipazione delle altre stazioni di Soccorso alpino delle Valli di Lanzo. Quest'anno abbiamo avuto nuovamente la collaborazione del Corpo forestale dello Stato che ha illustrato il metodo di rilevamento quotidiano dei dati nivologici nel campo *Meteomont* di Balme. Inoltre, grazie alle buone condizioni di innevamento, è stato possibile proporre una situazione reale di lavoro su valanga, dove i partecipanti hanno potuto provare di persona le effettive difficoltà che si vanno ad incontrare in tali condizioni, eccezione fatta per lo *stress* psicologico. E' stato così possibile

proporre un vero e proprio itinerario dove nella prima parte si proponevano le varie attività in condizioni più facili per poi potersi cimentare in condizioni sempre più impegnative: 2,5 metri di spessore della zona di accumulo della valanga. La manifestazione sta trovando sempre più riscontro fidelizzando anche un nutrito gruppo di *ciaspolatori*. Arrivederci alla prossima edizione.

Umbro Tessiere, Guido Rocci



### Passo del Faiallo - Liguria

Quest'anno, nonostante la carenza di neve in Liguria ed il tempo instabile e freddo, i nostri volontari hanno potuto confrontarsi con gli escursionisti rispondendo alle loro domande e coinvolgendoli in prove pratiche.

Nei pressi del Passo del Faiallo, sulle alture di Genova, con una splendida vista sul mare, sono stati allestiti due campi A.R.T.Va. ed una zona dedicata al sondaggio della neve. Dopo una breve introduzione sulla movimentazione e le necessarie precauzioni da prendere durante le escursioni in ambiente innevato, si è passati alla prova pratica. Gli escursionisti si sono potuti rendere conto dell'importanza del A.R.T.Va., pala e sonda nell'autosoccorso e come riconoscere durante il sondaggio se si è individuato uno zaino o il terreno ghiacciato. I nostri tecnici hanno spiegato come comportarsi in caso di incidente e come il C.N.S.A.S. opera per poter trasportare in sicurezza un infortunato anche su un pendio innevato. A La Spezia nella sede del C.N.S.A.S. vista la mancanza di neve nei dintorni, si è tenuto un incontro divulgativo sull'autosoccorso in ambiente innevato e su come prepararsi ad una

escursione. La lezione, in collaborazione con la Sezione C.A.I. di La Spezia, è stata seguita con notevole interesse e numerose domande da un folto gruppo di escursionisti. Grazie all'interazione con i nostri tecnici hanno potuto apprendere le basi per la corretta frequentazione dell'ambiente innevato.

Virginia Andreotti



### Lauria – Basilicata

In Basilicata l'edizione 2017 di *SICURI con la NEVE* si è tenuta in località Conserva di Lauria (PZ) ai piedi delle piste da sci; una bella giornata di sole ha contribuito a garantire una significativa partecipazione a tutte le attività che si sono svolte attorno al Rifugio Conserva. Sono stati realizzati dal personale del Soccorso alpino Basilicata un campo di localizzazione A.R.T.Va., un campo di sondaggio, un campo per la simulazione di ricerca con Unità cinofila ed un *gazebo* all'interno della quale vi era l'esposizione di tabelloni esplicativi e materiale tecnico. Alla giornata, oltre a numerosi appassionati di montagna, hanno partecipato diversi soci delle tre Sezioni C.A.I. Lucane. I tecnici del Soccorso alpino, dopo aver introdotto alcune *slide* di presentazione, hanno continuato con un dibattito aperto sulle problematiche della

montagna nella stagione invernale con interventi rivolti alle seguenti materie: la neve, il manto nevoso, l'osservazione dell'ambiente, i pendii innevati e la loro valutazione, la preparazione delle escursioni invernali. Per tutti i presenti, si sono susseguite prove alternate di ricerca singola e multipla con A.R.T.Va. (Apparecchio Ricerca Travolti in Valanga) e prove di scavo e sondaggio. Un grazie va a tutti i collaboratori ed un arrivederci a tutti i partecipanti per il prossimo anno.

Rosario Amendolara



### Peveragno - Piemonte

Buona partecipazione alla giornata *SICURI con la NEVE* 2017 organizzata dalla Stazione C.N.S.A.S. Valle Pesio del Soccorso alpino e speleologico piemontese e dalla Sezione C.A.I. di Peveragno. Una cinquantina i partecipanti; tanti i *ciaspolatori*, la maggior parte iscritti al C.A.I. Domenica 15 gennaio, presso la Sella Morteis, i partecipanti, dopo un approfondimento sul tema dell'autosoccorso in valanga sia per quanto attiene i profili tecnici dell'intervento che medico sanitari, hanno avuto la possibilità di esercitarsi nella ricerca con A.R.T.Va., e nei sondaggi, notando la differenza di risposta della sonda a seconda del materiale dalla stessa intercettato: uno sci, uno zaino o altro. terminate le prove pratiche hanno potuto assistere ad una simulazione di ricerca, di più travolti, mediante U.C.R.V., eseguita dal conduttore Olivero Piermauro con il cane *Boss*. Al termine della giornata si è

constatato che esercitarsi al fine di avere una consapevolezza dei rischi legati a certe attività, senza eccessivi allarmismi, rende ognuno di noi più sereno nella frequentazione della montagna in inverno.

Costanzo Nallino



### Ceresole Reale – Piemonte

Anche quest'anno l'evento *SICURI con la NEVE* 2017 si è svolto nella fantastica cornice del Parco del *Gran Paradiso* a Ceresole Reale in Valle dell'Orco, provincia di Torino. La manifestazione è stata organizzata dalla XII Delegazione canavesana del Soccorso alpino piemontese in collaborazione con l'Ente parco *Grana Paradiso*, l'ARPA Piemonte, Guide alpine, Scuola di sci alpinismo Valle Orco, Scuola escursionismo inter sezionale canavesana e Valli di Lanzo, Associazione *SicuraMente* Montagna. Il buon innevamento e le ottime condizioni del meteo hanno favorito l'ottimo afflusso di utenti, circa sessanta, suddivisi per un 60% da escursionisti con racchette da neve e il restante 40% da sci alpinisti. Il ritrovo per iscrizione, controllo materiale e formazione gruppi è stato fissato presso

il Rifugio *Guido Muzio* (1.667 m) in località Chiapili Inferiore. Da lì ogni gruppo formato da cinque/sei persone, accompagnato da un Istruttore di sci alpinismo o racchette da neve si è avventurato in una mini gita di circa un'ora, per raggiungere l'inizio del Vallone del Carro a circa 2.000 m di quota, dove sono stati allestiti nove *Campi didattici* presidiati da tecnici del Soccorso alpino e professionisti AINEVA così suddivisi: quattro *Campi* A.R.T.Va., un *Campo autosoccorso*, due *Campi sanitari*, un *Campo simulato* con Unità cinofila e un *Campo di stratigrafia* del manto nevoso. La giornata si è conclusa verso le ore 15:00, con grande soddisfazione da parte di tutti; un evento che si spera sia stato utile affinché i fruitori invernali della montagna si siano resi conto che la prevenzione è fondamentale perché gli sport sulla neve siano un piacere, evitando la maggior parte dei rischi.

Giulio Roffino



### Piano Provenzana - Sicilia

**V**ivo interesse ha suscitato la manifestazione *SICURI con la NEVE*, organizzata dal Servizio regionale siciliano del C.N.S.A.S. Tutti insieme per una giornata speciale: hanno partecipato le Sezioni del C.A.I. di Pedara, Linguaglossa, Bronte, Catania, Acireale e la sottosezione di Randazzo con i gruppi di Alpinismo giovanile. La manifestazione, che si è avvalsa della preziosa collaborazione del distaccamento di Linguaglossa del Soccorso montano del Corpo forestale della Regione Sicilia, aveva lo scopo di tenere desta l'attenzione sulla sensibilizzazione e prevenzione degli incidenti tipici della stagione invernale: valanghe, scivolate su ghiaccio ed ipotermia. I rischi peculiari della stagione invernale sono messi in evidenza dagli incidenti che, di anno in anno, si ripresentano; tutto ciò non

coinvolge solo gli appassionati di sci alpinismo, ma anche chi ama sciare in neve fresca, fare escursioni con le *ciaspole*, utilizzare motoslitte. L'attività svoltasi a Piano Provenzana si è incentrata quest'anno sulle valanghe, possibili anche sull'Etna, sulle modalità di autosoccorso e di ricerca dei travolti, ma anche sugli incidenti con gli sci e con le *ciaspole*. Sono stati distribuiti opuscoli informativi, puntualizzando come sia importantissimo valutare già in fase di organizzazione dell'escursione i pericoli oggettivi e soggettivi presenti. È stata quindi svolta una dimostrazione simulando uno scenario di soccorso in valanga e di trasporto a valle degli infortunati; infine, è stato allestito un *Campo neve* presso il quale tutti i partecipanti hanno potuto familiarizzare con l'utilizzo di apparecchi di ricerca in valanghe, sonde e pale. Un plauso al Club alpino italiano, al C.N.S.A.S., al Corpo forestale ed agli Organizzatori. Certamente il primo e più efficace soccorso rimane la prevenzione e la conoscenza del problema. Con questo spirito, lo spirito del Soccorso alpino, si è agito, nella speranza che già a partire dalla corrente stagione invernale, i resoconti di cronaca, spesso drammatici, diminuiscano. Sarebbe un ottimo ed auspicabile risultato.

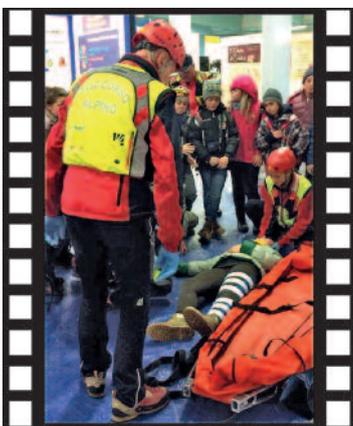
Rosalda Punturo



### Gambarie, Aspromonte - Calabria

**L**a Stazione C.N.S.A.S. Aspromonte, come negli scorsi anni e vista la presenza di una discreta quantità di neve nella frazione di Gambarie, ha aderito alla giornata di *SICURI con la NEVE 2017*, con uno *stand informativo*, dove sono state esposte le attrezzature che si utilizzano per le varie attività *outdoor* in ambiente innevato. In concomitanza è stata organizzata una *ciaspolata* nei boschi circostanti, durante la quale i partecipanti sono stati informati su quali accorgimenti bisogna adottare per organizzare una escursione in ragionevole sicurezza, quali attrezzature indossare, quali materiali avere nello zaino, come affrontare il terreno innevato. Nei pressi dello *stand*, allestito accanto alla pista sud, è stata approntata un'area per la didattica e la dimostrazione pratica sull'uso del A.R.T.Va., della sonda e della pala. Ai presenti è stata offerta la possibilità di utilizzare gli strumenti di ricerca e soccorso perché si rendessero conto delle difficoltà di approntare manovre di autosoccorso. Infine, sempre presso lo *stand* e alla presenza dei sanitari della Stazione C.N.S.A.S. Aspromonte, si è affrontato il tema dell'ipotermia dispensando tutte le informazioni del caso.

Ursula Sergi



### Longarone - Veneto

**L'**inverno senza precipitazioni ha purtroppo obbligato numerose Stazioni del Soccorso alpino e speleologico Veneto a cancellare gli appuntamenti sui *Campi neve* in calendario a Verona e nel bellunese. Sempre inserita nell'ambito delle manifestazioni per *SICURI con la NEVE 2017*, ha avuto un buon seguito la tre giorni di *stand* della II Delegazione Dolomiti bellunesi durante la prima edizione di *Fantastiche Dolomiti*, l'evento dedicato alle eccellenze del territorio ospitato nei padiglioni di *Longarone Fiere* dal 13 al 15 gennaio. Numerose le scolaresche che hanno preso parte ai momenti formativi e informativi distribuiti nelle tre giornate. I bambini delle elementari e i ragazzi delle medie hanno seguito con attenzione le lezioni di primo soccorso tenute dal personale sanitario e osservato le manovre dimostrative, quali calata con la barella e recupero di un infortunato con teleferica pescante, ascoltato i consigli utili per affrontare una gita in sicurezza sulla neve. A tutti i presenti è stata illustrata l'attività svolta in sinergia con il 118, i compiti istituzionali, gli interventi, mentre andavano in onda filmati divulgativi del S.A.S.V. e del

C.N.S.A.S., nonché i video realizzati appositamente per l'occasione negli anni scorsi. Sono stati infine distribuiti gadget e depliant informativi.

Michela Canova



**Plose - Alto Adige**

**P**er la giornata nazionale *SICURI con la NEVE* 2017, come da tradizione consolidata, la stazione C.N.S.A.S. di Bressanone del Soccorso alpino ha organizzato uno stand informativo con campo A.R.T.Va. presso il comprensorio sciistico di Plose. La *location*, per comodità, è stata individuata nei pressi del campo di addestramento A.R.T.Va. Nel corso della giornata i partecipanti hanno dunque potuto provare sul campo, dopo una breve introduzione teorica, il funzionamento della ricerca e localizzazione con l'A.R.T.Va. accompagnati dai soccorritori che si sono resi disponibili anche per rispondere alle molte domande tecniche, ovvero, anche a semplici curiosità. Come dimostrazione di soccorso organizzato i volontari C.N.S.A.S. hanno poi simulato una ricerca pianificata in valanga, con il posizionamento di cordini per delimitare il corridoio di sondaggio ed il successivo sondaggio spalla a spalla. Complice gradito il bel tempo, la partecipazione è stata buona.

Barbara Vetrari

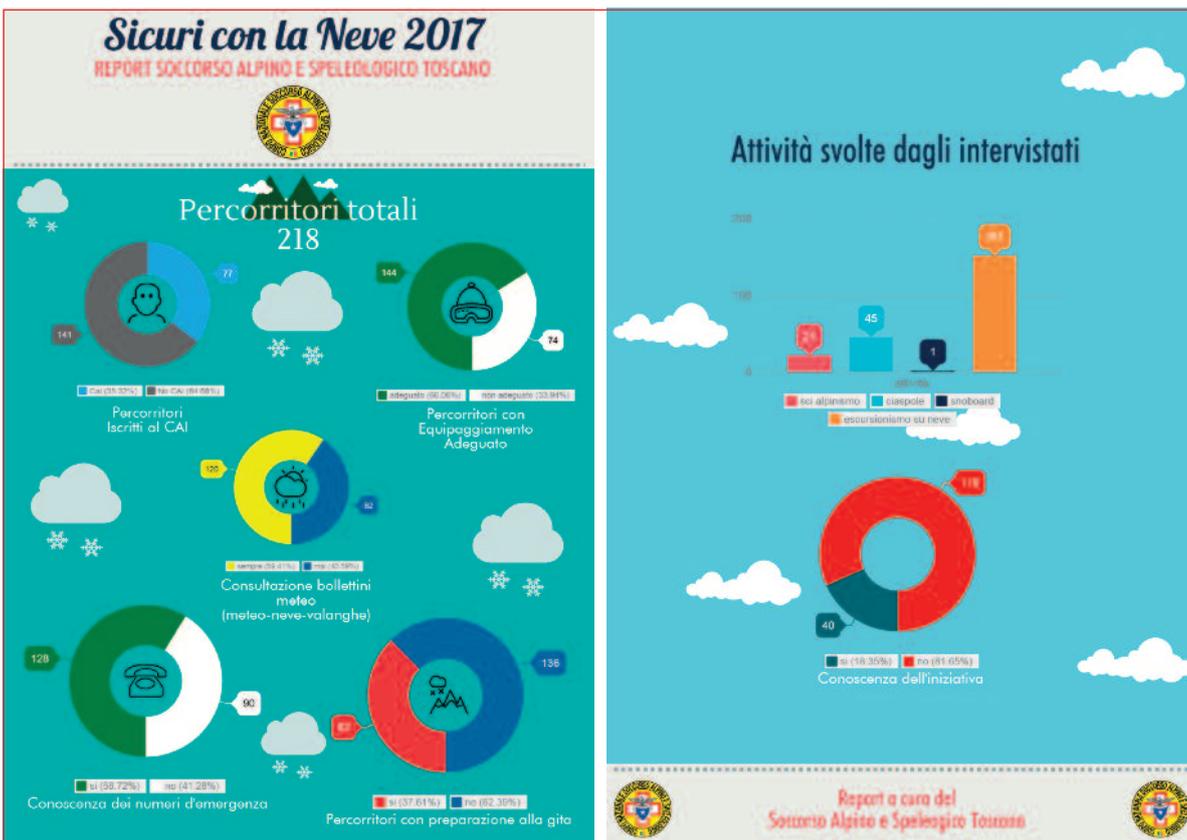


**Località Varie - Toscana**

**A**nche quest'anno il S.A.S.T. ha messo a disposizione dei frequentatori della montagna toscana i consigli dei propri tecnici per una frequentazione sicura dell'ambiente alpino invernale. Gli uomini del Soccorso alpino e speleologico toscano sono stati impegnati con esercitazioni pratiche e teoriche finalizzate alla conoscenza della progressione in sicurezza su neve e ghiaccio, presidiando i sentieri principali dove sono stati allestiti anche degli stand informativi. Nonostante una copertura di neve eterogenea sul territorio regionale, l'evento ha rappresentato un'ottima occasione per far conoscere da vicino le modalità di avvicinamento all'ambiente montano durante la stagione invernale: progressione con ramponi, *ciaspole* e sci alpinismo, dimostrazioni di intervento e

consigli su preparazione ed equipaggiamento. Di seguito le località dove le Stazioni hanno allestito i loro presidi. Stazione di Carrara: Foce di Pianza, Campo Cecina, nel gruppo del Monte Sagro; Stazione di Massa: Resceto, attacco della via Vandelli e Rifugio Campaniletti; Stazione di Querceta: Gruppo del M.Procinto; Stazione Appennino Toscano: Abetone, partenza della pista di fondo Maiori; Stazione di Lucca: comune di Molazzana in località Piglionico e al Casone di Profecchia nel Comune di Castiglione G.; Stazione Falterona: Passo della Calla, al Rifugio CAI Arezzo, nel Comune di Stia; Stazione Amiata: Prato delle Macinaie - Castel del Piano, nel Comune di Grosseto.

Paolo Romani



www.sicurinmontagna.it

# Macerata: Corso SNaMed GVA dedicata al ricordo di Gigliola Mancinelli



## CISA-IKAR Congresso autunnale (Fall Meeting)

19-22 ottobre 2016 a Borovets (Bulgaria)



Questo anno è toccato alla Bulgaria ospitare l'incontro delle commissioni della CISA-IKAR (terrestre, aerea, valanghe con sotto commissione cinofili, medica) che ha visto presenti moltissimi Paesi europei e extraeuropei come Corea del Sud, Giappone Nuova Zelanda, USA e Canada, Sudafrica, tanto per dare l'idea dell'importanza dell'evento, per un totale di 343 partecipanti.

Questa importanza forse non è molto sentita da noi, ma è un momento dove come C.N.S.A.S. possiamo mostrare lo stato dell'arte della nostra realtà, non seconda a nessuno come organizzazione, formazione e interventi. In questo *meeting* si possono confrontare le molte realtà che esistono e questo dà la misura anche della nostra, che è importante ma che a mio parere non viene valorizzata da interventi e presentazioni.

Uno spazio più significativo è presente nella commissione medica ICAR Med.Com. dove per motivi quasi naturali di abitudine, diversamente dalle altre commissioni, si utilizza come lingua ufficiale l'inglese e un metodo di lavoro

a cui come medici siamo più di altri forse avvezzi: grazie al lavoro di Giacomo Strapazzon, soprattutto, della Co.Med. C.N.S.A.S. e EURAC, sono stati presentati alcuni lavori sul soccorso in forra (Evidence-based recommendations for on-site management and transport of patients in canyoning incidents) ipotermia (A prospective randomized controlled trial on the influence of low ambient temperature on eptympanic temperature measurement; accidental hypothermia – an update con P.Paal) e presentazioni alla riunione plenaria di tutte le commissioni.

Sono stati discussi durante i lavori la nuova *avalanche checklist* (stato dell'arte, applicazione e traduzione nelle varie lingue), il registro internazionale delle Valanghe, casi clinici (Spagna, Giappone, Svezia, Canada) come integrare la medicina di montagna nei Corsi di medicina, l'uso di farmaci da parte di soccorritori non medici (Can Non-Health Care professionals use drug?).

La dottoressa Corinna Schoen ha presentato un lavoro sulle cause di morte in valanga in Svizzera dove mostra come l'asfissia risulti essere la causa

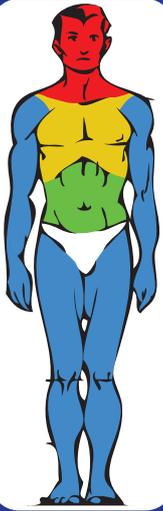
principale; M. Pasquier ha parlato della stadiazione dell'ipertemia mediante la scala svizzera, con animata discussione fra i partecipanti; la Commissione medica poi si è riunita con la Commissione valanghe, anche qui presentando alcuni studi.

La ICAR Med.Com. si propone poi di affrontare gli argomenti della sindrome da sospensione e la misura della temperatura *core* non invasiva e ha proposto una guida per come redigere e discutere i lavori (*paper*) in maniera rigorosa e costruttiva, senza perdersi in inutili discussioni a avendo una linea guida comune.

I prossimi appuntamenti sono l'ICAR Med.Com. *Spring meeting* dal 3 al 7 maggio 2017 a Portovenere (La Spezia-Italia) organizzato dalla S.Na.Med. C.N.S.A.S. e Servizio C.N.S.A.S. Liguria e il 18-21 ottobre 2017 CISA-IKAR *Fall meeting* ad Andorra mentre il *Fall meeting* del 2018 si terrà a Chamonix dal 17 al 20 ottobre.

Durante questi incontri si elaborano anche le raccomandazioni e in qualche caso anche vere e proprie linee guida professionali che ci possono aiutare, come medici e infermieri, nel nostro la-

## IL PAZIENTE



## VALUTAZIONE PAZIENTE NON TRAUMATICO

IN PRESENZA DI UNO O PIU'  SI  NO  , O NEI CASI DUBBI, CONTATTARE LA C.O. 118-112

1) **QUALIFICARSI** ("SONO DEL SOCCORSO ALPINO")

2) **RASSICURARE** ("SONO QUI PER AIUTARLA")



### COSA OSSERVARE E CHIEDERE AL PAZIENTE

3) RISPONDE A TONO ALLE DOMANDE (nome, cognome, età, qual'è il suo problema)	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>		
4) RICORDA COSA GLI E' SUCCESSO	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>		
5) RIFERISCE MAL DI TESTA INTENSO O PIU' INTENSO DEL SOLITO (senza trauma)	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>		
6) HA DOLORE AL TORACE (senza trauma)	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>	SOTTO SFORZO SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>
7) FA FATICA A RESPIRARE	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>	SOTTO SFORZO SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>
8) RIFERISCE INTENSO DOLORE ADDOMINALE (senza trauma)	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>		
9) MUOVE MANI E PIEDI	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>		
10) HA MANI/PIEDI INTORPIDITI/INFORMICOLATI	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>		

informativa sulla privacy rilasciata ai sensi dell'art 13 del D.Lgs n. 196/2003

voro in un ambiente dove le normali linee guida e le normali scelte di gestione del paziente a volte perdono il loro senso di applicabilità: essere componente attiva di questi percorsi è per noi estremamente importante ed è considerata una finalità della Scuola medica C.N.S.A.S.

### Attività della scuola

L'anno passato ha visto entrare in piena attività la Scuola medica in tutti i suoi campi di competenza: formazione dei medici e infermieri, formazione dei volontari, attività scientifica di pubblicazione e partecipazione come relatori e moderatori a vari corsi e congressi professionali e attività di divulgazione.

Sono continuate, su richiesta dei Servizi regionali, le attività di formazione dei volontari centrate principalmente sulla parte traumatologica, in quanto per il BLS-D, pur avendo il centro IRC-C.N.S.A.S. di formazione BLS-D, si preferisce demandare la formazione ai centri di formazione dei locali 118 e perché in buona parte già formate, per cui necessita solo il *refresh*. Si sono avuti buoni riscontri anche di risultato e ottima la organizzazione logistica preparata dai locali Servizi regionali, che ha permesso di affrontare la parte teorica e pratica in maniera ottimale e proficua, molto spesso in scenari molto suggestivi.

In questi corsi si sono mostrati e utilizzati i materiali sanitari che sono stati acquistati e distribuiti nel 2016 dalla S.Na.Med., compresi alcuni presidi (CAT,



### COSA FARE AL PAZIENTE

- Valuta la dinamica dell'incidente
- Immobilizza se necessario testa e collo
- Sposta in barella tenendo in asse la colonna vertebrale
- Immobilizza le sospette fratture
- Proteggi dal freddo

www.cnsas.it

## VALUTAZIONE PAZIENTE TRAUMATICO

IN PRESENZA DI UNO O PIU'  SI  NO  , O NEI CASI DUBBI, CONTATTARE LA C.O. 118-112

1) **QUALIFICARSI** ("SONO DEL SOCCORSO ALPINO")

2) **RASSICURARE** ("SONO QUI PER AIUTARLA")

### COSA OSSERVARE E CHIEDERE AL PAZIENTE

RISPONDE A TONO ALLE DOMANDE (nome, cognome, età, qual'è il suo problema)	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>				
RICORDA COSA GLI E' SUCCESSO	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>				
RESPIRA CON AFFANNO	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>				
E' PALLIDO IN VISO E/O HA SUDORAZIONE FREDDA	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>				
SI VEDONO EMORRAGIE	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>	> medicazione compressiva			
DOVE LAMENTA DOLORE	TESTA SI > <input type="checkbox"/>	COLLO/SCHIENA SI > <input type="checkbox"/>	ARTI SUPERIORI SI > <input type="checkbox"/>	ADDOME SI > <input type="checkbox"/>	ARTI INFER. SI > <input type="checkbox"/>	TORACE SI > <input type="checkbox"/>
INTENSITA' DEL DOLORE	LIEVE SI > <input type="checkbox"/>	MODERATO SI > <input type="checkbox"/>	FORTE SI > <input type="checkbox"/>	INSOPPORTABILE SI > <input type="checkbox"/>		
MUOVE MANI E PIEDI	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>	HA MANI/PIEDI INTORPIDITI	SI > <input type="checkbox"/>	NO > <input type="checkbox"/>	

informativa sulla privacy rilasciata ai sensi dell'art 13 del D.Lgs n. 196/2003



Collare Necklite, ecc.) di nuova introduzione: l'evoluzione in questi materiale è sempre in atto e come Scuola è nostro interesse acquisirli, utilizzarli in contesti operativi e infine valutarli per passare alla validazione finale.

Importanti anche gli eventi formativi professionali per medici ed infermieri, aperti anche ai non appartenenti al C.N.S.A.S., tutti accreditati ECM dal Ministero della salute: fra questi di particolare importanza il corso GVA, arrivato alla undicesima edizione, sulla gestione delle vie aeree in ambiente ostile e il corso annuale S.Na.Med., alla decima edizione, della durata di cinque giorni e il Corso valanga tecnico sanitario.

Questo Corso, accreditato 50 ECM, quest'anno si è svolto a Macerata con il duplice significato simbolico legato al ricordo della amica e collega Gigliola Mancinelli (il corso era in ricordo suo e di Fabrizio Spaziani) e per essere vicini con

la nostra presenza alle popolazioni colpite dal terremoto.

Il Corso è infatti iniziato con il ricordo degli eventi, purtroppo ripetutesi in modo ancora più drammatico le settimane successive alla nostra permanenza in Macerata, con la toccante testimonianza di Andrea Sebastiani infermiere di Amatrice, a cui è andata la targa del Comune di Macerata consegnata dall'assessore alla Protezione civile in rappresentanza del Sindaco, cui poi sono succedute le presentazioni di Facchetti e Petrucci, fra i primi di noi intervenuti sul sisma.

Il Corso, organizzato in ottobre dalla S.Na.Med. in collaborazione con *L'Aquilando*, ha visto la partecipazione di sessanta medici, medici specializzandi, studenti e infermieri, del C.N.S.A.S. e non, che per cinque giorni hanno seguito le presentazioni dei docenti e seguito la parte pratica suddivisa in stazioni di lavoro e atelier pratici di argomenti inerenti alla gestione dei pazienti in ambiente montano, forra e speleo. Quarantacinque fra relatori, istruttori e moderatori, delle due S.Na.Med., alpina e speleologica, e esterni esperti in materia, si sono succeduti e hanno dato un contributo alla riuscita del Corso di cui ne sono infinitamente grato, per la passione e il tempo che gratuitamente hanno dedicato a questo progetto.

Ugual successo ha avuto il 6° Corso svolto a Rocca di Cambio il 29-31 gennaio 2016 sul tema *Ricerca e stabilizzazione del travolto da Valanga*. Questo anno (2017) il 7° Corso si svolgerà dal 10 al

12 febbraio al Gran Sasso ed è organizzato da *L'Aquilando*, C.N.S.A.S. S.Na.Med., S.Na.Te. e Università dell'Aquila: il Corso è rivolto a medici e infermieri, ancora una volta appartenenti e non appartenenti al C.N.S.A.S., che desiderano approfondire in maniera completa il tema del soccorso al travolto in valanga e ipo-termia.

A tale contesto formativo si aggiungono le partecipazioni dei componenti della S.Na.Med. ai diversi corsi e congressi medici di medicina di montagna e di soccorso in ambiente, sia come rela-

tori che come moderatori di sessione e agli eventi divulgativi organizzati da Enti universitari, C.A.I. e organizzazioni scientifiche sia mediche che infermieristiche.

Per ultimo, ma non per importanza, la partecipazione a eventi internazionali come il congresso CISA-IKAR di cui abbiamo già parlato.

Tale impegno da parte nostra sarà presente anche quest'anno dove saremo ancora organizzatori tra l'altro dello *spring meeting* internazionale della ICAR Med.Com., già organizzato dalla S.Na.Med. ai Piani Resinelli nel 2008.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i miei collaboratori: Gloria Brighenti come Vice direttore e tutti gli altri Istruttori nazionali che gestiscono tutto il lavoro di formazione e ricerca, oltre alla normale attività addestrativa e di soccorso nelle proprie Delegazioni e Servizi regionali, e tutti i docenti che con la loro esperienza e estrema disponibilità supportano la Scuola con passione e competenza e che ci onorano della loro amicizia, il premio più grande.

dott. Mario Milani ●



## LEONARDO ELICOTTERI

Il 20 dicembre scorso presso lo stabilimento di *Leonardo elicotteri* s.p.a. (ex *Agusta*) a Vergiate (VA), c'è stata la firma di un accordo di collaborazione fra l'importante costruttore italiano di elicotteri, rappresentato dal Capo divisione dott. Daniele Romiti e il Presidente del C.N.S.A.S. Maurizio Dellantonio. Scopo dell'intesa della durata triennale, che potrà essere facilmente rinnovata, è la costituzione di un *Gruppo di lavoro* congiunto al fine di scambiare informazioni finalizzate ad un'attenta valutazione delle specifiche tecniche dei modelli della *Leonardo elicotteri* dedicati al soccorso, dei loro equipaggiamenti di missione e della configurazione della cabina, in modo da migliorarne ulteriormente efficienza ed efficacia. I due partner esamineranno insieme anche le nuove tecniche per il

soccorso al fine di adeguare le nuove macchine alle moderne e sempre più crescenti esigenze di questo particolare settore in pieno sviluppo. La collaborazione prevede anche la definizione di standard e protocolli per l'addestramento del personale del C.N.S.A.S. e degli equipaggi sanitari e di emergenza che operano nell'ambito dell'elisoccorso, mettendo a fattore comune le competenze di *Leonardo* nella progettazione e costruzione di macchine e quelle del C.N.S.A.S. nel portare soccorso, con particolare attenzione al lavoro di gruppo e al rapporto tra soccorritori e mondo aeronautico e all'approccio al paziente critico trasportato. Le attività formative comprenderanno anche le tecniche di impiego del verricello, in specifico per quanto riguarda l'uso della

barella il cui impiego potrà essere migliorato. Per l'imminente futuro *Leonardo elicotteri* ha in progetto lo sviluppo di un proprio centro di addestramento dedicato al soccorso e all'emergenza medica, dove potrà beneficiare delle valutazioni tecniche del C.N.S.A.S. che esaminerà anche la possibilità di supportare la Società, con l'intento di creare un *network* fra gli operatori del settore. In tale ambito formativo la collaborazione sarà principalmente fornita dalla Scuola nazionale tecnici e da quella medica e l'ambito operativo sarà il territorio nazionale ma soprattutto quello internazionale dove l'azienda elicotteristica intende ancor di più affermarsi nel settore HEMS (Helicopter Emergency Medical Service) e SaR (Search and Rescue).

Giulio Frangioni ●

# VIII Giornata del volontario:

## "la Protezione civile del FVG gode di ottima salute"

**S**i è tenuta il 3 dicembre 2016 alla Fiera di Udine la XVIII Giornata del volontario di Protezione civile. Organizzata dalla Protezione civile della Regione FVG, la manifestazione ha visto un'intensa partecipazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) del Friuli Venezia Giulia che vi ha preso parte con sessanta uomini provenienti da tutte le Stazioni regionali del C.N.S.A.S. La Protezione civile si avvale della collaborazione di diversi importanti corpi di volontariato e il C.N.S.A.S. - FVG è una delle sue componenti fonamen-



tali, collaborando con essa in maniera particolarmente stretta. Sulla giacca rossa dei tecnici del Soccorso spicca infatti anche il logo della Protezione civile. Il C.N.S.A.S. è inserito nel Sistema nazionale di Protezione civile e, a livello locale, lavora in stretta collaborazione con la Direzione regionale della Protezione civile in virtù di una convenzione triennale che, oltre a prevedere un cospicuo sostegno economico per l'attività del C.N.S.A.S. stesso, sancisce l'attività di formazione reciproca (soprattutto in ambito ricerca persone disperse) e l'utilizzo del mezzo aereo per addestramenti e interventi in ambiente impervio. La Protezione civile si avvale nelle situazioni di emergenza della collaborazione del Soccorso alpino e speleologico in casi particolari quali possono essere l'apporto dei cani da ricerca, come nel caso del terremoto di Amatrice, che è stato più volte ricordato nella manifestazione, gli interventi dei *fochini* per la disostruzione e degli speleosubacquei.

La giornata è stata l'occasione per porgere un ringraziamento corale da parte delle Istituzioni ai vari Corpi di volontariato che vi hanno preso parte, circa mille persone. Luciano Sulli, Direttore della Protezione civile regionale, ha infatti presentato dati importanti che contano circa 10 mila volontari e 50 mila giornate/uomo fra inter-



venti ed esercitazioni e circa cinque milioni di Euro messi a disposizione dalla Regione per le varie attività. Hanno preso parte alla manifestazione l'Assessore alla Protezione civile della Regione, Paolo Panontin, il Presidente della Giunta regionale Debora Serracchiani, il Capo del Dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio e il Dirigente del Servizio volontariato del D.P.C. Roberto B. M. Giarola e i Rappresentanti della Protezione civile di Slovenia, Carinzia e Croazia.

Il Capo del Dipartimento di P.C. Fabrizio Curcio ha sottolineato che: "Il Dipartimento di P.C. pone il Sistema della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia anche come modello per le altre regioni soprattutto sull'aspetto della prevenzione, di cui c'è molto bisogno; possiamo e dobbiamo percorrere tanta strada assieme. La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia gode di ottima salute; mi piacerebbe che avessimo tutti, in Italia, questa condizione con un volontariato forte, presente, radicato."

Durante la manifestazione il Soccorso alpino FVG ha presentato e omaggiato alcuni dei presenti con il nuovo calendario del C.N.S.A.S. - FVG.

Melania Lunazzi  
addetto stampa  
Servizio regionale FVG ●



Luciano Sulli  
Direttore P.C. - FVG



# 51° CORSO UCV

*Livigno, 4-11 marzo 2017*

a cura di **Alessio Fabbricatore**

Si è svolto a Livigno, dal 4 al 11 marzo 2017 il

51° Corso Unità Cinofile da Valanga (U.C.V.).

*In tale occasione, per conoscere lo stato dell'arte della cinofilia del C.N.S.A.S., abbiamo intervistato:*

*Adriano Favre,*

*Consigliere nazionale e referente per le Unità cinofile del C.N.S.A.S.;*

*Fabrizio Cuneaz,*

*Direttore*

*Scuole Unità Cinofile (U.C.);*

*Mauro Mabboni,*

*referente della Scuola Nazionale Tecnici (S.Na.Te.) del*

*coordinamento del settore valanghe, all'interno della Scuola U.C.*

**A**driano, nel 2016 è iniziata una riorganizzazione della cinofilia del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, vogliamo tracciare un primo bilancio di lavoro.

“In effetti siamo in una fase cruciale in questo settore che riteniamo abbia una valenza di estrema importanza per quanto riguarda il Soccorso.

Dopo qualche decennio, in cui si era manifestata disaffezione da parte dei Servizi regionali verso la cinofilia credo che si stia recuperando terreno. Infatti la Scuola, e tutto il settore cinofilo, dopo le situazioni di poca fiducia nelle Unità cinofile operative sul territorio, sta recuperando velocemente quella credibilità che merita di avere.

Chiaramente quando ci sono dei processi così importanti non si riesce ad avere un quadro immediatamente chiaro di tutto quello che c'è in cantie-

re e di tutto quello che si concretizzerà nei prossimi mesi.

Sicuramente valido l'enorme lavoro svolto per la stesura dei *Piani formativi* di tutti i settori:

Unità cinofile da Valanga; Unità cinofile da ricerca in superficie; Unità cinofile da ricerca molecolare e ultimamente anche da ricerca in macerie.

Adesso tutti questi settori hanno a loro disposizione un *Piano formativo* molto dettagliato in modo che il volontario che inizia la formazione abbia ben chiari gli obiettivi ed i passaggi per concluderla. È stato definito anche il profilo dell'istruttore, specificando il livello tecnico e le caratteristiche che deve avere.

Finora sono stati considerati in particolare modo i settori U.C.V. e U.C.R.S. che erano già normati, ma non si trascureranno gli altri settori che si provvederà a normare quanto prima.

Un'importante passaggio, che abbiamo deciso e concretizzato quest'anno, è aver posto sotto il cappello della Scuola tutte le specialità: dal 2107 anche il settore cinofilo da ricerca molecolare e da ricerca in macerie sono inquadrati nel coordinamento della Scuola.

Questi saranno i passaggi che segneranno questo 2017."

**F**abrizio, il 51° Corso delle Unità cinofile da valanga, che si è svolto sui campi, finalmente innevati, di Livigno, ha visto una impostazione diversa dei 50 Corsi precedenti. Vuoi parlarci della nuova impostazione di questo 51° Corso.

"Considerato che il nostro obiettivo è la formazione delle Unità cinofile, per perseguire maggior concentrazione abbiamo deciso di suddividere la settimana del normale corso in due periodi operativi: il primo a favore della Classe A ed il secondo a favore della Classe B. Seguendo separatamente le due Classi e riducendo di conseguenza il numero delle presenze giornaliere abbiamo avuto l'opportunità di verificare le Unità con maggior concentrazione, svolgere le lezioni in modo molto più mirato, focalizzando tutto su una sola specifica Classe. I numeri ridotti di presenza hanno aiutato molto a migliorare i risultati."

#### **Come si colloca la Scuola nel rapporto con i Servizi regionali?**

"I Servizi regionali spesso ci interpellano per varie esigenze e cerchiamo sempre di offrire la nostra collaborazione. Attualmente abbiamo inserito i Poli formativi nelle regioni che non hanno istruttori e ciò ha contribuito ad instaurare e rafforzare un buon rapporto nei confronti dei Servizi regionali. Come già anticipato lo scorso anno, ribadisco che siamo sempre più convinti che i Poli formativi permettono la diminuzione delle giornate previste per il classico Corso nazionale, intensificando invece la formazione presso le varie regioni tramite un maggior numero di esercitazioni da concludere con le giornate di verifica. Ad esempio per le Classi B saranno presenti al Corso nazionale quelle unità che gli istruttori reputano preparate per affrontare gli esami, i simulati, le verifiche vere e proprie: ciò significherà, a confronto dell'abitudinario svolgimento del Corso, un po' meno di formazione e invece maggior verifica."



Da sinistra: Adriano Favre, Mauro Ceccaroni, Fabrizio Cuneaz

**Entriamo nel dettaglio del 51° Corso U.C.V. Come si è presentata la location, ed in particolare la neve? Negli ultimi anni infatti c'è stato qualche problema di operatività e di esercitazione proprio per la mancanza di neve.**

"Nemmeno quest'anno la neve è al massimo dei livelli, comunque più che sufficiente per la preparazione dei Campi scuola. La location è ottima e il posticipare a marzo l'effettuazione del corso ha avuto vari effetti positivi. In particolare vengono favorite le Unità che possono così usufruire dei mesi invernali per prepararsi adeguatamente fino alla verifica, in marzo: a volte le Unità si presentavano al Corso a gennaio con poche o nulle esercitazioni per mancanza di neve. Anche questo incide e può fare la differenza!"

#### **Altre novità della Scuola?**

"Da anni se ne discuteva e finalmente quest'anno è stata inserita, a livello sperimentale, la Classe U.C. turnista. Contemporaneamente a Livigno è presente la S.Na.Te con un buon numero di I.N.Tec. e di I.R.Tec. per espletare i moduli previsti. Sicuramente questo ci aiuta, dal punto di vista tecnico, considerando che il cinofilo in questo contesto sta crescendo molto proprio nell'aspetto tecnico e non solo cinofilo. Difficoltà sarà equilibrare i due aspetti: ci stiamo lavorando."

#### **Quindi bilancio più che positivo per la Scuola?**

"Mi ritengo più che soddisfatto, ci sono molti punti positivi per esserlo. Ci sarà comunque sempre da lavorare sia per mantenere un buon livello e, soprattutto, per crescere ulteriormente."

**M**auro vuoi descrivere i nuovi Piani formativi delle U.C. dal punto di vista della S.Na.Te.

"Qualche anno fa, assieme a Roberto Misseroni, allora Direttore della Scuola del Servizio provinciale trentino del Soccorso alpino, decidemmo che dovevamo adoperarci per riallacciare specifici rapporti con le Unità da valanga. Questo nostro progetto prese forma all'interno del Servizio regionale trentino, all'epoca principalmente orientato all'operatività in valanga, espandendosi poi all'operatività in superficie."

L'idea nacque dopo aver notato lo scollamento sussistente tra il mondo tecnico e il mondo della cinofilia: bisognava far interagire queste entità. Il nostro scopo finale era ottenere migliore operatività su valanga. Si iniziò un percorso, che durò qualche anno, per condurre i cinofili ad assimilare le competenze tecniche per gestire una porzione di valanga che potrebbe venir loro assegnata, ad esempio, dal Tecnico di elisoccorso. Era importante il coordinamento di questo binomio: Tecnico di elisoccorso e U.C. dato che quando turnano in base sono probabilmente i primi ad arrivare sulla valanga.

Il percorso di innovamento tecnico era orientato principalmente sul conduttore e prevedeva una serie di azioni simili a quelle del T.E. su valanga, approfondendo, *in primis*, la capacità di movimentazione su neve, poi i temi dell'autosoccorso con la capacità di utilizzare l'A.R.T.Va., di gestire un sondaggio, di effettuare un disepellimento del travolto, di essere a conoscenza dei presidi sanitari e assumere le competenze sanitarie per un primo condizionamento.

Questo progetto durò diversi anni, con buoni risultati e sempre con

Roberto si decise di estenderlo a livello nazionale.

Dopo qualche anno di preparazione e incubazione, siamo riusciti quest'anno a dare, tramite la S.Na.Te. una svolta decisiva alla formazione sia tecnica che cinofila delle U.C. del C.N.S.A.S. Sicuramente una formazione con un'operatività più dinamica, dove le competenze non si fermano a seguire il cane ma anche a svolgere, con idoneità, altre indispensabili azioni, fermo restando la priorità sul cane che può favorire l'esito dell'intervento in valanga. Azioni che si avvicinano, ripeto, a quelle del Tecnico di elisoccorso e, da non sottovalutare, pure la capacità di interagire all'interno di un'equipe di elisoccorso e di gestire le comunicazioni via radio. Tutta questa formazione contribuisce ad accrescere le competenze del cinofilo e a proiettarlo in una realtà diversa.

Questo lungo processo si pone come obiettivo sia di portare a livelli molto avanzati tutta l'equipe che interviene con elicottero su valanga, sia di valorizzare l'Unità cinofila affinché acquisisca sempre maggior credibilità all'interno del C.N.S.A.S. anche demandando al conduttore maggiori responsabilità durante l'intervento.

Si viene così a creare maggior stima in quel binomio *conduttore e tecnico di soccorso* e di conseguenza tra conduttore e tutto l'equipaggio.

Non per ultimo, un aspetto molto importante che vale la pena di citare, è la situazione della gestione del rischio, in quanto ci sono situazioni tranquille ma anche molto critiche. La presenza su valanga o nei pressi di persone che sono in grado di svolgere l'autosoccorso e svolgere un soccorso sui soccorritori stessi è un fatto di importanza fondamentale.

## Novità nel settore

### Unità cinofile ricerca molecolare

**A Pier Giorgio Baldracco, responsabile del settore**

**Unità cinofile ricerca molecolare, abbiamo chiesto le novità di questo 2017.**

"Ci sono innovazioni in atto in questo settore con l'arrivo nel C.N.S.A.S. di un agile cane da traccia dotato di eccellente fiuto: il *segugio bavarese*, originario della Bassa Baviera e molto usato dai cacciatori.

Il C.N.S.A.S. ne ha acquistati inizialmente due (maschio e femmina) da un allevamento che serve anche la polizia svizzera (recentemente anche in Svizzera si cerca di utilizzare tale razza nella ricerca).

I primi risultati con il *segugio* maschio sono stati eccezionali e l'esperienza che stiamo facendo con la coppia sta dando buoni risultati. Alla luce di ciò sono stati presi altri due *segugi* che sono ora in via di formazione. Questi cani fanno ricerca mista in quanto non è indispensabile condurli al guinzaglio.

Il *segugio bavarese* non ci farà abbandonare il *Bloodhound*: questo infatti sarà utilizzato nella prima traccia della pista e poi entrerà in scena il *bavarese*, più adatto ad affrontare terreni più consono ed abituali per le ricerche del C.N.S.A.S."



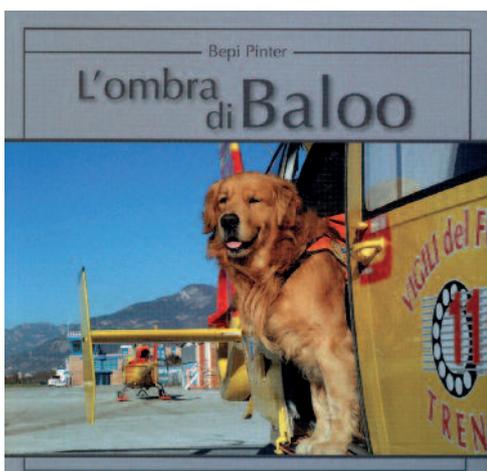
Questo progetto quindi sta riscontrando un indice di gradevolezza molto alto da parte della Scuola U.C. e della direzione S.Na.Te. che lo appoggia pienamente.

Quest'anno abbiamo sperimentato un corso completamente diverso da quello degli anni precedenti, basato su due giornate di lavoro intenso per ogni *Classe*: forse un po' faticoso sia per gli istruttori che per i conduttori!

E' stato il primo esperimento, ha fatto da apripista e ci aiuterà a rivedere

alcuni aspetti anche se sin d'ora annoveriamo risultati più che apprezzabili."

*In questo progetto, che ormai è una realtà, i ruoli sono stati così suddivisi, per quanto concerne la S.Na.Te.:*  
*Mauro Mabboni, coordinamento, all'interno della Scuola U.C. del settore valanghe;*  
*Giancarlo Morandi, coordinamento, all'interno della Scuola U.C. del settore ricerca in superficie.*  
*Fabrizio Cuneaz è il Direttore della Scuola U.C.*



### **Alla conclusione del 51° Corso UCV Bepi Pinter ha distribuito una copia del libro L'ombra di Baloo a tutti i presenti**

Il racconto è nato seguendo l'onda dei ricordi, lasciati fluire così come si affacciavano alla mente, anche nei momenti più inaspettati.

Pur seguendo un minimo di sequenzialità temporale, gli avvenimenti non sono costretti in una struttura narrativa rigida. Anche i particolari tecnico/operativi sono descritti ed emergono all'interno di un racconto che evidenzia e privilegia il rapporto speciale tra conduttore e cane.

Questo almeno era l'intento.

Al lettore che avrà aperto questo libro il mio grazie anticipato, nella speranza di aver centrato almeno in parte l'obiettivo.

*Bepi Pinter*

## **Il 51° Corso UCV visto dal Dipartimento della Protezione Civile**

**I**n occasione del 51° Corso U.C.V. del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, sono andato a presenziare, secondo quanto disposto dal Decreto n. 3/053/13 EMER *Regolamentazione Unità cinofile da valanga*, alla sessione di esame delle Unità cinofile di Classe B. Devo confessare che, oramai, dopo 17 anni di frequentazione, quando raggiungo i luoghi ove si tengono i corsi (quest'anno a Livigno) mi sento tra amici e spero che per i Volontari del C.N.S.A.S. la sensazione sia la stessa.

Questa familiarità, insieme al mio ruolo istituzionale ed alla oggettiva stima che nutro per l'Organizzazione in generale e per le Scuole tecniche in particolare, ha generato da sempre uno scambio di notizie, opinioni e consigli che per quanto mi riguarda hanno portato un fondamentale approfondimento delle mie conoscenze nel settore dei cinofili.

Tra le notizie/confidenze più recenti, diversi appartenenti del direttivo si sono avvicinati per segnalarmi che è in atto una fondamentale revisione dei regolamenti e delle linee guida di formazione e gestione delle Unità cinofile operative. Chiaramente, insieme alla descrizione dei dettagli tecnici di tale revisione, mi sono state manifestate perplessità e timori, e narrati episodi di dissenso più o meno accentuati.

Pur non volendo scendere nella valutazione dei particolari tecnici che, pure, mi sono stati descritti con dovizia di particolari, né valutare le situazioni interne all'Organizzazione, voglio descrivere, in queste brevi righe, alcune valutazioni desunte dalle vicende confidenziali.

Le situazioni di conflittualità, contestazione, avversità alle innovazioni hanno da sempre caratterizzano il mondo della cinofilia da ricerca della protezione civile in generale.



Nella particolare fattispecie del C.N.S.A.S., anche alla luce della mia esperienza a fianco degli uomini del Soccorso alpino, sia in occasione dei corsi che, ancor più, nelle situazioni di intervento in emergenza, sono però giunto alla conclusione che questa ricerca dell'innovazione, che rappresenta una costante mai venuta meno negli anni, e che genera da sempre ambito, correnti di opposizione e dissenso, deve essere interpretata come un valore aggiunto, come, cioè, un lungimirante tentativo, da parte di chi deve scegliere le rotte da seguire, di raggiungere obiettivi tecnici sempre più validi.

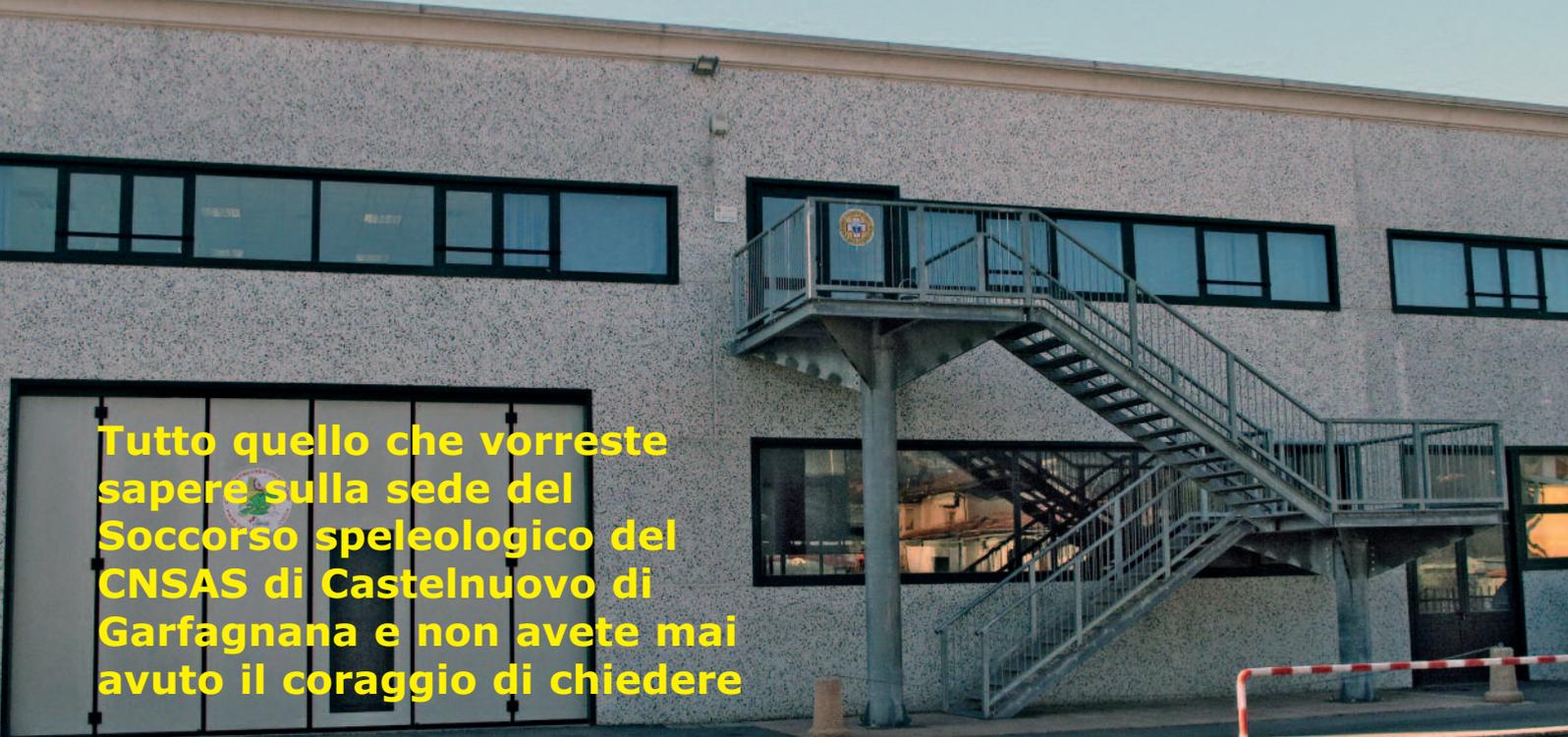
Da sempre sostengo che la Protezione civile debba curare, organizzare e pianificare le attività di propria competenza, su un piano squisitamente tecnico e che la prospettiva di crescita del settore si sostanzia nella selezione di risorse tecniche sempre più specializzate. In questa esigenza di crescita e di ricerca costante dell'ottimizzazione delle risorse si pone questa frenesia del cambiamento e questa necessità del *migliore*.

Gli uomini del Soccorso hanno dato ampie garanzie sulla solidità e serietà delle iniziative e, pertanto, non vi sono dubbi sul fatto che la costruzione di nuo-

ve regole che impongono ai Volontari un livello tecnico più elevato, con prove molto più dure da superare, abbia come obiettivo ultimo la costruzione di tecnici del soccorso con capacità tecniche elevatissime, sia nell'interesse della loro stessa sicurezza ed incolumità nell'affrontare le difficili situazioni del soccorso che in quello del sostegno agli infortunati ed alla popolazione.

Sono certo che i Volontari che dimostrano un altissimo livello di professionalità, affrontando con grande senso di sacrificio l'addestramento dei *Cani* e le relative prove di validazione delle operatività in emergenza, accoglieranno l'obiettivo di crescita tecnica proposto dalle nuove regole con grande entusiasmo e sicuramente i nuovi brevetti di operatività, rappresentando il raggiungimento di un livello tecnico assoluto, diverranno, nel prossimo futuro, una meta ambita.

*Mauro Ceccaroni*  
Servizio Volontariato  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile  
Ufficio I - Volontariato,  
formazione e comunicazione  
Servizio Volontariato ●



## Tutto quello che vorreste sapere sulla sede del Soccorso speleologico del CNSAS di Castelnuovo di Garfagnana e non avete mai avuto il coraggio di chiedere

**F**orse non tutti sanno che la componente Speleologica del C.N.S.A.S. ha la gestione di un vasto locale nel Comune di Castelnuovo di Garfagnana.. Queste brevi note hanno lo scopo di mettere tutti i volontari del C.N.S.A.S. e in particolare i suoi Quadri a conoscenza di questo nostro bene che può essere utilizzato senz'altro meglio e più approfonditamente di quanto non lo sia stato fatto fino ad ora.

**La sede:**  
informazioni operative,  
e non solo,  
sulla struttura abitativa

### Località

La struttura è a Castelnuovo di Garfagnana (provincia di Lucca CAP 55032) località Orto Murato via Pontardeto anche nel Comune di Pieve Fosciana.

Coordinate:  
N 44° 07' 36,8 ;  
E 10° 24' 7,6  
270 m s.l.m.

È situata a circa 260 km da Milano, 413 km da Roma, 589 km da Napoli.

Si può raggiungere con l'auto utilizzando l'autostrada ad eccezione degli ultimi 51 km.

Le Ferrovie dello Stato permettono di arrivare fino a destinazione usufruendo, per l'ultima tratta, di un autobus sostitutivo. Dalla stazione FFS di Castelnuovo alla struttura bisogna prendere un taxi o usufruire di un passaggio in auto.

### Struttura

Consiste in:

a. grande salone per conferenze mu-

nito di schermo, sedie con ribalta per scrivere, proiettore, impianto di amplificazione;

b. grande salone con sedie e tavoli smontabili per intrattenimenti vari e pasti a seconda delle esigenze;

c. cucina attrezzata con fornelli a gas, forno elettrico, bollitore professionale per l'acqua, affettatrice, frigorifero di grandi dimensioni, lavastoviglie professionale e stoviglie (piatti, posate, bicchieri, ecc.) sufficienti per sessanta/settanta persone;

d. locali igienici composti da sei bagni con lavandini, otto docce e due grandi lavandini comuni, tutti (compresa ovviamente la cucina) dispongono di acqua calda in abbondanza riscaldata da pannelli solari;

e. cinque camerate con disponibilità di cinquantadue posti letto divisi in brande a due posti sovrapposti e muniti di materassi con cuscini e biancheria del tipo *usa e getta*, occorre portare il sacco a pelo da casa e gli asciugamani;

f. stanza-studio con televisore, computer con rete internet via Hi-Fi che permette il collegamento in tutto il complesso, stampante, scrivanie (in questo locale sono presenti armadi e cassette per archivi vari e sono tenuti un *kit* di pronto soccorso e un defibrillatore semi-automatico);

g. saletta in questo periodo utilizzata come magazzino dalla Commissione tecnica speleologica;

h. saletta a disposizione per qualsiasi uso (magazzino, posto notte, ecc.);

i. saletta per uso magazzino per materiale vario, della cucina e di pulizia.

Tutti i locali hanno un sistema di aria condizionata per rinfrescare d'estate e ri-

scaldare d'inverno tramite una ventina di ventilatori disposti in ogni locale, regolabili singolarmente con apposito telecomando.

Il complesso è all'interno di una vasta area recintata e chiusa la notte con ampie possibilità di parcheggio per auto.

A poche centinaia di metri c'è un eliporto ed un *hangar* con elicotteri del 118.

Qualora servisse una parete di roccia per esercitazioni o prove ci sono quattro comode possibilità:

1. a diciassette chilometri, località *Tre fiumi*, con pareti fino a venti e più metri d'altezza con anche una galleria utilizzabile quando piove, parcheggio auto a pochi metri;

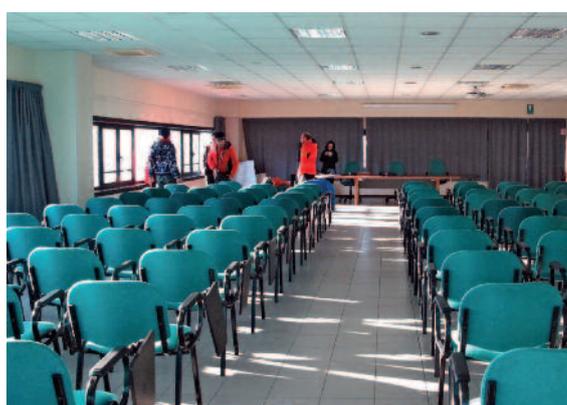
2. a venti chilometri Arni, loc. Castellaccio, qui si deve camminare qualche centinaio di metri dal parcheggio auto;

3. a trentadue chilometri c'è Stazzema, località Pontestazzemese, dista circa quindici minuti dalle macchine, palestra di roccia tutta al coperto e quindi utilizzabile in tutte le stagioni e quando piove, pareti alte fino a venti - trenta metri;

4. a quaranta chilometri c'è Seravezza, località Corvaia, cava dismessa, qui si fanno spesso le esercitazioni della Scuola del soccorso del Gruppo toscano, cinque minuti a piedi dalle macchine.

All'ingresso dei locali è situata una telecamera e relativo computer dedicato che può registrare ogni passaggio.

La pulizia è affidata alla cura degli ospiti ma, periodicamente e comunque quando necessario in particolare dopo un'utilizzazione dei locali per più giorni e da molte persone, interviene una ditta locale per pulire approfonditamente il tutto.



## Pasti

Gli ospiti per mangiare possono scegliere fra tre possibilità:

1. ricorrere ad un servizio di *catering* di una ditta locale (prezzi moderati, massimo ventitré Euro al giorno a persona per colazione, pranzo e cena, cibo abbondante e di ottima qualità e tendenzialmente basato sulla tradizione culinaria toscana);

2. rivolgersi al team logistico della sede, servizio prestato, ovviamente, in modo gratuito, qualità ottima (grazie al cuoco Silvano volontario dell'Umbria e ai suoi collaboratori) e costi bassissimi, intorno a sette Euro a pasto a persona;

3. fare da soli usufruendo dei mezzi a disposizione in cucina e a viveri comprati autonomamente (è la soluzione sempre adottata dalla C.T.S. nelle sue riunioni).

## Note supplementari

Nell'anno in corso la struttura è stata utilizzata (e lo sarà) per un totale di circa 1.235 giorni/persona; di questi circa 910 da volontari C.N.S.A.S. per attività istituzionali (corsi, commissioni, assemblee, ecc.) e circa 325 da Enti locali (Croce Rossa, Comune, Volontariato antincendio, ecc.).

Le attività C.N.S.A.S. non si sono limitate alla componente speleologica

ma anche a quella genericamente alpina come ad esempio un recente *Seminario nazionale sull'arte del Mantrailing U.C.R.M. (Unità Cani da Ricerca Molecolari)* anche con partecipanti dei Carabinieri del Nucleo di Firenze e dell'Associazione Nazionale Carabinieri (A.N.C.).

Sempre le valutazioni sull'accoglienza della struttura e la sua utilità sono state ottime e di grande soddisfazione per lo staff operativo che la gestisce.

*Claudio Giudici*  
responsabile per la logistica  
3497374824  
cla\_giudici@fastwebnet.it ●

## Lettomanopello Strisciando 2016



**I**n occasione dell'incontro annuale della speleologia italiana (nel 2016 a Lettomanopello) il Soccorso speleologico del C.N.S.A.S. ha organizzato una tavola rotonda per la chiusura delle celebrazioni relative al 50° anniversario di fondazione del Soccorso speleologico.

comunale di Lettomanopello, una Sala operativa coordinata da Pier Giorgio Baldracco e dal Vice responsabile nazionale del Soccorso speleologico C.N.S.A.S. Roberto Carmenucci. Il Responsabile nazionale del Soccorso speleologico C.N.S.A.S.

Roberto Corti ed il Consigliere nazionale C.N.S.A.S. Mauro Guiducci si recavano immediatamente, con un gruppo di tecnici, in zona operativa. Notevoli i danni arrecati dal sisma al patrimonio immobiliare. Fortunatamente non venivano coinvolte persone. Pertanto nella serata si teneva regolarmente la tavola rotonda, purtroppo senza la presenza di Roberto Corti che preferiva rimanere in zona operativa.

Alla tavola rotonda pubblica, coordinata da Roberto Carmenucci, partecipavano Giulio Gecchele, Chicco Calleri, Pier Giorgio Baldracco, Gianpaolo Bianucci, Sergio Matteoli, Giovanni Badino e lo scrivente.

La tavola rotonda si è tenuta in piazza, accompagnata da una ottima por-



**Giulio Gecchele**

Il 30 ottobre, giornata prevista per la tavola rotonda, alle ore 7:40 si è avvertita una forte scossa di terremoto. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) ha registrato una magnitudo di 6.5 in provincia di Perugia.

Data la vicinanza dall'epicentro del sisma e la presenza dei volontari del Soccorso speleologico del C.N.S.A.S. veniva immediatamente allestita presso la sede della Protezione civile

**Chicco Calleri**



Pier Giorgio Baldracco



chetta, ed ha ripercorso i tratti salienti del Soccorso speleologico in questi primi cinquanta anni di attività.

Si ricorda di seguito alcuni momenti che hanno visto il Soccorso speleologico impegnato in interventi estremi sia dal punto di vista ambientale che tecnico, considerando l'epoca storica in cui sono avvenuti.

Nel 1971 il Responsabile nazionale Chicco Calleri si trovò a gestire il primo degli incidenti speleosubacquei a grandi profondità: nella *Grotta dell'Elefante bianco* presso Oliero (Veneto) perse la vita un subacqueo vicentino alla profondità di 67 metri. Una profondità notevolissima per immersioni in *aria* come si effettuavano all'epoca (le miscele *trimix* erano *segregate* e riservate a pochi professionisti). Dopo vari tentativi da parte del Soccorso speleosubacqueo la salma sarà recuperata da una squadra di subacquei di pubblica sicurezza provenienti da La Spezia.

Sarà, successivamente nel 1987, Pier Giorgio Baldracco a coordinare il recupero dello speleosubacqueo triestino Maurizio Martini perito nella *Risorgiva del Gorgazzo* (FVG) a meno 87 m. Eravamo ai primordi delle immersioni in *trimix* in grotta, almeno in Italia. Dopo una settimana di immersioni di preparazione sarà lo svizzero Jean-Jacques Bolanz a portare a termine l'intervento. Fu questo intervento a gettare le basi dell'attuale Soccorso speleosubacqueo.

Nel 1981 ci fu un caso di cronaca italiana: l'incidente di Vermicino. Giuseppe (Pino) Guidi si trovò a gestire, senza alcun potere, il primo in-

tervento mediatico italiano in cui perse la vita Alfredo (*Alfredino*) Rampini. Alfredo era finito in un pozzo artesiano vicino a Frascati (Lazio) lungo la via di Vermicino. Dopo quasi tre giorni di tentativi di salvataggio falliti da parte delle Istituzioni e da personaggi enigmatici, quando non c'era più alcuna possibilità di un intervento efficace, fu autorizzato un tentativo al Soccorso speleologico. *Alfredino* morì dentro il pozzo, praticamente in di-

Gianpaolo Bianucci



retta televisiva, alla profondità di 60 m. Questo incidente scosse profondamente l'intera struttura del Soccorso speleologico: da qui iniziò un nuovo corso per il Soccorso speleologico.

Il 14 gennaio 1990 Roberto Antonini inviava, dal rifugio Gilberti (Monte Canin – Sella Nevea – FVG) a Trieste una chiamata di soccorso: a quota meno mille 80 metri uno speleologo si era ferito al polso destro in fase di risalita. Così iniziava il tragico intervento nella grotta conosciuta con il nome di *Veliko Sbrego* (la grotta, che si trova in territorio Sloveno è accatastata a Lubiana con il nome di *Crnelško brezno* meno 1.198 m). Il responsabile nazionale del soccorso speleologico Gianpaolo Bianucci si trovò a gestire 166 tecnici per 905 giornate/uomo. Oltre alle squadre italiane provenienti dal Nord e Centro Italia intervenne anche una squadra del *Jamarska reševalna služba* della Slovenia (nel 1990 la grotta *Crnelško brezno* si trovava in territorio jugoslavo, con tutte le relative pro-

blematiche di carattere politico). Nel soccorso perse la vita, a oltre mille metri di profondità, un soccorritore triestino, Massimiliano Puntar (*Aidi*) per la profondità dell'intervento e per le problematiche logistiche. L'ingresso si apre alla quota di 2.080 m s.l.m. lontano, all'epoca, da impianti di risalita, in pieno inverno, con un avvicinamento alpinistico di parecchie ore. In quella occasione fu autorizzato, per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale, il volo di elicotteri militari italiani, adibiti al trasporto dei soccorritori, sul territorio della Repubblica federale socialista di Jugoslavia. L'intervento ebbe un eco internazionale di tale importanza che il delegato del Soccorso speleologico del F.V.G. Sergio Dambrosi fu invitato nel 1991 all'incontro internazionale IKAR/CISA a Jaca (Pirenei spagnoli) a relazionare sull'intervento. Fu la prima volta che il Soccorso speleologico presentava un suo intervento alla Commissione internazionale di soccorso alpino.

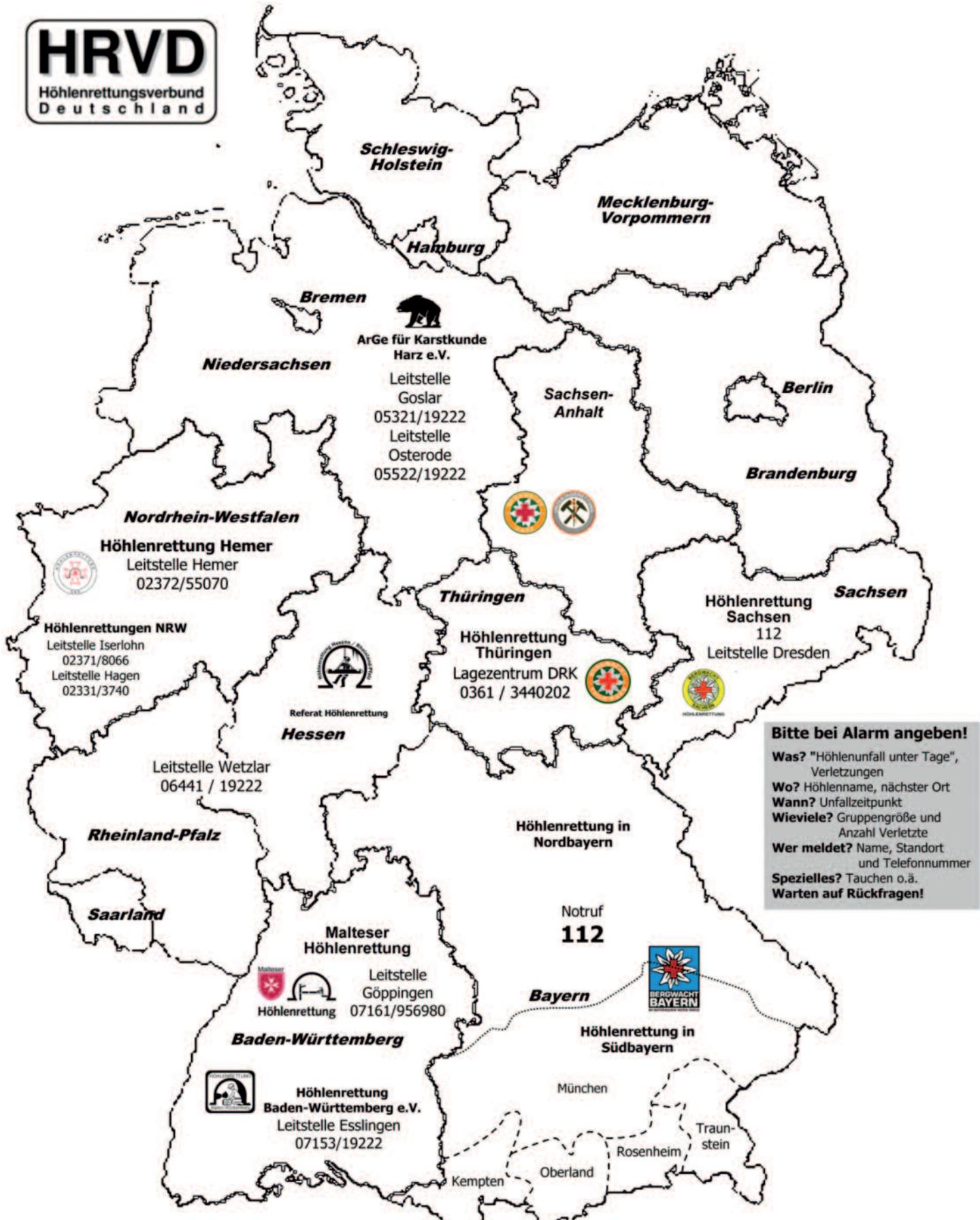


L'intervento al *Crnelško brezno* rappresenta la pietra miliare per la collaborazione negli interventi speleologici internazionali che troverà poi il suo coronamento, con Roberto Corti Responsabile nazionale, nel 2014 con l'intervento, felicemente riuscito, in Baviera alla grotta *Riesending-Schachthöhle*.

Non sono stati citati tutti gli interventi importanti, ma sicuramente questi hanno influito in modo determinante sull'attuale configurazione del Soccorso speleologico del C.N.S.A.S.

Alessio Fabbricatore ●

# Alarmplan Höhlenrettung



**Bitte bei Alarm angeben!**

**Was?** "Höhlenunfall unter Tage", Verletzungen

**Wo?** Höhlennamen, nächster Ort

**Wann?** Unfallzeitpunkt

**Wieviele?** Gruppengröße und Anzahl Verletzte

**Wer meldet?** Name, Standort und Telefonnummer

**Spezielles?** Tauchen o.ä.

**Warten auf Rückfragen!**

Bei Alarmierung über 112 unbedingt angeben, dass es sich um einen "Höhlenunfall unter Tage" handelt. Verwechslungen mit der Feuerwehr-Höhlenrettung und somit erhebliche Verzögerungen sind sonst nicht auszuschließen. Verlangen Sie, zur zuständigen Leitstelle durchgestellt zu werden, falls Sie aus einer anderen Region aus anrufen.

# Il Soccorso speleologico in Germania

## Höhlenrettung in Deutschland

Nils Bräunig

Referent für / referente per:

Höhlenrettung des Verband der Deutschen Höhlen- und Karstforscher e.V. - (VdHK)

Sprecher des / portavoce di:

Höhlenrettungsverbands Deutschland – (HRVD)

a cura di  
Alessio Fabbricatore

**G**ià nel 1966 gli speleologi del *Münchener Höhlenverein* (Associazione speleologica di Monaco) avevano cominciato a prendere nella dovuta considerazione i problemi riguardanti gli interventi di soccorso speleologico. Nel 1970 gli speleologi del Baden-Württemberg iniziarono ad impegnarsi concretamente, riscontrando positivi riflessi anche nella Svizzera francese, nelle regioni del Sauerland ed Harz. Ben presto gli attori di tali iniziative decisero di organizzare un gruppo di lavoro per il soccorso speleologico del *Verband Deutscher Höhlen- und Karstforscher e.V.* (VdHK). L'obiettivo degli incontri era il salvataggio dello speleologo accidentato. Il principio era *Forscher für Forscher* (esploratori per gli esploratori).

Gradualmente compresero che in primo luogo sussiste, ovviamente, l'obbligo morale di soccorrere gli accidentati in grotta e che in secondo luogo un allarme o il coinvolgimento nell'intervento è pos-

sibile solo se ci sono adeguati contatti e collegamenti ai servizi di emergenza autorizzati.

In Germania, in funzione della struttura federale, ciascuna *Bundesland* (Regione) ha specifiche leggi per le emergenze, sia per i servizi di soccorso che di antincendio. Ciò ha dato luogo all'istituzione in ciascuna *Bundesland* (Regione) di diverse forme organizzative di soccorso speleologico: ci sono ad esempio gruppi di soccorso che fanno parte di una associazione speleologica, oppure associazioni indipendenti di soccorso speleologico, oppure ancora un gruppo presso il *Malteser Hilfsdienst* (Ordine di Malta) e due gruppi presso i Vigili del fuoco, infine anche vari reparti presso il *Bergwacht* (Servizio di soccorso alpino).

### Organizzazione dei gruppi di soccorso speleologico

In Germania non vi è una organizzazione unica su tutto il vasto territorio nazionale.

*Höhlenrettungsverbund Deutschland* (HRVD) / Federazione di soccorso speleologico in Germania è giuridicamente un gruppo di lavoro del *Verband der Deutschen Höhlen- und Karstforscher e.V.* (VdHK) / Federazione degli speleologi e ricercatori tedeschi, costituito il 10.5.2003 a Weißig (Sachsen).

In materia di soccorso speleologico, HRVD quale gruppo di lavoro del VdHK funge da contatto internazionale per la Germania. Tuttavia, non può legalmente rappresentare il Soccorso speleologico tedesco, in quanto è solo un gruppo di lavoro.

I gruppi speleologici collaborano tutti assieme in HRVD sulla base di accordi volontari. Ogni gruppo è indipendente ed è integrato secondo le norme del rispettivo *Bundesland* (Regione).

HRVD si prefigge queste priorità:

a. cooperazione in operazioni di soc-

corso (ad es. preallarme e allarme);

b. cooperazione e scambio attivo di informazioni (ad es. elenchi telefonici, incontri, riunioni);

c. evoluzione delle attrezzature;

d. sviluppo di linee guida per l'addestramento e per l'organizzazione degli interventi;

e. sviluppo di direttive per gli esami valutativi, attuazione di test standardizzati per tutta la Germania secondo HRVD;

f. organizzazione di eventi congiunti;

g. organizzazione ogni due anni di esercitazioni di soccorso nazionale congiunto.

HRVD attualmente è costituito dai seguenti gruppi di soccorso speleologico:

1. Höhlenrettung Bayern (Nord- und Südbayern), Bergwacht Bayern;

3. Höhlenrettung Thüringen, DRK-Bergwacht;

4. Höhlenrettung der Arbeitsgemeinschaft Karstkunde Harz e.V.;

5. Höhlenrettung Baden Württemberg e.V.;

6. Malteser Höhlenrettung, Malteser Hilfsdienst e.V.;

7. Höhlenrettung Hessen/Rheinland-Pfalz, Arbeitsgruppe des Landesverband für Höhlen- und Karstforschung Hessen e.V.;

8. Höhlenrettung Hemer (Sauerland/NRW), Speläogruppe Sauerland e.V.;

9. Untertagerrettung Harz, Bergwacht Harz (DRK Sachsen-Anhalt).

*Abbiamo intervistato Nils Bräunig, referente per il soccorso speleologico di VdHK e portavoce di HRVD per aggiornarci sull'organizzazione del Soccorso speleologico della Germania.*

### Quali sono le modalità di allertamento?

"I gruppi sono allarmati dal competente *Centro di coordinamento locale* che utilizza all'uopo i vari dispositivi di comunicazione: allarme con SMS, cerca persona (*pager*) e telefono".

#### Alarmplan Deutschland

#### Alarmplan Höhlenrettung

#### Allarme in caso di incidente in grotta

L'ultima versione può essere trovata sul sito [www.hrvd.de](http://www.hrvd.de)

#### Richiesta di soccorso.

#### Comunicare seguendo le "6W":

##### Was? Che cosa?

Incidente in grotta, feriti.

##### Wo? Dove?

Nome della grotta, paese più vicino.

##### Wann? Quando?

L'ora dell'incidente.

##### Wieviele? Quanti?

Numero dei partecipanti e dei feriti.

##### Wer meldet? Chi sta comunicando?

Nome, luogo e recapito telefonico.

##### Spezielles? Specialisti?

Esempio speleosubacquei.

##### Warten auf Rückfragen!

Attendere di esser richiamati!



Foto:  
Jens Hornung  
Malteser Höhlenrettung

### **E' in funzione in Germania il numero d'emergenza unico previsto per tutta la Unione Europea?**

"In Germania il Soccorso speleologico viene allertato tramite il numero di emergenza europeo 112. Poi con l'aiuto del Piano d'allerta federale per il soccorso speleologico <http://hrvd.de/alarmpfan-deutschland/> viene avvisato il competente Centro di soccorso speleologico per la rapida ed adeguata esecuzione dell'allarme".

### **Vengono svolti solo interventi in grotta oppure anche ulteriori servizi di emergenza e in quali aeree?**

"In Germania, il Soccorso speleologico è principalmente responsabile per gli interventi in cavità naturali. Può intervenire anche in miniere abbandonate su specifica richiesta dei Vigili del fuoco che rimangono comunque i responsabili delle operazioni".

### **Che tipo di formazione ricevono i soccorritori? Sono tutti volontari?**

"Tutti i soccorritori speleologici svolgono l'attività a titolo gratuito. La formazione varia a seconda del gruppo di appartenenza ma viene assicurata una base

di conoscenza uniforme superando gli esami secondo le *Linee guida* di HRVD (obbligo di una parte teorica e una parte pratica svolta in squadra in vari scenari e tempi prestabiliti). Questa formazione di base è presente in tutti i gruppi. Alcuni dei soccorritori intraprendono volontariamente gli esami".

### **Gli interventi sono gratuiti?**

I costi di un intervento di soccorso vengono coperti parzialmente dalla *Krankenkassen* (Assicurazione sanitaria). A seconda dell'ente soccorritore o dell'onerosità dell'intervento possono sussistere costi aggiuntivi per il paziente o per la sua rispettiva assicurazione contro gli infortuni.

### **C'è un accordo con i Paesi limitrofi?**

"No, non è stato stipulato alcun accordo di cooperazione".

### **Ci sono disposizioni per gli speleologi stranieri onde poter svolgere esplorazioni nelle grotte in Germania?**

"Non ci sono leggi o regolamenti speciali. Solamente da tenere in considerazione, in special modo, il periodo di letargo dei pipistrelli (dal 01.10. al 31.3.)".

### **Nel caso di un incidente in cui serva l'utilizzo dell'elicottero, viene utilizzato quello militare o quello privato? Ci sono delle convenzioni particolari?**

In Germania, gli elicotteri del soccorso, con medico a bordo, sono gestiti da ADAC e DRF e sono disponibili, in alcuni casi, con verricello. Questi elicotteri sono utilizzabili, in primo luogo, per le emergenze. Per interventi di ricerca sono disponibili anche elicotteri della Polizia locale o federale. Questi sono quasi tutti dotati di verricello o può essere montato rapidamente. Ambedue sono a disposizione per il trasporto gratuito delle persone in caso di soccorso".

### **Il Soccorso speleologico della Germania aderisce alla U.I.S. (Union International de Spéléologie) e all'E.C.R.A. (European Cave Rescue Association)?**

"Dal momento che il Soccorso speleologico della Germania non è ufficialmente costituito l'iscrizione ad organismi internazionali è alquanto difficile dal punto di vista giuridico".

L'adesione di HRVD all'ECRA non è legalmente attuabile.

Essendo HRVD semplicemente un gruppo di lavoro di *Verbands der deutschen Höhlen- und Karstforscher e.V. (VdHK)* solo quest'ultimo può diventare membro ed essere rappresentato da un consigliere. Finora non è stata inoltrata domanda di adesione all'ECRA. La segnalazione di HRVD nella lista dei membri ECRA è causa di una incomprendibile da parte tedesca sulle responsabilità.

Cercheremo di risolvere questo problema in occasione dell'Assemblea generale di VdHK del 2017 e poi si potrà presentare una richiesta di adesione.

Il VdHK ambisce a collaborare con l'ECRA e con la Commissione del soccorso speleologico del FSE. Fino ad oggi è nella Commissione di soccorso del FSE che in quella della UIS è stato ufficialmente nominato un rappresentante per la Germania.

### **Vuoi aggiungere qualche tua considerazione?**

"Capisco che il Soccorso speleologico della Germania, visto dall'esterno, è molto complesso e può apparire non omogeneo, ma funziona così! Siamo comunque riusciti, in molti anni di lavoro, a costruire con il HRVD una piattaforma nazionale di lavoro sulla quale tutti i soccorritori tedeschi lavorano insieme su standard, metodo di allertamento con reciproca comprensione e di comune accordo".



## L'incidente dell'Elisoccorso trentino caduto sul Monte Nambino



Come noto recentemente un *Agusta AW139* dell'Elisoccorso della Provincia autonoma di Trento, del cui equipaggio fanno parte un Tecnico di Elisoccorso e, nel periodo invernale, un'Unità cinofila del C.N.S.A.S. - Servizio provinciale Trentino, è precipitato durante un'operazione di soccorso in valanga sul Monte Nambino, nel Gruppo della Presanella, sopra l'abitato di Madonna di Campiglio. Fortunatamente l'incidente non ha causato vittime, ma solo due feriti, le cui condizioni sono migliorate nei giorni successivi. Il Tecnico di elisoccorso e l'Unità cinofila sono rimasti di fatto illesi, a parte il comprensibile shock per la brutta esperienza, ricevendo, allo stesso tempo, insieme agli altri membri dell'equipaggio, l'affetto e la vicinanza di tutti i soci del C.N.S.A.S. - Servizio provinciale Trentino e della comunità italiana.

"Quando accadono avvenimenti come questi" ha commentato il Presidente del C.N.S.A.S. - Servizio provinciale Trentino, Adriano Alimonta, "si capisce l'importanza del nostro servizio e quanto gli uomini e le donne del Soccorso alpino operino in situazioni di rischio che affrontano motivati dallo spirito di solidarietà e dal desiderio di essere utile agli altri. A nome di tutta la nostra Organizzazione siamo stati quindi vicini a tutto l'equipaggio dell'elicottero e in particolare ai nostri due colleghi coinvolti, ringraziando tutte le squadre intervenute sul luogo dell'incidente".

## Tito's Handmade Vodka



foto di  
Mauro Cavalleri

**T**ito's Handmade Vodka è una vodka artigianale prodotta in America con sede a Austin, Texas, secondo la ricetta personale del fondatore e mastro distillatore, Bert Tito Beveridge che iniziò l'attività nel 1996 e parallelamente alla crescita del suo marchio, Tito si impegna per salvare gli animali in difficoltà.

Quando costruì la sua micro distil-

leria su un campo aperto a Austin, Tito incontrò una quantità di animali abbandonati o randagi che non si sarebbe mai potuto immaginare, così fece del salvataggio della cura di questi animali la propria missione.

Ha inoltre lanciato il sito web *Vodka for Dog People*, in collaborazione con *Emancipet*, una clinica per animali con sede a Austin. Il sito ha l'obiettivo di aiu-

tare *Emancipet* a crescere e rendere i trattamenti veterinari preventivi convenienti e accessibili a tutti i proprietari di animali domestici.

Il marchio è diffuso e commercializzato in Italia da *Compagnia dei Caraibi*, una dinamica azienda torinese anch'essa orientata al sostegno del *no profit* che di recente ha preso parte al progetto "Spirito solidale". L'iniziativa è quella di una raccolta fondi in favore dei territori colpiti dal sisma con un prelievo di una percentuale su ogni bottiglia venduta nel mese di settembre 2016.

Con parte dei fondi raccolti *Compagnia dei Caraibi* ha deciso di fare una donazione al C.N.S.A.S. per l'impegno delle proprie *Unità cinofile* impegnate nel terremoto del 26 agosto scorso. E così con una semplice cerimonia durante l'Assemblea nazionale del 18 novembre 2016 Fabio Torretta, Marketing manager dell'azienda, ha consegnato nelle mani del Presidente il simpatico e per nulla simbolico assegno di € 2.400,00 oltre ad una gradito assaggio a tutti i convenuti di questo famoso distillato.

Giulio Frangioni

# Parete nord: in quattro sulla cima dell'Eiger

*Ho raccolto il racconto di quattro ragazzi del Soccorso alpino Dolomiti bellunesi (tre tecnici di elisoccorso, due istruttori regionali, due guide alpine, un tecnico di centrale in tutto...) che hanno portato in vetta all'Eiger lo spirito del CNSAS*

a cura di  
Michela Canova

**P**recipita in modo brusco e inaccessibile, riceve e trattiene tutte le perturbazioni che colpiscono la montagna da nord e da nord-ovest, ha un volto cupo e mutevole: ghiaccio, roccia, neve, valanghe, scariche di pietre... È una parete di ghiaccio o di roccia? Non si può rispondere neppure dopo averla studiata palmo a palmo con il cannocchiale, perché cambia volto di giorno in giorno, addirittura di ora in ora. Tutta l'esperienza acquisita su altre montagne qui sembra inutile.

Heinrich Harrer sul suo libro *Parete Nord*.

Dal 29 dicembre scorso anche un po' dello spirito del Soccorso alpino *Dolomiti bellunesi* anima la cima dell'Eiger, dopo che quattro amici, forti alpinisti, soccorritori da sempre, hanno portato a termine la scalata della parete nord. Quando comincia la realizzazione di un sogno? Scalare la parete nord dell'Eiger, 3.970 metri di colosso nell'Oberland bernese, è nella lista dei desiderata di molti alpinisti, completa la *wishing list* di quanti aspirano a portare a casa il tritico delle grandi Nord delle Alpi: *Cervino; Eiger; Grandes Jorasses*. L'Eiger si pre-

senta come un *problema* da sempre: ultima delle grandi a essere conquistata (nel 1938 dalla cordata composta dai tedeschi Andreas Heckmair e Ludwig Vörg, e dagli austriaci Fritz Kasperek e Heinrich Harrer), imprevedibile, eterna e dura, è stata la prova estrema per decine di rocciatori e rimane uno degli obiettivi più ambiti e sentiti in ambito alpinistico. Christian *Frostian* Casanova, del Soccorso alpino della Val Comelico, e Simone *Scossa* Corte Pause, del Soccorso alpino di Auronzo, stavano per partire per la Svizzera già lo scorso anno: zaini pronti, ma una nevicata dell'ultimo momento aveva vanificato ogni preparativo. Questo dicembre, l'assenza di neve da noi (Scossa è guida alpina) e qualche giorno libero sono diventati l'occasione migliore per riprovarci. Alla domanda "vieni?" Gino De Zolt, a lungo Capo stazione e attualmente Vice capo del Soccorso alpino della Val Comelico, ha immediatamente risposto "sì" e parlandone subito con Alex Piviroto, del Soccorso alpino di Pieve di Cadore e guida alpina anche lui, al rientro da una riunione dei tecnici di elisoccorso, si è formata la seconda cordata. Era lo scorso

19 dicembre. "La Nord dell'Eiger è sicuramente uno di quei sogni che inseguì per tanti anni, finché arrivi al punto di pensare di non essere più in grado di farla, ripercorre quella giornata Gino, un migliaio di vie alle spalle, bisogna affrontarla con un bel po' di esperienza alle spalle, completamente diversa dalle Dolomiti, complessa, con pericoli oggettivi, sempre diversa. Quando Alex mi ha detto di sì, ho pensato: adesso mi tocca farla! Non ho dormito per due giorni!". La data scelta era il 26, posticipata di un giorno perché Alex era di turno in base a Pieve di Cadore; il 27 alle ore 15 sono al Rifugio della *Kleine Scheidegg*, ai piedi della parete che scrutano col binocolo dal famoso punto di osservazione. Due cordate alle prese con la sua roccia lasceranno le tracce utili a raggiungere l'attacco al buio. La partenza è infatti alle ore 4, il giorno dopo, "Siamo partiti con il buio e saliti fino alle ore 8 con la frontale, ricorda Christian, abbiamo scalato ininterrottamente, fermanoci poco sotto la *Traversata degli Dei*, a circa 3.400 metri di quota, dove siamo arrivati alle ore 16 circa. Avremmo potuto continuare per un'altra ora, ma non



ci sarebbe stato nessun altro posto per bivaccare". Non che la piccola cengia abbia permesso grandi comodità: quindi ci lunghe ore all'interno del sacco a pelo indossando due piumini, sdraiati su neve ghiacciata costantemente assicurati su un terrazzino largo 50 centimetri, sferzati da raffiche di vento gelate, a meno 15 °C, con il tempo che non passa mai, pensi di aver dormito cinque ore e ne è solo passata mezza, un po' seduti, un po' sdraiati, la caduta di sassolini, i teli che sbattono. "Come bivaccare su una mensolina" sorride Alex "non potevamo parlare per il vento, sempre raggomitati. La mattina dopo alle ore 8 siamo ripartiti e fortunatamente, alle ore 5, le raffiche erano cessate. Quando abbiamo iniziato a vedere la luce del sole spuntare dalla cima, ho pensato *finalmente*. Essere in cordata con persone di cui ti fidi fa passare ogni tensione e progredire tranquillamente".

La Nord dell'Eiger sono tre mila metri di sviluppo, i primi quattrocento slegati fino alla fessura difficile, poi per metà tiri normali alternandosi in apertura (la prima cordata Christian e Simone, la seconda Gino e Alex), e per

l'altra metà legati in conserva. La maggior parte delle ascensioni avviene d'estate e il rischio di scariche di sassi per lo scioglimento della neve aumenta, il periodo più congeniale dovrebbe essere febbraio, marzo, con la neve assestata. In questa invernale durante i giorni più corti dell'anno, se da una parte la scarsa copertura ha limitato il timore delle valanghe, dall'altra ha complicato in parte la salita, sempre indossando guanti, piccozza e ramponi, anche sui tiri di roccia di 5°: alternanze imprevedibili di ghiaccio secco, neve e roccia che pretendono un ricco bagaglio di esperienza alpinistica alle spalle, sapersi muovere in qualsiasi terreno. Richiede preparazione, non si può improvvisare. "Una via tra le più impegnative alpinisticamente, ma io e Christian eravamo più tranquilli con Gino e Alex se fosse successo qualcosa" dice Simone "abbiamo studiato tutto a lungo, la parete è enorme, due volte il *Civetta*. Quello che mi ha colpito di più è stato pensare ai vecchi, a quando hanno aperto la via nel 1938: sono stati degli eroi. Sicuramente hanno pensato che potevano lasciarci la *ghirba*, fa paura quan-

do sei su: arrivati a un certo punto, puoi abbandonare le speranze di tornare indietro. Forse in alcuni punti abbiamo deviato dal loro percorso: dove passi d'estate magari oggi scali una *goulotte* al posto di un diedro". L'impegno è stato notevole, ma l'affiatamento e la conoscenza reciproca tra i membri delle cordate ha permesso di salire con estrema serenità. Da istruttore, dal loro ingresso nel Soccorso alpino a 18 anni Gino ha seguito Christian, Simone e Alex durante la loro crescita. Con Christian, allora quattordicenne, ancora prima, quando Gino lo ha accompagnato sulla sua prima via sui *Cadini di Misurina*. "Gino è stato maestro di tutti noi. Ieri quando abbiamo festeggiato il ritorno, è stato lui a congratularsi con noi" sottolinea Simone "bellissimo, da lacrime".

Poco meno di dieci chili di zaino ognuno, barrette, gel e un paio di litri di acqua e sali minerali, di media a testa come energetici, le due cordate chiudono la via e arrivano in vetta alle 13:30 e alle 16:30 sono al Rifugio, in tempo per prendere il trenino. ●

**RIGOPIANO:**

***"Siamo sull'Hotel.***

***La costruzione è crollata.***

***La valanga ha spazzato tutto"***

